

DCCXLII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.		PAG.
Commemorazione del 20 settembre:		BURATO	30395
PERRONE CAPANO	30348	TURNATURI	30395
SMITH	30348	PINO	30395
CONSIGLIO	30349	AMBROSINI	30395
PRESIDENTE	30350	NASI	30395, 30397
ALMIRANTE	30350	CUTTITTA	30395
BETTIOL GIUSEPPE	30350	TUDISCO	30395, 30403
Congedi	30350	ARIOSTO	30395
Disegni di legge:		BALDASSARI	30395
<i>(Presentazione)</i>	30398	CALASSO	30395
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	30398	FASSINA	30395
Disegni di legge (Seguito della discussione):		RICCI GIUSEPPE	30395
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52. (2013); — Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1951-52. (2014); — Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52. (2015)	30351	VETRONE	30395
PRESIDENTE	30351, 30409	DIECIDUE	30395
VANONI, <i>Ministro delle finanze e ad interim del tesoro</i> ,	30351, 30391, 30395, 30396, 30399, 30401, 30413	BIANCO	30395, 30413
PUCETTI	30394	CARONIA	30395, 30399
CAVALLARI	30394	FAILLA	30395, 30396, 30404
TITOMANLIO VITTORIA	30395	ARTALE	30395
LECCISO	30395	DE MARIA	30395, 30396
		ZAGARI	30396
		AMENDOLA GIORGIO	30396
		PALAZZOLO	30397, 30407
		ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	30397
		LACONI	30402
		FERRERI, <i>Relatore per la spesa</i>	30413
		Proposte di legge (Annunzio)	30351
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	30418
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	30351
		Sostituzione di Commissari	30350
		Votazioni segrete	30399, 30416

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

La seduta comincia alle 16.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

Commemorazione del 20 settembre.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Onorevoli colleghi, se non erro, ci accade oggi per la prima volta, dopo il ripristino in Italia delle libertà e degli istituti democratici, di trovarci riuniti, qui dentro, nel Parlamento nazionale, nella faticosa data del 20 settembre. Credo perciò che non si possa lasciar passare la storica ricorrenza, quantunque inopportuna cancellata dall'elenco ufficiale delle solennità civili, senza che alcuno di noi si levi a celebrarla in raccoglimento e con emozione. E questo debito di onore mi sembra che compete anzitutto a chi ha il privilegio e l'onore di rappresentare qui dentro il pensiero politico liberale italiano.

È difficile addurre ormai, onorevoli colleghi, idee e concetti nuovi intorno al significato storico e al valore ideale del 20 settembre, data che è scolpita nel cuore di ogni italiano, di ogni uomo libero, e di ogni buon cattolico nel mondo.

Parimenti sarebbe stucchevole e di cattivo gusto ripetere definizioni e affermazioni già note, e autorevolmente già fatte. Io mi limiterò a ricordare che, suggello della rivoluzione europea delle nazionalità e delle libertà conclusosi a Roma col trionfo del moto unitario e con l'ingresso dell'Italia liberale in Campidoglio, sintesi del Risorgimento, consacrazione materiale della caduta del potere temporale dei papi (ormai superato da gran tempo nella stessa coscienza del mondo cattolico, tant'è che furono quasi tutti cattolici i maggiori artefici del Risorgimento nazionale), e realizzazione dell'aspirazione ardentissima di tutti gli italiani (proclamata da Camillo Cavour il 27 marzo 1861) di avere Roma capitale d'Italia, il 20 settembre segna l'inizio di una fase nuova nella storia di Roma e dell'umanità.

La caduta del potere temporale ha affrancato la Chiesa e il Vaticano da un peso morto e nocivo, e ha ad essi restituita la integrità di un potere spirituale che li solleva in alto facendone una forza eletta e superiore.

La Conciliazione ha dato inizio, in una forma che in tempi migliori e speriamo prossimi dovrà essere necessariamente riveduta,

all'opera di pacificazione religiosa che fu nei voti di Mazzini e di Cavour, e i germi della quale erano già nella legge delle guarentigie.

Nel 1870 trionfarono la libertà della Chiesa e la libertà dello Stato, sicché si resero più tardi possibili il partito popolare prima e la democrazia cristiana dopo, e infine il lungo e multiforme governo De Gasperi (di cui esattamente è stato detto che è passato anch'esso attraverso la breccia di porta Pia).

Ma quel passaggio, onorevoli colleghi, non può né deve essersi compiuto per smentire il laicismo dello Stato, consacrato dal sangue di martiri e degli eroi del Risorgimento, e dei 49 bersaglieri che al comando di Cadorna nonchè di Bixio lasciarono a porta Pia la loro vita, o per camminare a ritroso dei tempi verso un neoguelfismo anacronistico e verso una crescente invadenza del clero nell'amministrazione dello Stato.

Nella data odierna si levano sugli scudi la libertà e la pace religiosa: si può osannare al valore universale del cattolicesimo e al potere spirituale della Chiesa, e si deve rendere omaggio alle benemerite acquistate dal Vaticano durante l'ultimo conflitto in pro degli italiani e dell'Italia; ma da porta Pia parte la conferma che l'Italia, una e indivisibile, appartiene e apparterrà sempre soltanto agli italiani, e che nel ricordo e nell'alto valore ideale e simbolico del 20 settembre è la consacrazione imperitura della libertà e della democrazia.

Da questi banchi parta l'augurio che il fatidico spirito del 20 settembre valga a unire gli italiani nel nobile sforzo di superare la crisi che travaglia l'Italia e lo Stato italiano e di consolidare la pace del mondo. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

SMITH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMITH. Sia consentito anche a me, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, di ricordare, per celebrarla, l'odierna data del 20 settembre. Poiché 22 anni or sono eventi e decisioni diplomatiche posero fine al contrasto esistente fra Stato e Chiesa, e poiché il governo di quel tempo cancellò la fausta data dal calendario delle solennità nazionali, né di essa fu più possibile ottenere il ripristino, a me sembra necessario, oltreché doveroso, che la prima Camera dei deputati dell'Italia repubblicana continui a rendere omaggio alla ricorrenza gloriosa e a sottolinearne soprattutto il significato che, per i non immemori, resta augusto e solenne, anche se è palese che su di esso si voglia distendere un velo per ridurre quella che fu una luminosa conquista

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

storica ed una netta affermazione di libertà e di indipendenza alle proporzioni di un semplice fatto d'armi.

Questa tesi, che non si sa se definire più meschina o più stolta, è stata purtroppo avanzata da qualcuno, e non soltanto negli anni della dittatura. È stata avanzata da chi non aveva altra preoccupazione che quella di giustificare l'ingiustificabile; e, se io rammento questa interpretazione grottesca, è soltanto ed appunto per contrapporre l'assoluta verità e per ricordare che fra tutte le date di cui si onora la storia del nostro paese, quella del 20 settembre è forse la sola che più di tutte risplende. Poiché è vero, sì, che essa ricongiunse Roma all'Italia, ed è vero, sì, che essa ne fece la degna ed eccelsa capitale; ma vero è pure che intorno agli spalti di porta Pia non cadde soltanto, quel giorno, un tratto delle mura poste a difesa della città, ma cadde e si infranse quel potere che ingiustamente ne deteneva il possesso e che al premere della nuova vita e al balenar della luce ostinatamente si industriava ad opporre l'oscurantismo e l'errore.

Un nuovo mondo, il mondo degli spiriti liberi, era ormai sorto irresistibilmente, e questo è precisamente il significato della data del 20 settembre, inobliabile e immutabile nel tempo, quali che siano gli avvenimenti politici che mirano a sovrapporvisi, qualunque sia la complessa somma degli interessi e delle intenzioni in gioco.

Il 20 settembre segnò dunque il riscatto della patria, che fu immenso riscatto giacché vide il tramonto e la fine dell'egemonia politica di una potenza che aveva suscitato la protesta non solo dell'Italia ma dell'Europa tutta. È appena necessario ricordare, infatti, che prima del 1870 la Chiesa romana aveva una iniziativa che non era unicamente italiana ma europea, una iniziativa che si imponeva alle nazioni e ai governi e che con tutte le armi, ivi comprese quelle poderose delle interdizioni e delle scomuniche, traeva le sue origini di lontano: nel corso di tutta la sua storia essa ha infatti sempre combattuto e lottato per diventare una potenza temporale indipendente.

Io non mi soffermerò a dimostrare questa mia affermazione poiché il cammino a ritroso sarebbe lungo e bisognerebbe risalire ad epoche addirittura remote. Direi cose, del resto, che sono note a ciascuno di voi, anche se da qualcuno di voi diversamente interpretate. Una sola cosa dirò: che l'aver cancellato la data del 20 settembre dal calendario delle nostre solennità, e non averne voluto il ripristino,

non può egualmente significare che essa sia stata cancellata, con tutto quello che rappresentò, dal gran libro della Storia e dal profondo cuore del popolo, come non può significare che con quell'atto servile sia stato distrutto il nuovo mondo al quale essa aveva spalancato le porte.

Storia e popolo, onorevoli colleghi, non dimenticano. Storia e popolo sono oggi decisamente vigili e pronti alla difesa di ciò che fu conquistato per sempre, contro cui non potrà che spezzarsi ogni obliquo tentativo di rivalse, se mai esso sarà posto temerariamente in essere più di quanto talora non avvenga, sia pure sul piano delle subdole manovre e degli irretimenti sottili.

È con questi sentimenti e con questa fermezza che noi, onorevoli colleghi, salutiamo oggi la data del 20 settembre. È con questi pensieri e con questa fede che noi rendiamo omaggio allo spirito di laicità onde essa è fervida e che nessun vento di tempesta potrà mai disperdere, così come nessuna mano riuscirà mai a soffocare. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Onorevoli colleghi, non avrei preso la parola in questa occasione se non l'avessero chiesta un collega liberale e un collega socialista.

Noi usiamo celebrare la data del 4 novembre, ma in essa celebriamo non la ricorrenza dell'armistizio, della cessazione delle ostilità con la repubblica austriaca: celebriamo, nel 4 novembre, la caduta di fatto dell'impero austro-ungarico. Il 20 settembre 1870, data gloriosa per noi italiani, specialmente per quelli, come noi, che hanno il culto delle tradizioni unitarie, spariva di fatto il dominio temporale dei papi, ma si apriva una crisi; crisi profondamente dolorosa per gli italiani di tutte le tendenze, che apriva un conflitto permanente tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Questo conflitto si è concluso con la Conciliazione, coi patti del Laterano. È solo in quella data che la situazione creata il 20 settembre 1870 ha raggiunto il suo compimento, con un fatto giuridico che rappresenta una vittoria comune dell'Italia unificata e della Chiesa cattolica.

In questa ricorrenza noi ricordiamo, sì, la data gloriosa del 20 settembre, ma cogliamo l'occasione per ricordare con maggior riconoscenza verso la Provvidenza la data della Conciliazione.

Una voce all'estrema sinistra. Ricorda Mussolini.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

CONSIGLIO. Mussolini era capo del governo, ma volete negare che vi sia stata una Conciliazione? (*Commenti all'estrema sinistra*). Se non erro, i colleghi dell'estrema sinistra hanno votato a favore dell'articolo 7 della Costituzione, che riconosce i patti lateranensi. (*Vivaci commenti del deputato Faralli*).

PRESIDENTE. Onorevole Faralli!

FARALLI. Ma quanto dice l'onorevole Consiglio è antistorico.

PRESIDENTE. Come per altri, onorevole Faralli, potrà essere antistorica l'interpretazione dell'onorevole Smith: non possiamo fare processi di questo genere.

Prosegua, onorevole Consiglio.

CONSIGLIO. Noi vogliamo augurarci che la Conciliazione, i cui termini sono stati consacrati nella Costituzione di questa Repubblica italiana, faccia sì che mai più nel nostro paese l'idea cattolica e l'idea nazionale si trovino in contrasto. Tanto più noi teniamo a fare questa precisazione, in quanto, senza menomare la gloriosa data del 20 settembre, dobbiamo ricordare che, per necessità di cose, per molti decenni questa data ha significato una presa di posizione polemica della corrente anticlericale contro la Chiesa cattolica.

Se oggi il rinnovato zelo per questa data dovesse significare il riaccendersi di un anticlericalismo antistorico, anacronistico, estraneo alla coscienza degli italiani, noi monarchici non potremmo associarci. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, è un triste segno dei tempi il fatto che neppure le grandi date storiche della nazione trovino fra loro concordi e riescano ad unire, sia pure per pochi istanti, i rappresentanti del popolo italiano. Accade — ed era facilmente prevedibile — che il ricordo di una grande data storica del nostro paese divida coloro che il nostro paese dovrebbero, almeno in certe circostanze e di fronte a certi fatti, unitariamente rappresentare.

Una volta tanto, noi del « movimento sociale italiano » ci troviamo a questo riguardo in una posizione di privilegio, in quanto, coerentemente coi nostri programmi, alla nostra impostazione, alle nostre tradizioni, riconosciamo al tempo stesso il 20 settembre come data storica nazionale e il cattolicesimo e la Chiesa cattolica come espressione e forza profonda dello spirito nazionale. Tale sintesi (nazione-cattolicesimo) fu consacrata in un'altra data, quella del-

l'11 febbraio 1929, per merito di un pontefice italiano e di un capo di governo italiano. In tale spirito celebriamo la data di oggi; e auspichiamo che il popolo italiano, che fortunatamente non sempre condivide le passioni di parte che qui albergano troppo spesso, in tale spirito celebri e senta la data di oggi, così come, nello stesso spirito e nel ricordo di quello che fu per il popolo italiano il recente passato, il popolo italiano tutto, italiano e cattolico, possa celebrare la data dell'11 febbraio 1929.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Contro ogni speculazione di parte, noi cattolici e democratici cristiani ricordiamo la data del 20 settembre come una delle date più importanti nel cammino dell'indipendenza e del risorgimento della nostra patria. E in questo momento ricordiamo anche i grandi spiriti cattolici italiani dell'ottocento, i quali hanno lottato e combattuto per l'unità della patria e per il suo risorgimento: Manzoni, Tommaseo, Pellico e altri. E vogliamo ricordare come i cattolici siano stati sempre fedeli all'unità della nostra patria, particolarmente durante la prima guerra mondiale, quando caddero a decine di migliaia sui fronti per veramente realizzare l'unità integrale dell'Italia.

Onorevoli colleghi, oggi, 20 settembre, ricordiamo la data, ma vogliamo ricordare anche l'unità morale, spirituale, democratica degli italiani, che oggi è stata realizzata; e, senza voler stabilire privilegio alcuno o benemerienze particolari, dobbiamo pur sempre affermare che questa unità spirituale e democratica, questa forza morale che oggi è rappresentata dall'Italia, è dovuta anche alla presenza di noi cattolici, di noi democratici cristiani. (*Applausi al centro e a destra*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Manzini e Tanasco.

(*I congedi sono concessi*).

Sostituzione di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere: l'onorevole Concetti, in sostituzione dell'onorevole Baresi, nominato sottosegretario di Stato, e l'onorevole Guerrieri Emanuele, in luogo dell'onorevole Caserta, che ha chiesto di essere sostituito.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Ho, poi, chiamato a far parte della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente: gli onorevoli Codacci Pisanelli e Petrilli, in sostituzione, rispettivamente, degli onorevoli Bazoli e Giordani.

Comunico infine, che, avendo l'onorevole Buzzelli chiesto di essere esonerato dall'incarico di membro della Commissione speciale che dovrà giudicare del fondamento delle accuse rivolte dall'onorevole Nasi all'onorevole Lombardo, ho designato a sostituirlo l'onorevole Dami.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Colitto:

« Autorizzazione al Governo a riunire in testo unico le norme riguardanti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2179);

« Modifica dell'articolo 18 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 » (2180);

dal deputato Castellarin:

« Concessione della croce al merito di guerra ai militari catturati sui campi di battaglia ed internati in campi di prigionia di guerra, precedentemente all'8 settembre 1943 » (2181).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le tre proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti.

Altra proposta di legge è stata presentata:

dai deputati De Martino Francesco, Leone, Bellavista, Martino Gaetano, Moro Aldo, Marchesi, Pesenti e Chieffi:

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, con disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei professori universitari, che hanno raggiunto i limiti di età » (2182).

Sarà stampata e distribuita. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei dicasteri finanziari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze e *ad interim* del tesoro.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa discussione, ampia, dei tre stati di previsione (del Ministero del bilancio, del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze) ha offerto l'occasione a vari oratori di porre alcune osservazioni pregiudiziali. Si è detto innanzitutto che questa discussione è difficile, difficile soprattutto per l'opposizione, perché manca una preventiva dichiarazione del ministro del tesoro. Credo sia ben chiara la posizione del Governo a questo riguardo. Nella enunciazione programmatica con cui il settimo governo De Gasperi si è presentato alla Camera sono stati riaffermati, ancora una volta, i principi essenziali della politica del Tesoro e ne è stata posta in luce la continuità: prima di tutto difesa del potere di acquisto della lira; in secondo luogo continuazione e accentuazione del programma di investimenti e di lotta contro la disoccupazione; in terzo luogo finanziamento del riarmo entro i limiti consentiti dalla nostra situazione finanziaria ed economica.

I documenti presentati dal collega onorevole Pella (relazione economica, esposizione finanziaria del 17 maggio davanti al Senato e discorso conclusivo in occasione dell'approvazione del bilancio del tesoro davanti all'altro ramo del Parlamento) conservano piena validità per l'impostazione della discussione. Non vi era veramente bisogno di innovare la prassi parlamentare, stabilita ormai negli anni passati, la quale vuole che la discussione dei bilanci finanziari sia preceduta da una dichiarazione unitaria da farsi davanti al ramo del Parlamento che per primo è investito dell'esame del bilancio del tesoro.

Si è poi detto, in via pregiudiziale: come possiamo discutere questi bilanci se non conosciamo ancora i termini della ripartizione dei compiti fra il Ministero del bilancio e il Mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

nistero del tesoro? Ancora una volta soccorre inequivocabile la chiara dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nel momento in cui ha presentato il nuovo Governo al Parlamento.

Da tempo era allo studio il problema di un migliore coordinamento dell'azione dei ministeri economici e finanziari, di un più sollecito legame dell'azione economica dello Stato all'interno e nel campo internazionale. Una soluzione di questo problema è stata avviata con il rafforzamento del Ministero del bilancio, al quale, con provvedimenti già presentati al Senato, si propone di passare, fin d'ora, la Ragioneria generale dello Stato con i servizi dipendenti, la presidenza del comitato per il credito e il risparmio, la presidenza del comitato dei prezzi.

Se il Parlamento approverà questi progetti di legge, a tali funzioni si aggiungeranno quelle proprie, fissate dalla legge istitutiva del Ministero e ricordate stamane, tanto opportunamente, dal relatore onorevole Barbina: la vicepresidenza del C. I. R. e la delegazione dell'O. E. C. E., già attribuite al collega onorevole Pella: esse costituiranno un primo nucleo di attività chiaramente qualificate che dovranno essere completate in relazione alla definitiva sistemazione di tutti i settori finanziari, attualmente allo studio.

Personalmente, senza anticipare quelle che saranno le decisioni del Governo, credo sia necessario creare anche da noi un ministero che assuma gli stessi compiti del cancelliere dello scacchiere nell'ordinamento inglese: un organo cioè di coordinamento e di propulsione unitario della politica economica e finanziaria. È una necessità del nostro tempo, che richiede sempre maggior impegno dell'azione pubblica nell'economia e che suggerisce come opportunità evidente che il compito già grave dell'impostazione dei vari problemi e del coordinamento delle loro soluzioni non sia reso ancora più pesante dall'esercizio di funzioni esecutive troppo impegnative.

Si aggiunge il rilievo che il Ministero del tesoro, nel succedersi del tempo, di fronte alle diverse necessità e alle diverse esigenze, si è venuto assumendo compiti e funzioni sempre più eterogenei. Come giustificare, ad esempio, la gestione di talune partecipazioni statali mentre altre sono gestite dal demanio, e così pure l'intervento rispetto a taluni istituti di previdenza, mentre altri sono controllati dal Ministero del lavoro e le assicurazioni in genere da quello dell'industria?

Sono, questi, alcuni dei problemi attualmente allo studio. È prematuro accennare

a soluzioni, come è prematuro parlare di soppressione del Ministero del tesoro. Non abbiamo letti da bruciare, onorevole Pesenti, ma servizi da meglio organizzare; il Parlamento, a suo tempo, sarà investito delle proposte e dei relativi provvedimenti di legge.

Una terza osservazione preliminare è che gli stati di previsione, che sono oggi al vostro esame, non offrono una base sufficientemente consistente per una discussione approfondita dell'effettiva politica dell'entrata e della spesa, perché a modificarne i termini sopravvengono, con importanza notevole nell'esperienza della vita parlamentare di questi ultimi anni, le note di variazione, e, si aggiunge, il peso di quel capitolo 453 che contiene gli stanziamenti globali per provvedimenti di legge o già presentati al Parlamento o non ancora approvati o in corso di presentazione.

Io voglio richiamare l'attenzione del Parlamento sull'importanza di queste osservazioni. Esse non costituiscono che un aspetto del maggior problema che angoschia il Governo, e angoschia le Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento, intorno al nuovo atteggiamento che si deve dare, nella vita contemporanea, alla formazione del bilancio ed alla sua discussione e approvazione. Finché i criteri innovativi in questa materia non saranno diventati legge, finché le molte esigenze che sentiamo affiorare nella vita amministrativa di ogni giorno (e di cui si è reso così chiaramente interprete, stamane, il vostro relatore onorevole Ferreri), finché queste esigenze non si saranno tradotte in norme di legge, resta pur sempre da tener conto della situazione di fatto nella quale il Governo e il Parlamento si vengono a trovare.

Voi sapete che il bilancio deve essere formato dal Governo entro il 31 gennaio di ogni anno: epoca, di per sé, abbastanza lontana dal momento in cui il bilancio trova la sua applicazione, epoca nella quale non è sempre possibile definire esattamente le previsioni soprattutto per quanto riguarda le entrate. Voi sapete che è sempre stata consuetudine della nostra vita politica di fissare la previsione delle entrate nel bilancio sulla scorta della esperienza circa l'andamento delle entrate del primo semestre dell'esercizio finanziario in corso: norma evidentemente prudente, norma contro la quale mi pare difficile sollevare obiezioni perché non è possibile, soprattutto rispetto a molti tributi che risentono della congiuntura economica, fare previsioni che vadano al di là della constatazione immediata dei fatti presenti nel momento in cui viene formulato il bilancio.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Per esempio, quando formulammo il bilancio, il gettito dell'imposta generale sull'entrata, che è quello che presenta già in questo momento la maggiore variazione in aumento rispetto alle previsioni, fu impostato nell'ammontare corrispondente al gettito dei primi mesi dell'esercizio finanziario. Ma, da un lato, il miglioramento dell'attività amministrativa, di controllo e di lotta contro le evasioni, dall'altro il movimento dei prezzi, al quale l'imposta è particolarmente sensibile, in funzione proprio della continua ed oculata lotta contro le evasioni, hanno determinato nei primi mesi di questo esercizio uno spostamento che nel gennaio non era assolutamente prevedibile.

Ancora nel corso dell'esercizio sorgono continuamente nuove necessità. Voi stessi, onorevoli deputati, prendete spesso iniziative di nuove spese per risolvere nuovi problemi quando vi pare che l'intervento del Governo sia troppo lento o torpido di fronte alle opportunità della vita che voi testimoniate nelle nostre Assemblee.

Che cosa si può allora fare in queste condizioni? Evidentemente il modo corretto, inglese (se vogliamo esprimerci con un termine tradizionale), di impostare la nostra attività di bilancio sarebbe di rimandare le nuove spese al nuovo esercizio e di utilizzare le maggiori entrate per ridurre il disavanzo di bilancio.

Come privato studioso, posso anche comprendere il fondamento di una tale impostazione. Sarebbe però difficile per un governo e per un parlamento resistere ad una situazione nella quale, di fronte a nuove entrate, derivanti dalla migliore amministrazione e dal loro reperimento a seguito di nuovi provvedimenti legislativi, si lasciano senza copertura talune spese che vengono o si rimandano al nuovo esercizio, mentre sussiste la larga insoddisfazione di molti bisogni che il bilancio necessariamente lascia dietro di sé e permangono i profondi squilibri di condizioni di vita e di condizioni sociali che turbano il nostro paese, come più innanzi vedremo.

È certo che, mano a mano che le entrate si assestano, mano a mano che si raggiunge quel punto di equilibrio che ormai è assai vicino, come è reso evidente da molti elementi, le opportunità o le possibilità di note di variazione si riducono al minimo. Esse non potranno che fondarsi sull'acquisizione di nuove entrate, ordinarie e ricorrenti, con le quali sia possibile far fronte a nuove spese ordinarie e ricorrenti, ovvero sull'acquisizione di entrate straordinarie, con cui si frontegge-

ranno spese straordinarie o non ricorrenti. Bisogna abbandonare l'accorgimento di imputare al primo esercizio la frazione di una spesa, che nei prossimi esercizi si dilata: perché questo prepara un grosso pericolo per i futuri bilanci. Gradatamente dovremo cercare insieme di destinare le maggiori entrate ordinarie derivanti dalla migliore amministrazione alla sistemazione delle spese ordinarie ed alla diminuzione del disavanzo.

Per quanto riguarda il punto di vista politico, ricordo che le note di variazione non sono una elucubrazione solitaria del Governo; esse sono presentate al Parlamento e discusse in questa sede: la vostra esperienza, onorevoli deputati, vi dice come il Parlamento controlli le proposte del Governo e non raramente modifichi, quando lo crede, le proposte di spesa a fronte di determinati mezzi di entrata acquisiti dal Governo. In sostanza, la nota di variazione corrisponde, se vogliamo obiettivamente valutare la situazione, alla dinamica di questa nostra vita in cui ogni giorno si pongono nuovi problemi e in cui, non appena se ne intravede la possibilità, pur con la dovuta prudenza e con la ferma volontà di difendere la politica del bilancio, alcune esigenze devono essere soddisfatte.

Analoghe cose possono essere dette per il capitolo 453 dello stato di previsione.

Onorevoli deputati, voi ben sapete come la vostra attività sia talmente intensa da tenervi continuamente impegnati; la necessità del riordinamento legislativo, la necessità di far fronte ai continui e rinnovantisi bisogni della nostra vita fan sì che il Governo e il Parlamento siano affollati, spesso troppo affollati, di proposte di legge che devono essere esaminate e approvate.

Se una di queste proposte, per la necessità del ponderato esame da parte del Parlamento, non riesce ad essere approvata prima della preparazione o prima della discussione dei bilanci, se non vi è la possibilità di predisporre i mezzi di copertura nel bilancio stesso, come si fa col capitolo 453, si deve ricorrere ad una nota di variazione (e le difficoltà di ciò — ho già cercato di chiarirlo — saranno sempre maggiori nel prossimo futuro, man mano che si raggiungerà l'equilibrio delle entrate) oppure quella proposta di legge si deve accantonare per essere inclusa nel bilancio successivo. I destinatari di questa spesa, però, non sempre sono disposti ad aspettare un anno in attesa che si formi, si approvi ed entri in movimento il nuovo bilancio, così come non sempre può rimandarsi l'in-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

tervento dello Stato per sanare una determinata situazione che tale intervento esige.

Quello che, piuttosto, interessa tutti (e, prima di tutti, il ministro del tesoro, che dev'è difendere l'equilibrio del suo bilancio) è che vi sia un limite a queste spese: e questo appunto è il significato del capitolo 453, a proposito del quale i parlamentari hanno il diritto di sapere quali sono i provvedimenti di legge che, se il Parlamento li approverà, dovranno trovare in esso l'apposita copertura finanziaria. E questo impegno il mio predecessore, onorevole Pella, ha preso quando ha assicurato che, prima dell'esame dello stato di previsione, sarà comunicato al Parlamento l'elenco dei provvedimenti legislativi ai quali il capitolo 453 si riferisce, appunto allo scopo di mettere in condizione le due Camere di valutare come questo capitolo si introduca nel generale equilibrio del bilancio e di dare il loro giudizio tecnico e politico sul complesso del bilancio.

Né si deve sottacere che il capitolo 453 non significa ancora impegno di spesa: significa preparazione dei mezzi di copertura; vorrei dire che è un grande capitolo di riserva straordinaria a disposizione del Parlamento: sarà il Parlamento, nel momento in cui approva la legge, a dire se una legge merita di essere fronteggiata per la parte di spesa con lo stanziamento predisposto nel bilancio...

LOMBARDI RICCARDO. Ci ha detto che l'onorevole Pella ha predisposto un elenco di provvedimenti...

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. È stato presentato.

LOMBARDI RICCARDO. Nessuno ne ha avuto visione.

FERRERI, *Relatore per la spesa*. È riprodotto nella relazione.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. L'onorevole Ferreri conferma che nella relazione sono stati riprodotti tutti gli elementi di questa indicazione; nelle stesse note orientative del bilancio è stata data una elencazione dei provvedimenti che si pensa di fronteggiare. Comunque, anche per ridurre il problema delle note di variazione, degli spostamenti fra consuntivo e preventivo, entro i suoi limiti effettivi, ed anche perché io ritengo sia conveniente

che la Camera conosca i dati provvisori di chiusura dell'esercizio 1950-51, io vi riassumerò in poche parole la situazione in cui si è chiuso il nostro bilancio al 30 giugno 1951.

L'onorevole Pella, parlando davanti al Senato il 17 maggio, aveva annunciato un disavanzo salito nell'esercizio 1950-1951 a 272 miliardi. In realtà, sulle risultanze finali provvisorie, il disavanzo dell'esercizio è disceso a 188 miliardi, pur tenuto conto dell'incidenza prevista dei provvedimenti già concretati a carico dell'esercizio in parola ma non ancora interamente perfezionati in leggi. La diminuzione di 84 miliardi fra l'indicazione data dal ministro Pella nel mese di maggio e i dati che oggi io vi posso presentare, va soprattutto attribuita agli ulteriori fondi affluiti all'entrata sui programmi di aiuto E. R. P., i quali, col miglioramento da essi determinato per la parte effettiva del bilancio, hanno assorbito l'incidente dei fattori negativi manifestati a carico della parte medesima nell'ulteriore decorso della gestione, in corrispondenza anche all'utilizzo dei fondi ricavati attraverso l'emissione dei buoni del tesoro novennali 1960, dando luogo al minor disavanzo che vi ho indicato.

In definitiva, le risultanze di questa gestione per la parte effettiva si son venute a stabilire in entrate per 1.672 miliardi e in spese per 1.860 miliardi. Per le entrate, l'aumento, rispetto alle previsioni iniziali, ammonta a miliardi 445, nei quali, peraltro, sono compresi 235 miliardi provenienti dagli aiuti E. R. P. L'incremento delle entrate proprio del bilancio è quindi di 210 miliardi, dei quali 175 miliardi riguardano i cespiti fiscali ordinari e straordinari ed il restante interessa gli introiti e i cespiti extra-tributari.

Ove si raffronti l'entità dell'aumento concernente i tributi con le previsioni iniziali per i cespiti stessi in 1.073 miliardi, si rileva che l'incremento è ragguagliato a poco più del 16 per cento rispetto a detta previsione, pur tenendo conto che taluni spostamenti in aumento delle previsioni delle entrate fiscali sono da ricollegarsi a nuovi provvedimenti legislativi che hanno inciso sul gettito dei tributi. Il quadro delle previsioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51 era il seguente:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

	Previsioni iniziali	Previsioni aggiornate al 30 giugno 1951	Differenze
	—	—	—
		(miliardi di lire)	
<i>Entrate proprie del bilancio:</i>			
Tributarie:			
Ordinarie	1.032	1.206	+ 174
Straordinarie	41	42	+ 1
	1.073	1.248	+ 175
Extra-tributarie	54	89	+ 35
Totale	1.127	1.337	+ 210
<i>Fondi provenienti dagli aiuti americani</i>	100	335	+ 235
Totale	1.227	1.672	+ 445

In complesso, il raffronto fra le previsioni iniziali e le previsioni aggiornate al 30 giugno 1951 (quindi il consuntivo provvisorio) si riassume in queste cifre: entrate tributarie ordinarie: previste 1032 miliardi, effettivamente conseguite 1206 miliardi, con un incremento di 174 miliardi; entrate tributarie straordinarie: previste 41 miliardi, conseguite 42 miliardi, con un incremento di 1 miliardo; entrate extra-tributarie: previste 54 miliardi, conseguite 89 miliardi, con un incremento di 35 miliardi; fondi provenienti dagli aiuti E.R.P.: previsti 100 miliardi, conseguiti 335 miliardi, con un incremento di 235 miliardi.

Per la spesa, l'aumento, che già nella esposizione del ministro Pella risultava di 230 miliardi, è venuto a stabilirsi in definitiva, nel complesso delle note di variazione (alcune delle quali non approvate dal Parlamento), in 463 miliardi, con un ulteriore incremento di 233 miliardi, per la maggior parte (e cioè per 163 miliardi) riguardanti le spese per opere pubbliche, per 109 miliardi le spese per la difesa e per il restante importo occorrenze diverse, comprese quelle per le regioni e gli enti locali, che hanno determinato un ulteriore incremento di 41 miliardi.

La composizione complessiva dei 1860 miliardi di spese accertate è così ripartita, raffrontata alle previsioni iniziali: difesa: previsione iniziale 267 miliardi, previsione aggiornata 376 miliardi, incremento 109 miliardi; opere pubbliche: previsione iniziale 184 miliardi, previsione aggiornata 347 miliardi, incremento 163 miliardi (debbo ricordare che è compresa la variazione dei 100 miliardi di stanziamenti a favore della Cassa per il Mezzogiorno); pubblica istruzione: previsione ini-

ziale 162 miliardi, previsione aggiornata 180 miliardi, incremento 18 miliardi; beneficenza: previsione iniziale 84 miliardi, previsione aggiornata 104 miliardi, aumento 20 miliardi; finanza regionale e locale: previsione iniziale 62 miliardi, previsione aggiornata 103 miliardi, incremento 41 miliardi; sicurezza interna: previsione iniziale 91 miliardi, previsione aggiornata 103 miliardi, incremento 12 miliardi; interessi sui debiti: previsione iniziale 95 miliardi, previsione aggiornata 98 miliardi, incremento 3 miliardi; pensioni di guerra: previsione iniziale 61 miliardi, previsione aggiornata 87 miliardi, incremento 26 miliardi; servizi economici: previsione iniziale 59 miliardi, previsione aggiornata 77 miliardi, incremento 18 miliardi; oneri generali e diversi dell'attività generale: previsione iniziale 332 miliardi, previsione aggiornata 385 miliardi, incremento 53 miliardi. In totale: previsioni iniziali 1397 miliardi, consuntivo (al 30 giugno) 1860 miliardi, con un aumento di 463 miliardi.

La vostra Commissione, oltre ad aver richiamato il Governo alla necessità di una maggiore aderenza tra previsione e gestione effettiva di bilancio, oltre ad aver rinnovato, ancora una volta, l'invito, al quale il Governo è particolarmente sensibile (perché già molto è stato fatto su questa strada), di una graduale eliminazione delle gestioni fuori bilancio, ha anche chiesto che siano al più presto presentati i consuntivi degli esercizi precedenti. Io posso comunicare alla Camera che i lavori per i consuntivi arretrati sono già notevolmente avanzati, ma, come spesso volte avviene, incontrano pressoché esclusivamente difficoltà di caratte preratico, vorrei dire di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

carattere tipografico, per la loro conclusione definitiva. Chi ha visto un conto consuntivo sa di quante migliaia e migliaia di pagine e di quante decine e decine di migliaia di numeri esso consta. Ricordo, a titolo episodico, che un consuntivo, che è in questo momento alla stampa, ha già richiesto cinque correzioni di bozze e non abbiamo ancora la completa tranquillità della esattezza della compilazione.

Comunque, io posso dire che i consuntivi fino al 1947-1948 sono completamente elaborati e quelli del 1944-45 e del 1945-46 si trovano già alla stampa; dopo di che potranno essere passati alla Corte dei conti per il pareggio e la loro presentazione al Parlamento. Finita la stampa di questi primi due consuntivi, si passerà alla stampa degli altri due, che immediatamente saranno presentati al Parlamento.

Un calendario di questa presentazione, che risulta dalla valutazione delle possibilità pratiche, rispetto alle quali il mio impegno è di fare di tutto per accelerare i termini — anche nell'interesse stesso del ministro del bilancio, perché è difficile formare nuovi bilanci, se non si hanno gli elementi del consuntivo degli esercizi precedenti — è il seguente: esercizio 1944-45 entro il dicembre 1951; esercizio 1945-46 entro il marzo 1952; esercizio 1946-47 entro il giugno 1952; esercizio 1947-48 entro il dicembre 1952; esercizio 1948-49 entro il giugno 1953. Per gli esercizi 1949-50 e 1950-51, i cui lavori di compilazione sono già notevolmente avanzati, occorrerà, per operare la chiusura, attendere la scadenza del termine ultimo previsto per la utilizzazione delle disponibilità di bilancio ai fini del finanziamento degli oneri.

Comunque, poiché il Governo sente la necessità di avere le risultanze dei consuntivi e di sottoporli al Parlamento per un giudizio in linea politica, rinnovo l'impegno, già preso dall'onorevole Pella davanti al Senato, di presentare entro il mese di novembre un elaborato, nel quale vengano esposti i dati finanziari delle gestioni già chiuse, salvo sempre la parificazione da parte della Corte dei conti, e quelli provvisori di tutte le altre gestioni fino a tutto l'esercizio 1949-50.

Andando al di là di queste osservazioni preliminari, i molti oratori che sono intervenuti nella discussione hanno puntualizzato diverse questioni, che toccano il bilancio e la politica del Tesoro sotto due profili: sotto il profilo della gestione corrente, e sotto il profilo, più profondo e più impegnativo, dell'azione che la gestione pubblica

esercita sul cronico squilibrio che caratterizza la situazione economica e sociale italiana. Io mi scuso se non potrò, anche per rispetto della Camera, onde non abusare del suo tempo, esaminare tutte le particolari questioni che sono state sollevate, ma mi sforzerò di vedere l'essenza dei diversi problemi, per esprimere chiaramente il pensiero del Governo e del ministro del tesoro su queste questioni.

Cominciando anzitutto da una informazione necessaria, bisogna io ricordi al Parlamento come in questo esercizio la gestione della tesoreria sia stata una gestione assolutamente tranquilla. La gestione di bilancio ha dato luogo a questi elementi: in conto competenza, incassi 1.454 miliardi, pagamenti 1.216 miliardi, con un disavanzo di cassa in conto competenza di 237 miliardi; in conto residui, pagamenti 560 miliardi, incassi 163 miliardi, con un disavanzo di cassa in conto residui di 396,8 miliardi. In totale il conto della gestione bilancio si chiude con un disavanzo di cassa di 159,1 miliardi.

La gestione dei debiti e dei crediti di tesoreria ha avuto questo andamento: nuove sottoscrizioni di buoni del tesoro ordinari, 98 miliardi; incremento dei conti fruttiferi presso la tesoreria centrale, 142 miliardi; in totale, 240 miliardi; eccedenza dei pagamenti sugli incassi per altri debiti e crediti di tesoreria, 27,5 miliardi, con un avanzo complessivo di gestione della tesoreria di 212,5 miliardi; eccedenza dei pagamenti sugli incassi netti di bilancio, 159,1 miliardi; miglioramento della consistenza di cassa al 30 giugno 1951, miliardi 53,4.

Durante questo esercizio il saldo mensile del conto aperto al Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale ha sempre segnato un credito del Tesoro, che è aumentato per effetto dell'ultima emissione di buoni del tesoro novennali. Tale situazione attiva presenta una certa stabilità, nonostante che il Tesoro non solo non abbia posto alcuna remora ai pagamenti in corso, ma si sia adoperato per accelerare, nei limiti del possibile e compatibilmente con le norme di controllo in vigore, la liquidazione ed il pagamento dei diversi titoli di spesa.

Talune difficoltà della pratica amministrativa si è cercato anche di superarle con nuovi provvedimenti legislativi. È stato presentato al Parlamento, per esempio, un provvedimento che aumenta da 100 a 500 milioni i limiti per emanare ordini di accreditamento per il rimborso di imposte soprattutto in favore della esportazione. A questo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

riguardo, riprendendo un accenno del relatore, confermo che ormai è stata presentata al ministro Pella una relazione con il progetto per la riforma della contabilità generale dello Stato, e che questo problema potrà essere al più presto portato davanti al Parlamento in modo da esaminare insieme le diverse opportunità e le diverse possibilità di adeguare la macchina formale dell'amministrazione del pubblico denaro alle necessità di rapidità, ma, nello stesso tempo, alle necessità di prudenza, che caratterizzano il nostro tempo e questa materia.

Interessa forse anche aggiungere qualche dato sul debito pubblico. Onorevole Giorgio Amendola, questa risposta è dedicata in particolare a lei, perché ella ha costruito una piccola, o una grande, piramide di debito pubblico inesistente.

Al 30 giugno 1951 la composizione del nostro debito pubblico era la seguente: debito consolidato 53 miliardi; redimibile 691 miliardi; buoni del tesoro ordinari 817 miliardi; conto della Cassa depositi e prestiti 737 miliardi; istituti di previdenza 13 miliardi; conti di anticipazioni Banca d'Italia (conto vecchio) 471 miliardi; conti correnti del Tesoro del Banco di Napoli ed altri istituti 21 miliardi; biglietti di Stato 9 miliardi.

Da diverse parti sono venute critiche alla impostazione del bilancio. Si è chiesto aumento di spese, si è chiesto riduzione di imposte e, non osando esprimere questo termine, si è usata l'espressione «variazione di sistemi di imposizione».

Il ministro che difende il bilancio è un po' come san Sebastiano: gli arrivano frecce da tutte le parti, da chi vuole più spese e da chi vuole riduzioni di imposte, e si dimentica, spesse volte, che il bilancio è frutto di un faticoso equilibrio tra le molte necessità di spese e le limitate possibilità di entrate; e ogni voce di spese o di entrate è il risultato di una scelta, di una serie di scelte che si legano, che si condizionano tra loro e che portano tra loro il tormento di tutto il Governo (prima di esser portate all'esame del Parlamento).

Si vorrebbero più spese di assistenza, più spese di istruzione e di sostegno alle belle arti. Come non desiderare le stesse cose, anche se possiamo dimostrare che il nostro bilancio non ha mai speso, dalla costituzione dello Stato unitario, cifre superiori in valore assoluto e in valore relativo a quelle previste dallo stato di previsione in discussione per quelle voci? Si vorrebbero più spese per opere pubbliche. Come non avere e sentire

lo stesso desiderio? Il bilancio non è il frutto dei nostri desideri: è una cosa concreta, è l'espressione concreta e precisa non delle cose che si vorrebbero fare ma di quelle che in un certo momento si possono fare, date le condizioni di fatto in cui ci si muove.

L'onorevole Pesenti ha suggerito una nuova impostazione del bilancio. L'ho ascoltato con la massima attenzione. L'ansia di operare sempre meglio nell'interesse del popolo italiano, di cui Parlamento e Governo sono l'espressione, è così viva in noi, che per un attimo ho avuto il desiderio e l'illusione, quando l'onorevole Pesenti ha enunciato il tema delle sue richieste, che qualcuno sapesse far meglio e più rapidamente di noi. Ahimé! I risultati di questo studio, di queste ricerche mi hanno lasciato ancora una volta deluso. Onorevole Pieraccini, ella, spesso, quando parla dei nostri progetti di legge e della nostra attività, ama parlare di velleità che stanno al fondo dei programmi e dell'azione di governo: credo che ella vorrà ammettere con me che questa espressione meglio si adatta alle proposte del nostro illustre collega e suo cugino di pensiero politico.

L'onorevole Pesenti vuole ridurre le spese, ed io molto volentieri ho ascoltato le sue richieste.

PESENTI. Certe spese.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. A parte la riduzione delle spese militari, su cui tornerò più tardi, a parte la riduzione degli oneri del trattato di pace, l'onorevole Pesenti vuole risparmiare 100 miliardi sulle spese riservate e di rappresentanza. Io, quando ho sentito questa cifra, mi sono affrettato a telefonare alla Ragioneria generale dello Stato perché mi reperisse questi 100 miliardi. (*Interruzione del deputato Pesenti*). Onorevole Pesenti, io questa cifra gliel'ho fatta ripetere due volte, l'ho scritta e ho chiesto informazioni alla Ragioneria generale dello Stato. Ora, la Ragioneria generale dello Stato mi dice che nel bilancio 1950-51 le spese riservate e di rappresentanza sono queste: spese riservate, capitolo n. 48 della Presidenza del Consiglio: 105 milioni; capitolo 515, spese riservate di rappresentanza per le zone di confine: 100 milioni; Ministero degli affari esteri, capitolo 15: spese segrete 600 mila lire; capitolo 92, spese riservate: 43 milioni; Ministero dell'interno, capitolo 44, servizio segreto: 18 milioni; Ministero dell'Africa Italiana, capitolo 30, spese politiche: 1 milione; capitolo 46, spese di carattere riservato: 35 milioni; spese di rappresentanza: Presidenza del Consiglio dei mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

nistri, capitolo 211 del Commissariato per il turismo: 2 milioni; capitolo 552, uffici C.I.R.-E.R.P.: 1 milione e 200 mila lire; Ministero degli affari esteri, capitolo 42, assegni per indennità di rappresentanza ai rappresentanti italiani all'estero: 4 miliardi; capitolo 49, spese di ricevimento a capi di Stato: 18 milioni; capitolo 91, indennità e spese di rappresentanza e missioni all'estero: 50 milioni; capitolo 113, spese di rappresentanza: 500 mila lire; Ministero dell'interno, capitolo 5, assegni per spese di rappresentanza: 50 milioni; Ministero dell'Africa Italiana, spese di rappresentanza: « per memoria ».

E il 1951 ha presso a poco lo stesso andamento.

Onorevole Pesenti, non li troviamo i 100 miliardi operando in questo modo.

PESENTI. Io le portavo la proposta del senatore Paratore.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ma noi discutevamo del bilancio, ed ella doveva dirmi dove trovare i 100 miliardi! (*Interruzione del deputato Pesenti*). E allora, onorevole Pesenti, perché mi ha detto di questo capitolo? Io ero talmente sorpreso del fatto che nel mio bilancio vi fossero 100 miliardi di spese di rappresentanza che glielo ho fatto ripetere due volte. Ella me lo ha confermato.

PESENTI. In generale...

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Le correzioni sono sempre lecite sul testo stenografico!

Ma l'onorevole Pesenti vuole anche aumentare le entrate, ed infatti mi ha detto che, pur riducendo l'imposta sui terreni e concedendo l'esenzione dell'imposta sui terreni a tutti i piccoli proprietari che, come risulta da una indagine che più volte abbiamo citato nelle nostre statistiche, posseggono circa il 60 per cento della superficie agraria in Italia, l'imposta sui terreni, che nel 1938 dava 150 milioni, e che nel mio modesto bilancio dà 8.350 milioni, dovrebbe passare a 35 miliardi.

E così anche i fabbricati, che oggi danno circa 650 milioni, dovrebbero passare a 15 miliardi, dimenticando che i fabbricati pagano già una notevole imposta alla collettività attraverso il blocco degli affitti, e che, comunque, è al vostro esame, onorevoli deputati della Commissione finanze e tesoro, un progetto — su cui mi intratterò più tardi — per un tentativo di perequazione nell'accertamento di questa imposta, e per giungere a qualche miglioramento. Ma i miei calcoli più audaci sul gettito effettivo portano ad un

aumento, in un certo periodo di tempo, permanendo il blocco all'attuale livello, al massimo di due, tre volte il gettito attuale dell'imposta.

Per la ricchezza mobile, dice l'onorevole Pesenti, accordando un minimo imponibile di 600 mila lire ai lavoratori e di 360 mila lire a tutte le altre categorie, questa imposta, che oggi dà 161 miliardi, dovrebbe dare 350 miliardi; e li darà tanto più facilmente quanto più noi ridurremo le aliquote dell'attuale categoria B dal 18 al 14 per cento, quelli della C/1 dal 12 all'8, e quelli della C/2 dal 4 al 3 per cento, come viene proposto dalla sua parte.

La complementare — dice l'onorevole Pesenti — deve rendere 250 miliardi. Ora io dico all'onorevole Pesenti che, se dietro a lui e alla parte cui egli appartiene non vi fossero le molte migliaia di cittadini che credono nelle sue parole, se queste si limitassero ad essere discusse in una Assemblea competente e fredda nella sua valutazione, come è questa in cui noi parliamo, la sua impostazione apparirebbe, com'è, in contrasto con la realtà obiettiva, con le effettive possibilità della nostra situazione concreta e sarebbe immediatamente giudicata inaccettabile, forse anche risibile. Ma la tragedia sorge quando si pensa alla parte del popolo italiano che crede in lui e non ha la possibilità di misurare appieno le contraddizioni, gli errori di calcolo e di valutazione che sono a fondamento delle cose che egli dice. Mi permetta, onorevole Pesenti, da studioso a studioso, da collega a collega, di dirle che questo modo di operare importa una grossa responsabilità.

Ma in realtà tutte queste polemiche ed altre analoghe che sono state suscitate dall'opposizione di sinistra hanno un solo obiettivo: le spese di riarmo. Non importa la singolare contraddizione, nella quale voi cadete, di ammettere e difendere un impegno ben più grave per le spese di armamenti dei paesi alla cui dottrina politica credete e di negare la necessità obiettiva al vostro paese di provvedere alla propria difesa, che è difesa della indipendenza, della libertà, dello sviluppo economico di tutto il popolo. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

GRILLI. Il riarmo è asservimento!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Vi ho ascoltato con pazienza, prima. Mi lasci dire, onorevole Grilli.

Nessuno più di noi ha sentito le perplessità della scelta che la durezza dei tempi ha posto dinanzi al Parlamento ed il popolo italiano. Per dottrina e per temperamento noi amiamo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

la pace nei rapporti interni e nei rapporti internazionali. Noi sappiamo che solo un lungo periodo di intenso lavoro nelle opere di pace può migliorare le condizioni di vita del nostro popolo e sanare le nuove e antiche piaghe della nostra condizione sociale. Ma in un mondo di armati l'inerte ha sempre torto, ed è inutile parlare di progresso economico e sociale quando vi è pericolo per l'indipendenza, e l'amore della pace può essere considerato come la espressione di una ignavia pronta ad aprire le porte di casa a chiunque abbia il desiderio di affacciarvisi. Per chi bene considera le cose, rafforzare la nostra capacità di difesa, che significa? Significa rafforzare il nostro valore politico nel mondo; il che, fra l'altro, ha un certo preciso peso economico.

Molte cose sono state dette intorno alla compatibilità di un programma di riarmo con l'impegno di continuare nella politica di investimenti produttivi. Ma, scendendo dalle alte sfere della speculazione teorica alla nuda realtà, alcune cose possono e debbono essere dette a sottolineare e a confermare questa compatibilità entro i limiti effettivi in cui il riarmo si svolge. Anzitutto dal punto di vista finanziario le spese di riarmo in corso sono state fin qui coperte con mezzi straordinari di bilancio (maggiori aiuti E. R. P. e prestiti), senza ridurre in nessun modo i programmi di investimento sia dell'esercizio testé chiuso sia del bilancio sottoposto alla vostra approvazione.

Si è anche detto: gli aumenti dei prezzi delle materie prime e i controlli internazionali su di esse vi obbligheranno a ridurre i programmi. Bisogna essere estremamente precisi e realistici nel valutare i termini del problema. Aumenti e controlli non derivano dal riarmo italiano, ma dalla situazione internazionale. (*Commenti all'estrema sinistra*). La rinnovata importanza politica del nostro paese può solo assicurarci l'accesso alle materie prime controllate e ai rifornimenti necessari.

In terzo luogo, nei limiti in cui vi sono nel paese capacità di lavoro e attrezzature disponibili che già pesano sulle pubbliche finanze, il riarmo non determina spostamenti apprezzabili nell'equilibrio economico. Si è molto parlato, anche in questa sede, di aziende che non hanno saputo o potuto operare la riconversione dopo gli anni della guerra ed hanno sotto diverse forme pesato, e pesano, sul pubblico erario. Se il riarmo darà lavoro a queste aziende, se le materie prime necessarie verranno dall'estero senza contropartita o con contropartita di lavoro normalmente non impiegato, l'operazione avrà un suo preciso

valore positivo anche dal punto di vista produttivo. Ad ogni modo, noi ripetiamo solennemente alla Camera che i programmi di investimento debbono essere continuati: tra l'altro, essi hanno una esatta importanza nel quadro della difesa del paese.

Un altro settore nel quale l'azione del Governo è facilmente criticata è quello della politica del credito: forse perché è questo uno dei settori nel quale l'azione d'intervento è più concreta ed efficace. In questo campo, le illusioni hanno spesse volte facile diffusione come — mi permetta di dirglielo, onorevole Giannini — avviene della sua illusione ingenua per cui ella dice: con la cartamoneta che ho a disposizione posso fare solo colazione, ma, se mi date doppia cartamoneta, io farò colazione e cena.

Veda, onorevole Giannini, ciò che le occorre, dal momento che non mangia carta, anche se la consuma per scrivere le sue commedie che noi tante volte ammiriamo, non è il doppio di cartamoneta, ma il doppio di pane, di carne, di pesce, di beni di consumo.

GIANNINI GUGLIELMO. Qui non siamo d'accordo. (*Commenti*).

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Allora le servirò un piatto di biglietti da mille quando la inviterò a colazione, se li avrò.

GIANNINI GUGLIELMO. No, onorevole ministro: non siamo d'accordo sul fatto che il credito non crei; se poi vogliamo scherzare, ella sa che io ci sto sempre.

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Adesso verremo anche al credito.

Più sottile è l'invito che viene da una certa dottrina economica che l'onorevole Giannini ha adombrato nella sua espressione umoristica, la quale è stata elaborata in rapporto a determinate condizioni, ma che deve essere utilizzata con la massima cautela quando si intende applicarla a condizioni diverse. La grande crisi del 1929-30 rese ancora una volta evidente che alla radice degli squilibri ciclici vi è uno sfasamento fra produzione e consumo, fra disponibilità di beni offerti dalla natura e dallo sforzo dell'uomo e capacità di assorbimento dei consumatori. Apparve allora opportuno che, per rimettere in circolo l'apparato economico, si operasse mediante una spesa pubblica sostenuta dal credito e dalla immissione di carta moneta, la quale, aumentando la capacità di acquisto di sempre più larghi strati di operatori economici, agisse nel senso di lubrificare l'intero circuito economico fino al punto in cui fosse

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

possibile riassorbire la carta moneta o ripagare il credito. Non credo che quanto è sembrato utile per superare un intorpidimento patologico della domanda possa essere applicato nelle nostre condizioni, che sono le condizioni di una economia nella quale scarseggiano i beni necessari ad assolvere a tutti i bisogni della nostra vita.

Noi abbiamo il lavoro, ma non abbiamo sufficiente attrezzatura, cioè capitali; non abbiamo sufficienti materie prime necessarie per assorbire tutto il lavoro disponibile. Non vi sono manipolazioni monetarie o creditizie che possano guarire o alleviare queste posizioni, ma solo il risparmio interno e l'afflusso dei capitali dall'estero. E questo richiede non tanto condizioni legali, su cui si è intrattenuto l'onorevole Giannini, che in gran parte, del resto, esistono nella nostra legislazione, quanto, piuttosto, sicurezza interna e internazionale. Ma, soprattutto, per rimediare a queste posizioni, occorre l'incremento del risparmio nazionale.

L'inflazione, onorevole Giannini, non è una pioggerella benefica che allietta tutti, grandi e piccoli, buoni e cattivi, come ella sembra pensare. Ieri l'onorevole Vicentini le ha detto molto esattamente: l'inflazione benefica una minoranza, ma danneggia i portatori di redditi fissi, i lavoratori, il cui salario si adegua in ritardo, il ceto medio, brucia il risparmio e ripropone i problemi tragici di credito, da cui ancora non siamo interamente guariti dopo tanti anni di sacrifici.

Per questo il Governo è contro l'inflazione e ha impegnato ed impegna una dura lotta contro i suggerimenti e le suggestioni che ogni tanto si ripropongono sotto diverse vesti e in diverse occasioni.

Contro ogni dato di fatto, la politica di difesa della lira è stata messa sotto accusa

come una politica deflazionistica, come una politica che ha ritardato e ritarda la rinascita del paese.

Abbiamo resistito e resistiamo di fronte alle accuse ed alle insinuazioni. I fatti ci danno ragione. La fermezza della lira ha consentito la riorganizzazione dei bilanci aziendali e dei bilanci familiari, ha consolidato il bilancio dello Stato, ha ristabilito la spinta del risparmio.

Guardiamo alcuni pochi dati intorno alla consistenza del risparmio in Italia: i depositi fiduciari erano, presso le banche, al 31 dicembre 1947, 528,5 miliardi; sono al 31 luglio 1951, 1214,6 miliardi; l'incremento fra il 31 dicembre 1950 e il 31 luglio 1951 è stato ancora del 3,6 per cento. E il movimento di conti correnti di corrispondenza coi clienti è ancor più interessante: esso è passato, da 485,4 miliardi al 31 dicembre 1947, ai 1.144,7 miliardi del 31 luglio 1951.

GIANNINI GUGLIELMO. Scusi, onorevole ministro; ella è sicura che questo è un aumento di risparmio e non già un ingorgo di gente che non sa come investire?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Le risponderò. Sono un po' lento nello svolgimento del mio pensiero, ma arrivo. (*ilarità*).

In totale, siamo passati, quindi, dai 1.013,9 miliardi del 31 dicembre 1947 ai 2.359,3 miliardi del 31 luglio 1951.

E lo stesso andamento, anzi un migliore andamento, troviamo nei depositi presso l'amministrazione postale. Il totale dà queste cifre: al 31 dicembre 1947, 231,7 miliardi; al 31 luglio 1951, 895 miliardi; e, nel periodo dal dicembre 1950 al luglio 1951, l'incremento è stato ancora del 9,6 per cento.

Ecco, in proposito, i quadri comparativi:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Depositi presso le aziende di credito.
(Miliardi di lire)

DATA	DEPOSITI FIDUCIARI		CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA CON CLIENTI		TOTALE	
	Importo	Incremento percentuale rispetto dicembre precedente	Importo	Incremento percentuale rispetto dicembre precedente	Importo	Incremento percentuale rispetto dicembre precedente
31 dicembre 1947	528,5	—	485,4	—	1.013,9	—
31 luglio 1948	690,2	+ 30,6	632,5	+ 30,3	1.322,7	+ 30,5
31 dicembre 1948	805,5	+ 52,4	714,8	+ 47,3	1.520,3	+ 49,9
31 luglio 1949	899,3	+ 11,6	824,8	+ 15,4	1.724,1	+ 13,4
31 dicembre 1949	1.015,9	+ 26,1	932,8	+ 30,5	1.948,7	+ 28,2
31 luglio 1950	1.086,0	+ 6,9	965,2	+ 3,5	2.051,2	+ 5,3
31 dicembre 1950	1.172,4	+ 15,4	1.062,5	+ 13,9	2.234,9	+ 14,7
31 luglio 1951	1.214,6	+ 3,6	1.144,7	+ 7,7	2.359,3	+ 5,6

Depositi presso l'amministrazione postale.
(Dati di fine mese in miliardi di lire)

DATA	LIBRETTI E BUONI		CONTI CORRENTI		TOTALE	
	Importo	Incremento percentuale rispetto dicembre precedente	Importo	Incremento percentuale rispetto dicembre precedente	Importo	Incremento percentuale rispetto dicembre precedente
Dicembre 1947	198,7	—	33,0	—	231,7	—
Luglio 1948	274,3	+ 38,0	41,8	+ 26,7	316,1	+ 36,4
Dicembre 1948	321,8	+ 72,0	51,1	+ 54,8	392,9	+ 69,6
Luglio 1949	433,1	+ 26,7	101,2	+ 98,0	534,3	+ 36,0
Dicembre 1949	521,9	+ 52,7	134,8	+ 163,8	656,7	+ 67,1
Luglio 1950	619,7	+ 18,7	117,3	— 13,0	737,0	+ 12,2
Dicembre 1950	688,8	+ 32,0	127,6	— 5,3	816,4	+ 24,3
Luglio 1951	(736,9)	+ 7,0	158,3	+ 24,1	895,0	+ 9,6

LOMBARDI RICCARDO. Onorevole Vanoni, se mi consente, è stato contestato soltanto che l'incremento è minore degli anni scorsi. Le cifre di aumento non sono contestate.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Lombardi, io credo che da sempre le dichiarazioni del mio predecessore e del governatore della Banca d'Italia hanno richiamato l'attenzione di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

tutta l'economia del paese sul fatto che il tasso di incremento (non la cifra assoluta) non poteva che decrescere nel tempo. È evidente. L'importante è che siamo arrivati, al 31 luglio 1951, ad una somma di massa disponibile di 40 volte il 1938. Veda, onorevole Giannini, che cosa succede con l'inflazione: bisogna lavorare sette anni per ricostruire l'80 per cento dei depositi monetari che l'inflazione ha bruciato in pochi mesi.

GIANNINI GUGLIELMO. Che inflazione! Cinque inflazioni sommate. Vi è stata quella delle *am-lire*, che è stata una cosa formidabile.

Una voce all'estrema sinistra. La guerra!

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Chiamatela come volete. Noi la chiamiamo inflazione, voi guerra.

GIANNINI GUGLIELMO. Se ella si rifà al diluvio universale, è un'altra cosa.

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Nei mesi scorsi si è parlato di stretta creditizia, di economia minacciata, di asfissia per mancanza di credito. Ora che siamo usciti dalla fase più acuta del fenomeno, esaminiamo le cose spassionatamente come si sono svolte nella realtà. Quando avvengono mutamenti di congiuntura improvvisi, rapidi e di ampia portata, muta la struttura dei rapporti fra produzione, commercio e credito. A un equilibrio che si rompe fanno seguito violente azioni e reazioni che richiedono parecchio tempo prima che un nuovo equilibrio si formi. Nel periodo di transizione, la lotta fra produttori, grossisti e dettaglianti è accanita. Ognuno cerca di assumere una posizione rispettiva più favorevole della precedente. Il dettagliante che vende subito ai nuovi prezzi maggiorati quando, come è successo dopo la guerra di Corea, si verifica un rialzo di prezzi all'origine e si temono ulteriori rialzi, vuol trattenere presso di sé il maggior denaro ricavato, allo scopo non solo di poter sostituire nel magazzino i prodotti venduti, ma di allargare le giacenze per guadagnare ancora sui rialzi futuri; analogamente desidererebbero fare il grossista e l'industriale. Si verifica allora un primo immediato fenomeno: tutti gli operatori utilizzano al massimo i crediti potenziali concessi dagli istituti di credito: e, poi, tutte le categorie si rivolgono al sistema bancario per conseguire i loro fini mediante l'allargamento del credito.

Se questa fame o questa sete di credito potesse essere soddisfatta, e lo fosse effettivamente, il rialzo dei prezzi non si verificherebbe già nella misura determinata dal

rialzo all'origine delle materie prime, ma si ingigantirebbe come un fenomeno speculativo a successive ripercussioni.

Ecco perché una seria politica creditizia diventa in tali evenienze strumento indispensabile per proteggere il valore reale dei salari e per ricondurre al più presto possibile il mercato a una nuova posizione di equilibrio.

Ed ecco così spiegato perché la lagnanza circa la mancanza di credito diventa presso che generale, specie fino a quando le diverse categorie, ciascuna messa nella dura alternativa di cedere alle richieste dell'altra o di restringere la produzione o lo smercio, addiventano a una nuova sistemazione per cui i limiti di credito reciproco risultanti dalle condizioni di pagamento che si stabiliscono fra le categorie medesime non subiscono quelle modificazioni che risultano indispensabili per dar vita a un nuovo assetto stabile.

Questo processo di adattamento lascia certamente scontenti tutti e ha i suoi morti e i suoi feriti, ma quello che si è messo in movimento dopo il fatto della Corea per molti segni si può dire in via di esaurimento.

Se oggi noi possiamo constatare che il rialzo dei prezzi all'ingrosso, in Italia, non è stato superiore al rialzo dei prezzi sui mercati di origine, dobbiamo attribuire gran parte del merito al meccanismo del credito e al suo funzionamento. Che i pericoli corsi siano stati gravissimi, è dimostrato dall'indice dei prezzi all'ingrosso, comparato con quanto è avvenuto all'estero, dove, in genere, i mercati per la loro maggiore facilità di approvvigionamento sono meno sensibili alle posizioni speculative.

Rispetto al giugno 1950 il nostro indice dei prezzi all'ingrosso era, nel settembre 1950, in rialzo dell'8,4 per cento in confronto al 5,6 per cento per la Francia, al 4,6 per la Svizzera, al 3,6 per l'Olanda, al 4,6 per l'Inghilterra. Da noi, dunque, lo spostamento era stato subitaneo e rapido. Alla fine di dicembre in questa corsa al rialzo eravamo ancora in testa con 15,5 contro 13,2 per la Francia, 9,9 per la Svizzera, 11 per l'Olanda, 12,5 per l'Inghilterra. Ma nei mesi successivi la posizione doveva modificarsi. Le misure adottate dovevano portare a livelli meglio paragonabili con quelli delle altre nazioni. A fine aprile eravamo a 21,3, la Svizzera si era fermata a 16,1, l'Olanda passava a 25,6, l'Inghilterra a 22,6, la Francia balzava a 32. Cioè, noi ci orientavamo e ci consolidavamo sul livello effettivo dell'aumento dei prezzi all'ingrosso sul mercato internazionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

La stessa E. C. E., che altre volte ha assunto un atteggiamento molto critico nei confronti della politica economica italiana (e voi dell'opposizione ci avete rinfacciato più volte questi giudizi), nel bollettino dell'agosto riconosce che « in Italia i prezzi al minuto, in maggio, superavano del 7 per cento quelli di dicembre, ma anche in questo paese la situazione è rimasta più stabile di quanto si sarebbe potuto attendere sulla base della esperienza passata ». Forma molto elegante di mettere un po' d'acqua, se non altro, nei vecchi giudizi di questo organismo.

E il bollettino continua: « Per quanto la produzione industriale » (e questo lo dedico a lei, onorevole Pieraccini) « abbia continuato il suo ritmo accelerato, l'aumento non è stato associato ad un aumento dei prezzi all'ingrosso così grande come nei precedenti periodi post-bellici di espansione ».

Per misurare i pericoli corsi vediamo anche quello che è successo per il prezzo dell'oro sul nostro mercato. Prima della guerra di Corea il nostro mercato dell'oro quotava a 766 lire il grammo; passava rapidamente a 1.090 il grammo al 23 gennaio 1951. Ora è ritornato intorno alle 870 lire il grammo. È evidente, però, che non si possono volere certi risultati e non prendere le amare medicine che la situazione importa.

Ecco perché era inevitabile che la politica del credito creasse tanto scontento e tanta incomprendenza, anche se dai dati che ora vi leggo e dagli altri che successivamente andrò esponendo un elemento deve risultare chiaro a tutti: che il sistema creditizio italiano ha seguito questa fase con molta elasticità, in modo da ottenere i risultati indispensabili per l'equilibrio interno dei prezzi senza turbare più del minimo necessario la situazione delle singole aziende produttrici o commerciali.

Guardiamo i depositi e gli impieghi delle aziende di credito: 1950, giugno: impieghi 1.508,9, depositi 2.004,7, rapporto percentuale fra impieghi e depositi, 75,3; settembre: impieghi 1.609,8, depositi 2.116,4, rapporto 76,1; dicembre: impieghi 1.772,4, depositi, 2.234,9, rapporto 79,3; 1951, marzo: impieghi 1.824,3, depositi 2.271,0, rapporto 80,3; giugno: impieghi 1.890,0, depositi 2.278,3 rapporto 83,0.

Chi ha un po' di esperienza di tecnica bancaria sa che si tratta di rapporti tra disponibili ed impieghi quanto meno coraggiosi.

Nella polemica che si è fatta intorno alla stretta creditizia, come era logico (e vorrei dire che è comprensibile e forse anche utile lo

sfogo dei malumori da parte di tutti noi, quando non siamo al Governo, contro il Governo), il Governo è stato un po' al centro delle palle che si sono tirate intorno a questo problema.

Ora che la stretta è superata possiamo dire alcune cose che confermano come l'azione del Governo è stata continua nell'assistere il credito, nell'accompagnare col credito, nel limite del possibile, le opportunià che hanno contrassegnato la fase della nostra vita economica ora conclusa.

Finanziamento degli ammassi. È stato detto che le banche erano state rese asfittiche dal finanziamento degli ammassi granari, compito al quale avrebbe dovuto provvedere lo Stato. Orbene, tutto il denaro proprio che le banche avevano impiegato nel finanziamento degli ammassi era di 19,4 miliardi al 30 giugno 1950. Questo importo si è ridotto a 2,8 miliardi al 30 giugno 1951. Evidentemente, nessuna accusa più infondata di questa di privare il mercato privato dei mezzi di finanziamento attraverso la politica degli ammassi. Eppure, quando non esistevano gli ammassi, era il sistema creditizio che finanziava l'approvvigionamento, le scorte ed il commercio dei cereali e di tutto ciò che era connesso con l'attività cerealicola.

Finanziamento all'I.R.I. Si è detto: voi avete sottratto alla disponibilità del mercato 30 miliardi, che sono stati necessari per anticipare all'I.R.I. i mezzi per far fronte alle sue necessità, in attesa che fosse approvato il disegno di legge recentemente votato dalla vostra Commissione di finanza. Ora possiamo dire che tali operazioni erano tutte assistite dall'impegno di sconto o di anticipazione da parte dell'istituto di emissione, per cui in realtà i 30 miliardi non hanno pesato in alcun modo sulle disponibilità di credito per il mercato privato.

Ma a proposito di finanziamento dell'I.R.I. potrebbe essere interessante ricordare che, anche senza risalire al 1934 quando le varie aziende controllate dall'I.R.I. assorbivano buona parte dei mezzi disponibili dei tre grandi istituti bancari di interesse nazionale, alla vigilia della guerra, nonostante i molti smobilizzi, queste banche avevano ancora una esposizione nei confronti dell'I.R.I., di 3,6 miliardi.

Ora, che cosa vi sarebbe di strano o di irregolare se l'I.R.I. o lo Stato avessero preteso che nel passaggio dalla situazione di prima della guerra a quella odierna, a mano a mano che i depositi presso gli istituti di credito si andavano aumentando, le banche

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

avessero dato all'I.R.I. nuovo credito nella stessa proporzione secondo la quale veniva dato il credito prima della guerra?

Se si fosse fatto questo, essendo oggi aumentati a 40 volte i depositi rispetto all'anteguerra, l'I.R.I. avrebbe potuto chiedere alle banche 140 miliardi, sottratti, si direbbe oggi, alle possibilità di finanziamenti privati.

Finanziamenti per acquisti di Stato. Anche a questo proposito si è detto che, lo Stato o gli enti incaricati da esso di acquistare le scorte indispensabili per far fronte alla nostra situazione interna ricorrendo alle banche per i finanziamenti, erano state sottratte alla disponibilità del mercato privato decine di miliardi. Anche qui è necessario ristabilire la verità delle cose. Dai dati precisi relativi alle somme erogate dalle banche durante l'anno per gli ammassi di cereali nazionali ed esteri e

per l'acquisto di olii, rame, stagno, gomma, lana e altre scorte accumulate dallo Stato risulta che per tali crediti le banche hanno erogato, nel solito periodo che va dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, esattamente 64 miliardi e 200 milioni; ma nello stesso tempo l'istituto di emissione ha concesso agli istituti bancari, per maggior risconto, oltre a quelli riguardanti gli ammassi del grano e il portafoglio I.R.I. di cui ho già parlato, 24 miliardi e 600 milioni, e per maggiori anticipazioni 31 miliardi e 800 milioni; quindi un totale di 56 miliardi e 400 milioni che riduce la parte finanziata dalle banche con denaro proprio a 7 miliardi e 800 milioni: limite, questo, non dovuto alla volontà della banca di emissione ma alla singola politica degli istituti che concedevano i crediti.

Si consideri infatti il quadro analitico:

Credito bancari per ammassi ed acquisti di Stato al 1° luglio 1950 e al 30 giugno 1951.

	30 giugno 1950	30 giugno 1951	Differenza
Crediti bancari per finanziamenti cereali nazionali (al netto del portafoglio riscontato)	19,4	2,8	— 16,6
Crediti bancari per finanziamenti cereali esteri (compreso granoturco)	36,2	73,5	+ 37,3
Totale cereali	55,6	76,3	+ 20,7
Crediti bancari per olio	1,9	19,4	+ 17,5
Crediti bancari per tutti gli altri acquisti	—	26 —	+ 26 —
Totale generale	57,5	121,7	+ 64,2

Operazioni dell'Istituto di emissione.

a) Per maggiore risconto (oltre quello degli ammassi granari e del portafoglio I. R. I. per quelle banche che hanno creduto di avvalersi della facoltà loro concessa di riscontrare tutte le anticipazioni all'I. R. I.)	miliardi	24,6
b) Per maggiori anticipazioni.	»	31,8
e così in totale	miliardi	56,4

Ma forse è più interessante vedere che cosa è capitato in quest'anno così tumultuoso, negli impieghi delle aziende di credito nei riguardi della clientela normale. Astruendo dai crediti I. R. I. e per gli acquisti di scorte di Stato di cui ho parlato dianzi, risulta che gli altri crediti concessi dalle banche nell'anno finanziario testé chiuso sono aumentati di 286 miliardi e 400 milioni. Questa cifra, con la sua imponentza, ed epurata come è delle ricordate partite speciali degli interventi statali, attesta come siano

infondate le critiche secondo cui quest'anno vi è stata una restrizione nei crediti bancari. Non solo non vi è stata una restrizione creditizia e nemmeno i crediti bancari sono rimasti stazionari, bensì essi sono aumentati del 19 per cento rispetto ai crediti in essere alla data del 30 giugno 1950. Questa percentuale, che corrisponde, *grasso modo*, all'aumento verificatosi nei prezzi all'ingrosso nello stesso periodo, dimostra l'equilibrio con cui il sistema ereditizio ha seguito l'espansione dei prezzi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

LOMBARDI RICCARDO. Vi è stata, però, un'alterazione nella distribuzione del credito.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Vedremo anche questo. I dati citati, intanto, attestano che non vi è stata restrizione creditizia, che si è provveduto in modo diverso al finanziamento delle operazioni commerciali di interesse statale, che l'aumento dei crediti alla clientela ha raggiunto, press'a poco, lo stesso indice di aumento dei prezzi all'ingrosso. Naturalmente, la documentazione fornita intorno all'aumento medio del 19 per cento delle concessioni creditizie delle banche non esclude che a taluni clienti il credito possa essere stato elevato in misura inferiore, o sia stato mantenuto al livello precedente o sia stato anche ridotto o chiuso. Ma tutto ciò esula dal problema generale della politica del credito. Anche prima della fase di cui si parla, il fido bancario aveva queste oscillazioni in rapporto con la fiducia che il cliente riscuoteva presso l'istituto finanziatore. Se l'Italia è riuscita a conseguire il risultato di contenere l'aumento dei prezzi senza ricorrere a drastiche restrizioni creditizie ma soltanto regolando il volume della sua espansione, che pure è stato pari a quello dell'indice dei prezzi all'ingrosso, io credo che questo sia un titolo di merito del Governo e non dovrebbe essere motivo di critica.

In base agli ultimi recentissimi dati che si hanno a disposizione, risulta che nel mese di luglio i depositi fiduciari presso le aziende di credito sono aumentati ulteriormente di 27 miliardi e che soprattutto i conti di corrispondenza con clienti sono aumentati di 54 miliardi, cioè vi sono degli operatori economici che hanno aumentato la loro disponibilità liquida presso gli istituti di credito, in un mese, di 54 miliardi.

La prima cifra, quella dei depositi, ci testimonia che, nonostante il rincaro del costo della vita ed una produzione agricola inferiore a quella dell'anno precedente, il risparmio monetario continua in modo importante. Dal 31 dicembre al 31 luglio l'aumento è in misura del 3,5 per cento, il che può far ritenere che alla fine dell'anno questo aumento sarà più vicino al 10 per cento che non al 6 per cento, dato l'andamento ciclico, nella nostra economia, del movimento dei depositi. Ma la seconda cifra, quella relativa all'aumento dei conti di corrispondenza, attesta che le disponibilità liquide delle aziende industriali e commerciali sono in via di ulteriore espansione, il che

significa che vi è una pressione sul sistema bancario fortemente attenuata. Questo fatto è comprovato, anche in modo indiretto, da un'altra circostanza, ed è che il sistema medesimo non solo ha ridotto il ricorso all'istituto di emissione, sotto forma di anticipazioni, dal massimo di 89 miliardi, raggiunto alla fine di giugno, ai miliardi 51 alla fine di luglio e di agosto, ma ha aumentato di circa 30 miliardi l'importo dei fondi liquidi tenuti in conto corrente libero presso l'istituto di emissione.

Ecco il quadro dei depositi (escluse riserve obbligatorie) e anticipazioni delle aziende di credito presso la Banca d'Italia (dati di fine mese in miliardi di lire): 1950, giugno: depositi (credito) 25,3, anticipazioni (debito) 61,0, saldo fra depositi e anticipazioni — 35,7; settembre: depositi 38,5, anticipazioni 40,2, saldo — 1,7; dicembre: depositi 33,5, anticipazioni 70,9, saldo — 37,4; 1951: marzo: depositi 29,1, anticipazioni 80,8, saldo — 51,7; giugno: depositi 24,2, anticipazioni 88,8, saldo — 64,6; luglio: depositi 54,0, anticipazioni 50,6, saldo + 3,4.

Se noi seguiamo queste cifre, avremo l'andamento della cosiddetta stretta creditizia.

L'andamento dei depositi presso l'istituto di emissione e delle anticipazioni concesse con i relativi dati positivi e negativi, vi dimostra che la cosiddetta stretta creditizia ormai è quasi interamente superata.

Questi dati e queste cifre vi dicono, spero in modo evidente, la prudenza dei criteri e la chiarezza della linea seguita, in materia di credito, dal Governo.

Questa politica sarà continuata. La Camera ha di recente approvato una legge che autorizza i finanziamenti delle scorte intangibili senza pesare sul credito.

Essa ha al suo esame anche un altro provvedimento concernente le anticipazioni per gli appalti e le commesse, il quale, se da un lato mira a ridurre il costo per lo Stato di tali appalti e di tali commesse del gravame degli interessi per il finanziamento a cui l'operatore ricorra, dall'altro solleva il sistema bancario della necessità di fare il servizio per la maggior parte delle forniture e degli appalti.

D'altro lato, è in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge che regolarizza la gestione degli ammassi fino all'esercizio 1947-48, permettendo di mettere a disposizione del sistema creditizio altri 32 miliardi impegnati nei finanziamenti di questi ammassi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Molto diffusa è la critica sulla mancanza del credito in favore delle piccole e medie imprese.

Per rendersi conto della natura e della portata del fenomeno, sarà bene riassumere i dati delle statistiche sulla distribuzione del credito. È vero che esse sono rese meno valide dal fatto che un complesso spesso attinge i suoi finanziamenti a più di un istituto, ma, con le integrazioni logiche che possono essere suggerite, i dati illuminano sufficientemente la situazione di fatto, per poter affermare che il credito è, nel nostro paese, largamente diffuso, e non concentrato esclusivamente in favore di poche aziende.

La statistica ha carattere annuale: l'ultima compilazione riguarda, quindi, i dati al 31 dicembre 1950.

In base ad essa risulta che l'ammontare complessivo dei crediti, in essere al 31 dicembre 1950, pari a 1.670 miliardi, risultava erogato in favore di 2.258.453 clienti. Escludendo da questa cifra la clientela privata non avente un'attività commercialmente definita, il complesso dei crediti concessi alla clientela classificabile secondo rami di attività ammontava a 1.550 miliardi, e il numero dei clienti era di 785.635. L'ammontare medio dei crediti era, quindi, di 2 milioni circa, o, per essere più esatti, di 1.973.000.

Il numero rilevante dei clienti e l'ammontare davvero limitato del credito medio ci forniscono un primo indice generico, ma abbastanza significativo, della diffusione capillare degli impieghi del sistema bancario.

Con particolare riguardo alla clientela industriale va rilevato che essa ammonta, in queste statistiche, a ben 246.450 unità. Ora, l'entità di questa cifra può essere meglio valutata ove si consideri che tutte le ditte industriali iscritte alla Confindustria nel 1950 erano appena 75.076.

Evidentemente, questi calcoli potranno essere fatti, con molta maggiore esattezza di interpretazione, dopo il censimento industriale che ci darà la vera consistenza delle aziende.

Pur tenendo conto che il numero dei clienti nel sistema bancario, iscritti nelle categorie strettamente industriali, comprende anche il relativo commercio all'ingrosso, e che le ditte di maggiore importanza possono, presumibilmente, intrattenere conti con più di un istituto bancario e perciò entrano nel computo più volte, il numero dei clienti è sempre di tale importanza da autorizzare la conclusione che il credito è sufficientemente diffuso, e non concentrato soltanto presso le imprese di maggiore mole.

Si consideri, al riguardo, che le ditte che hanno più di 50 dipendenti risultano, nell'annuario della Confindustria, in numero di 7.377, in numero, quindi, così limitato che, pur assumendo, per ipotesi, che le stesse intrattengano conti con tre o quattro istituti di credito, restano sempre più di 200 mila conti indirizzati ad aziende aventi meno di 50 dipendenti.

Ma forse più significativo è guardare la distribuzione del credito a seconda dei tipi delle banche. Le tre grandi banche di interesse nazionale hanno, infatti, soltanto 79.678 clienti, con un ammontare complessivo di crediti di 407, 7 miliardi, e con un credito medio di 5 milioni e 117 mila lire.

I cinque istituti di credito di diritto pubblico servono 102.618 clienti con un credito complessivo di 401,6 miliardi e con un credito medio di 3 milioni e 914 mila lire.

Ma quello che è più interessante è guardare la distribuzione del credito dei 350 minori istituti — aziende di credito ordinario, banche popolari, cooperative e casse di risparmio — i quali hanno erogato un credito per ben 740,4 miliardi a 603.339 clienti, che fruiscono, quindi, di un credito medio di 1 milione e 228 mila lire, con piccole differenze, a seconda dei diversi tipi di istituti di credito (1.541.000 per le aziende di credito ordinario, 1.080.000 per le casse di risparmio, 1 milione 8.000 per le banche popolari).

Questi rilievi confermano, dunque, che, se si vuole difendere effettivamente il credito per le piccole e medie industrie e non si vuole passare ad una prassi, assolutamente deprecabile, che sia lo Stato a scegliere il meritevole del credito, ma ci si voglia servire del sistema bancario, bisogna soprattutto indirizzare l'azione verso gli istituti più capillari, verso gli istituti che appartengono all'ultima categoria, quella delle banche popolari, delle casse di risparmio, delle banche locali, che raggiungono veramente all'origine le minori necessità di credito.

Dirò all'onorevole Gabriele Semeraro, che mi ha ricordato la legge del 22 giugno 1950, che il Governo farà quello che gli sarà possibile di fare in senso positivo, per aiutare il sorgere degli istituti regionali previsti da questa legge, anche se finora le iniziative in questo campo sono state estremamente ridotte: un solo istituto è sorto in Piemonte, ma non ha ancora cominciato ad operare. Il compito di fornire i capitali per tali istituti regionali non può gravare sullo Stato: lo Stato potrà intervenire ad integrare iniziative lo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

cali, che solo facendo leva sulle responsabilità dei promotori nasceranno sane, vive e vitali.

Alcune cose importanti conviene dire all'onorevole Vicentini e all'onorevole Montersisi, che hanno richiamato l'attenzione sul credito in agricoltura.

I dati, che l'onorevole Vicentini ha ricordato e che sono sostanzialmente esatti, devono però essere sorretti con alcune considerazioni, per valutare la portata dello sforzo del sistema creditizio in materia di credito di miglioramento. Ecco il quadro comparativo:

Credito agrario.

(Dati di fine mese in milioni di lire)

DATA	CREDITO DI ESERCIZIO (a)			CREDITO DI MIGLIORAMENTO						
	Conduzione	Acquisto bestiame macchine ecc.	TOTALE	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Formazione piccola proprietà coltivata	Altre migliorie	TOTALE
1938-giugno . . .	517	131	648	424	135	174	166	93	484	1.476
dicembre . . .	373	127	500	488	140	176	170	102	496	1.572
1949-giugno . . .	21.238	9.088	30.326	5.262	708	909	373	198	3.724	11.174
dicembre . . .	18.749	9.966	28.715	6.856	970	1.078	448	335	3.231	12.918
1950-giugno . . .	29.918	11.179	41.097	7.995	1.424	1.376	602	662	3.458	15.517
dicembre . . .	24.383	12.198	36.581	9.604	1.540	1.487	766	1.435	4.553	19.385
1951-marzo	30.869	12.963	43.832	9.975	1.594	1.667	734	1.710	4.468	20.148
giugno	37.574	15.140	52.714	10.895	1.770	1.834	802	1.903	4.467	21.671
Coefficiente del giugno 1951 sul giugno 1938	73	116	81	26	13	11	5	20	9	15

(a) Escluse le anticipazioni su derrate ed i prestiti ad enti ed associazioni.

L'onorevole Vicentini ha preso la cifra assoluta dei crediti attualmente in essere. Evidentemente, nella cifra si sommano i crediti espressi in vecchia moneta e i crediti espressi in nuova moneta.

Quello che è importante, invece, è seguire l'andamento del credito anno per anno; l'aumento dei crediti che anno per anno vengono accordati, per arrivare a mettere in evidenza che già in questo momento le operazioni effettuate nell'anno hanno superato il rapporto di 50 volte rispetto al 1938: nel 1938 sono state effettuate operazioni di credito di miglioramento per 220 milioni, nel 1950 esse sono salite a 9.726.

Ecco il quadro comparativo per il credito agrario di miglioramento:

ANNI	Situazione di fine periodo	Operazioni effettuate nell'anno
1933	1.143	140
1934	1.304	152
1935	1.254	136

ANNI	Situazione di fine periodo	Operazioni effettuate nell'anno
1936	1.329	82
1937	1.451	136
1938	1.572	220
1939	1.704	287
1940	1.831	276
1941	1.960	422
1942	2.105	391
1943	2.174	295
1944	2.053	77
1945	1.922	86
1946	2.919	1.378
1947	5.001	3.524
1948	9.480	6.308
1949	12.918	7.322
1950	19.385	9.726

Tutto ciò non toglie però, onorevole Vicentini, che sarà necessario fare di più in questo campo, fare di più soprattutto in relazione alle nuove opere di bonifica e per sostenere l'azione connessa con la riforma agraria. Non possiamo creare la nuova proprietà senza

D SCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

assisterla con una sufficiente quantità di credito. Lo Stato farà quello che deve fare in questo campo, e lo farà con tanta maggiore tranquillità di coscienza, in quanto sa che tutto quello che serve al sostegno dell'agricoltura giova a ricostruire la economia del paese e giova mediatamente a sostegno anche della attività produttiva nel settore industriale.

Onorevole Monterisi, io ho preparato anche alcuni dati per mostrarle che non è esatto che il Governo sia stato assente nel campo

dell'agricoltura; dati, i quali interessano soprattutto l'espansione del commercio estero per quanto riguarda l'imponente aumento quantitativo e il valore delle esportazioni di prodotti agricoli nel confronto tra il 1938 ed il 1950. Ella sa che, con i sistemi del commercio estero attualmente praticati nel mondo, queste espansioni verso i paesi dell'Europa non avvengono senza un'azione di accompagnamento e di sostegno da parte di tutta la politica del commercio estero impostata dal Governo.

Prodotti agricoli esportati negli anni 1938-50, 1950-51.

PRODOTTI	Unità di misura	1938		1950	1950-51
		comprese le colonie	escluse le colonie		
Riso	tonnellate	160.080	146.314	224.233	255.986
Legumi secchi	»	40.116	37.688	12.229	48.990
Patate	»	143.070	131.654	93.191	115.381
Ortaggi freschi	quintali	1.932.062	1.898.608	2.513.211	2.01.630
Agrumi	»	3.556.599	3.515.796	3.677.400	3.752.792
Frutta seche	»	631.521	623.673	854.744	881.030
Frutta fresche	»	2.121.907	2.093.065	2.691.490	2.473.549
Castagne	tonnellate	26.340	25.960	27.621	27.197
Frutta, legumi e ortaggi preparati	quintali	157.523	108.142	1.221.077	1.180.158
Conserva di pomodoro	»	829.497	764.357	329.189	443.193
Vini e vermouth	ettolitri	1.441.789	1.015.957	929.523	885.451
Olio di oliva alimentare	quintali	292.909	240.645	151.225	131.223
Tabacchi greggi	»	88.358	85.349	97.862	74.175
Canapa, lino ed altri vegetali filamentososi	»	397.210	396.187	349.831	476.648
Fiori freschi	»	26.317	26.233	309.788	487.887
Semi oleosi	»	38.725	31.967	57.255	39.809
Indici di <i>quantum</i>		100 107	93 100	126 135	139 149

Vorrei anche richiamare l'attenzione su questo fatto: che, se fin qui il settore creditizio è stato relativamente poco sollecitato dal settore agricolo di intervenire a proprio sostegno, è stato perché l'andamento dei prezzi delle derrate agricole espressi in termini di materie industriali aveva avuto uno sfasa-

mento in favore dell'agricoltura, per cui molte spese avevano potuto essere sostenute con l'auto-finanziamento degli stessi produttori agricoli. Ma oggi la congiuntura porta ad una sistemazione e parificazione delle condizioni dei due mercati.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Rapporti tra gli indici di alcuni gruppi di prezzi agricoli e industriali.

	Derrate alimentari	Derrate alimentari vegetali	Derrate alimentari animali
	materie industriali		
1947 — 2° semestre	1,15	0,97	1,45
1948 — 1° »	1,15	0,97	1,44
2° »	1,22	1,04	1,51
1949 — 1° »	1,20	1,07	1,41
2° »	1,11	1,01	1,23
1950 — 1° »	1,14	1,05	1,27
2° »	1,11	1,02	1,24
dicembre	1,03	0,93	1,19
1951 — gennaio	0,99	0,90	1,12
febbraio	0,96	0,89	1,06
marzo	0,94	0,87	1,03
aprile	0,94	0,87	1,04
maggio	0,97	0,89	1,09
giugno	0,98	0,90	1,09
luglio	0,98	0,88	1,13
agosto (4 ^a settimana)	0,99	0,87	1,19

Fonte. — Indici prezzi all'ingrosso elaborati dalla camera di commercio di Milano.

Il credito nel settore dell'agricoltura dovrà riprendere in pieno la propria funzione di sostegno del produttore e di accompagnamento di chi fa opere di miglioramento e di bonifica agraria.

Da quella parte (*Indica l'estrema sinistra*) mi è stato tante volte, vorrei dire troppe volte, rimproverato il numero dei fallimenti: «colpa di questa politica disastrosa del Governo». Ebbene, io vorrei ricordare anche a questo proposito alcune cifre di un'analisi precisa. Bisogna tener presente che il limite inferiore per l'ammissione alla procedura fallimentare è tuttora fermo sulle 50 mila lire, fissate dall'articolo 155 della legge 16 marzo 1942. Si assiste, pertanto, col mutato valore della moneta, all'aprirsi di innumerevoli procedure fallimentari relative a piccolissime aziende che nel 1938 sarebbero state ammesse al cosiddetto procedimento

sommario e che perciò non erano comprese nella statistica dei fallimenti.

Si ha riprova di ciò dall'importo medio del passivo dei fallimenti dichiarati, che sono passati da 214.860 lire nel 1938 ad appena 2 milioni e 23 mila lire nel 1950. Questo significa un coefficiente di sole nove volte contro un coefficiente di svalutazione della moneta di circa 50 volte: val quanto dire che l'importo medio reale dei fallimenti inclusi nella statistica si è ridotto di circa un quinto. E si arriva alla stessa conclusione se si risale all'ammontare globale del passivo dei fallimenti chiusi dal 1938 ad oggi. Allora tale ammontare risultò di 801 milioni; nel 1950, pur tenendo conto — ripeto — che la statistica comprende anche piccoli fallimenti, l'ammontare è stato di appena 3.657 milioni, cioè, in valore reale, di soli 73 milioni contro gli 800 del 1938.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

CAVALLARI. Come spiega l'aumento dei protesti?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Cavallari, se non temessi di tediare la Camera potrei leggere un'analisi analoga che mi è stata preparata per i protesti. Me ne astengo dato che si tratta di otto pagine fitte di dati analitici. Le risponderò se ella mi rivolgerà una interrogazione e le darò pubblicamente questi elementi, senza però tediare il Parlamento ora, nel corso di una esposizione per necessità di cose già lunga.

CAVALLARI. Non è solo l'importo globale dei protesti che è aumentato; anche il numero dei protesti è in aumento.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Bisogna guardare alle categorie. Da questa analisi risulta molto chiaramente che gran parte dei protesti (i due terzi circa) sono protesti di crediti verso privati, non verso aziende commerciali e aziende industriali.

CAVALLARI. Non è vero.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Questi sono i dati che mi onorerò di portarvi quando mi rivolgerete una interrogazione. (*Interruzione del deputato Cavallari*). I dati statistici confermano due cose: prima di tutto che gran parte di queste cambiali sono cambiali piccole, relative ad acquisti a rate; in secondo luogo le cambiali di questo tipo vengono quasi interamente ritirate dopo il protesto. Quindi, non è un indice preciso di disagio come ella ritiene. E alcune cose dovranno, in quella sede, essere dette anche sulla modificata impostazione morale dei rapporti tra aziende.

Gran parte delle osservazioni vanno però al di là della politica contingente per toccare lo squilibrio profondo, secolare delle nostre condizioni economiche e sociali. Se ne fa colpa al Governo, a questo Governo che ha affrontato la riforma agraria, che ha istituito la Cassa per il Mezzo giorno dopo molti decenni di chiacchiere intorno al problema meridionale, che sta determinando le condizioni per effettuare una seria riforma tributaria.

Voi avete ragione quando dite che i confronti con il 1938 non sono confronti validi. Ma, nessuno di noi ha mai pensato di ricorrere a questi confronti per sottolineare un'azione politica intesa a ristabilire l'equilibrio del 1938. Questi confronti servono soltanto come traguardo per misurare gli sforzi che sono stati necessari per risalire dalle perdite causate dalla guerra, e dall'immediato dopoguerra. Sono puri termini di

confronto, evidentemente, non termini di arrivo.

Vi sono state alcune contestazioni intorno alla validità dei dati accolti nella relazione economica.

Io mi dispenserò dal dilungarmi per discutere questo argomento, perché le fonti da cui provengono tutti i dati contenuti nella relazione economica sono fonti ufficiali, serene, disponibili a tutti gli studiosi italiani, e la loro elaborazione, per entrare a far parte dell'esposizione economica, è stata affidata a studiosi assolutamente indipendenti, che avevano l'unico compito, come è richiesto dal Parlamento, di rappresentare oggettivamente le condizioni del nostro paese. Ed è per questo, per esempio, che il Governo non ha avuto paura di vedere inclusa nella relazione quella cifra di calorie disponibili in media per abitante, che ci dice che siamo ancora a 95,3 delle disponibilità di prima della guerra, anche se un calcolo dell'E. C. E., fatto con riferimento all'esercizio 1948-49, e partendo da criteri più affinati di analisi del fenomeno della composizione della dieta per le popolazioni europee, suggerisce qualche elemento che attenua l'importanza di quel 95,3 di poteri calorifici della dieta media dell'italiano. Si vedano le tabelle A, B e C, che farò allegare al testo stenografico del mio discorso.

Nello studio dell'E. C. E. viene detto che la dieta dei popoli europei è in continua rapida evoluzione in questi anni, e che vi sono dei prodotti i quali ovunque si comprimono nel consumo, prima di tutto, ad esempio la carne. Anche nei paesi più ricchi che non hanno avuto molti danni dalla guerra il consumo della carne si è andato progressivamente riducendo, mentre si è andato progressivamente elevando il consumo del latte e dello zucchero, così come si è verificato presso di noi. Ma, bisogna guardare soprattutto ad un importante elemento, al costo medio delle 1000 calorie nei diversi paesi, perché si assiste a questo interessante fenomeno: che il costo medio delle 1000 calorie nei paesi più ricchi tende a diminuire (segno di degradazione dei prodotti che entrano a comporre la dieta alimentare a parità di calorie), mentre il costo medio delle 1000 calorie nei paesi che prima erano in condizioni inferiori tende ad aumentare (costo calcolato a prezzo uguale per i diversi paesi, non a prezzi interni, ma espresso in franchi svizzeri).

Noi vediamo che la nostra dieta alimentare, che nel 1938 costava 32 centesimi di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

franchi svizzeri per ogni mille calorie; arriva adesso a 34 centesimi di franchi svizzeri per ogni mille calorie. Una conferma indiretta di quello che ci dicono anche le statistiche quantitative è data dalla diminuzione del consumo del granturco, perché subentrano nella dieta prodotti più pregiati del granturco, e dall'aumento del consumo dello zucchero. Volete riconoscere a questo ministro delle finanze, così largamente bistrattato, una piccola parte di merito nell'aver concorso a far portare il consumo dello zucchero medio per abitante in Italia a quasi 13 chilogrammi?

AMENDOLA GIORGIO. La Lucania quanti chili ha ottenuto? Poco più di un chilo!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Siamo al disopra anche in quella regione, con uno spostamento notevole in aumento rispetto al 1938, come appare da uno studio che spero far pubblicare prossimamente.

AMENDOLA GIORGIO. Ci auguriamo che la situazione migliori!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ce lo auguriamo tutti, onorevole Amendola.

Onorevole Ariosto, vedo che neanche lei mi vuol riconoscere una piccola briciola di merito. L'incidenza dell'imposta sullo zucchero nel 1938 era di circa il 200 per cento. Oggi, questo ministro delle finanze non ha potuto fare di meglio che fermarsi a circa il 60 per cento di incidenza, e questo ha contribuito al diffondersi di questo consumo.

Ma, sempre in tema di condizioni di vita del nostro popolo, in alcune di queste sedute sono rimasto veramente angosciato. Ho sentito dai banchi dell'opposizione delle rappresentazioni delle condizioni di vita del nostro popolo, già così dure, e che io conosco, ma così tragiche e dipinte a tinte così fosche che quasi pensavo che sopravvissuti ormai in Italia fossimo soltanto i deputati che parlavano e io che stavo ad ascoltare. Ma ho voluto allora vedere come si riflettono queste tragiche condizioni di vita del nostro paese — dure, io dico, ma non esageriamo nel dipingerle a tinte troppo fosche — come si riflettono su un fenomeno che non può essere nascosto e negato, cioè sui diversi tipi di mortalità, soprattutto sulla mortalità infantile.

La mortalità, per mille abitanti, è stata, nel 1950, del 9,7, essendo partiti nel 1911 con una mortalità del 19,1 per mille, negli anni 1926-30 con una mortalità del 16 per mille, negli anni 1936-40 con una mortalità del 13,8 per mille.

CAVALLOTTI. Ci parli della morbilità invece che della mortalità! (*Proteste al centro e a destra*).

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Questo 9,7 per mille ha per noi un grande valore, perché rappresenta la stessa mortalità dei paesi più civili e più ricchi d'Europa, quella mortalità che per tanti anni noi consideravamo quasi come irraggiungibile nelle nostre condizioni di vita.

Poi, i morti nel primo anno di vita sono passati dal 138,1 per mille degli anni 1911-14 al 119,4 per mille degli anni 1926-30, al 103 per mille degli anni 1936-40, al 64,1 per mille del 1950. E i morti per tubercolosi, che appunto sono uno degli indici più evidenti di morbilità e di debolezza di un popolo, sono scesi dai 154 per 100.000 abitanti del 1911-14 ai 136 del 1926-36, agli 81 del 1936-40 e risaliti purtroppo a 97,8 nel 1944-45, quando le condizioni di vita erano quelle che noi tutti ricordiamo. Ma oggi, 1950, siamo scesi a 39,8 ogni 100.000 abitanti. Queste cifre dicono, non che siamo arrivati a superare i nostri mali e le nostre difficoltà, ma che ogni sforzo serio è stato fatto da parte di tutti per cercare di creare nel nostro paese condizioni minime di vita accettabili per tutti, condizioni di vita in qualche modo confrontabili con quelle dei paesi più ricchi pur nelle tragiche condizioni in cui ci ha lasciato la guerra, in cui ci lascia la costante povertà della nostra situazione economica.

Vi sono altri indici che ci dicono come, anche senza aver riparato alle nostre naturali difficoltà in misura che possa rappresentare un minimo di soddisfazione per la nostra ansia di giustizia sociale e di progresso economico, qualche cosa si muove nella nostra condizione economica. In primo luogo quegli indici della produzione industriale, onorevole Pieraccini, che le considerazioni abili che lei ha svolto non valgono ad intaccare, perché evidentemente quello che interessa è il movimento dell'indice; e per rendere probatorio il rilievo di questo movimento è sufficiente la costanza dei criteri di rilevazione.

Se non è compreso fra le fibre artificiali nelle statistiche del 1938 il nailon, non mi dica che per questo le statistiche non sono apprezzabili, quando per esempio nel 1950 in Italia si sono prodotti 5800 quintali di nailon contro milioni 1,1 di fibre artificiali. (*Interruzione del deputato Pieraccini*). *Ex uno disce omnes*: vecchio proverbio.

C'è un fatto generale che fa ritenere se mai approssimate in difetto le variazioni dei nostri indici della produzione. Infatti, nel calcolo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

delle medie, i dati di ponderazione si riferiscono al 1938, anziché al 1950.

Siccome i rami di attività che hanno progredito di più hanno acquistato certamente una importanza maggiore, con un sistema di ponderazione aggiornato gli indici generali sarebbero risultati quasi certamente più alti.

Il nostro Istituto centrale di statistica ha calcolato indici della produzione, oltre che per rami e classi di industria, come si legge nella relazione Pella, anche per gruppi di prodotti, analogamente a quanto si fa in qualche altro paese.

Malgrado il diverso metodo, il risultato per il 1950 è stato identico; ed esso conferma un aumento di produzione rispetto al 1938 di circa il 20 per cento. I calcoli con le due classificazioni sono ormai disponibili anche per il primo semestre del 1951. L'indice generale, calcolato con questo secondo metodo, da 120 nel 1950 è salito a 137 nel primo semestre del corrente anno.

Per eliminare qualsiasi dubbio, estendiamo ora l'attenzione ad alcuni rami di industria per i quali gli indici riguardano praticamente la totalità delle aziende. Tale è il caso della produzione siderurgica, che aveva un indice di 102 nel 1950, salito a 130 nel primo semestre del corrente anno. Va notato che i pro-

dotti siderurgici sono gli stessi di quelli dell'anteguerra. La quasi totalità delle aziende è anche stata presa in esame per quanto riguarda gli autoveicoli (esclusi i motocicli) e il materiale rotabile ferroviario. L'indice del 1950 è di 128 e sale a 147 nel primo semestre del corrente anno, e si riferisce alle stesse merci.

Certamente l'aumento risulterebbe ancora maggiore se fossero inclusi nel calcolo i numerosissimi autoveicoli a due ruote che hanno invaso le nostre strade.

Anche l'industria della carta è rilevata quasi in totale. L'indice di 105 per il 1950 sale a 116 nel primo semestre del 1951.

Lo stesso avviene per l'industria elettrica, con un indice di 162 nel 1950 e 186 nel primo semestre del corrente anno.

In conclusione, si deve ritenere che gli indici della produzione industriale italiana, nei limiti di incertezza inevitabili in tutte le statistiche economiche, sono calcolati con estremo scrupolo e meritano la nostra fiducia.

Ora l'indice della produzione (calcolato per rami e classi), quello cui normalmente si fa riferimento nel primo semestre del 1951, fatto 100 il 1938, ha raggiunto ormai il 136, con un aumento di produzione del 36 per cento.

Indici della produzione per rami e per classi di industria.

(1938 = 100)

RAMI E CLASSI DI INDUSTRIA	MEDIA DEL PRIMO SEMESTRE		Variazioni percentuali 51 su 50
	1950	1951	
<i>Industrie estrattive</i>	99	109	+ 10,1
Estrazione minerali metalliferi	78	83	+ 6,4
Estrazione minerali non metalliferi	108	121	+ 12,0
<i>Industrie manifatturiere</i>	112	131	+ 17,0
Industrie alimentari e affini	130	139	+ 6,9
Industrie tessili e dell'abbigliamento	101	117	+ 15,8
Industrie del legno	60	61	+ 1,7
Industrie della carta	103	117	+ 13,6
Industrie metalliche	100	129	+ 29,0
Industrie meccaniche	125	134	+ 7,2
Industrie dei minerali non metalliferi	117	125	+ 6,8
Industrie chimiche ed affini	112	159	+ 42,0
Industrie chimiche	107	150	+ 40,2
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	191	260	+ 36,1
Industrie per la produzione di fibre tessili artificiali	82	125	+ 52,4
Industrie della gomma e della guttaperca	134	164	+ 22,4
<i>Industrie elettriche e del gas</i>	154	181	+ 17,5
Industrie elettriche	154	186	+ 20,8
Officine gas	155	160	+ 3,2
<i>Indice complessivo</i>	116	136	+ 17,2
Esclusa elettricità e gas	112	131	+ 17,0

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Basterebbe a confermare l'attendibilità dell'indice, il parallelismo tra l'andamento dell'indice stesso e il consumo di energia, che è un fenomeno che non può essere disgiunto dall'andamento della produzione, e il parallelismo tra l'andamento dell'indice e l'andamento del consumo delle principali materie prime.

Non è evidentemente tutto: vorrei dire molto crudamente, è il principio di un'azione che si sta sviluppando. Ma noi vorremmo tener fermo almeno questo: che l'azione del Governo e l'azione dei cittadini italiani che operano nelle diverse aziende non è stata un'azione negativa. È un'azione che oggi dà i suoi frutti, che maggiori frutti darà ancora domani. E che dia dei frutti ancora una volta vogliamo farcelo dire dall'E.C.E., visto che non crediamo mai alle nostre fonti italiane. Dice il bollettino dell'E.C.E. dell'agosto 1951, parlando del primo trimestre di quest'anno, che esso è stato « preceduto da un trimestre particolarmente attivo nel quale la complessiva produzione industriale europea era aumentata del 12 per cento sul trimestre precedente e aveva raggiunto un livello superiore

del 15 per cento rispetto al quarto trimestre del 1949. Tuttavia la produzione ha mantenuto l'alto livello raggiunto, senza però palese ulteriori aumenti significativi ».

Mentre l'aumento di produttività medio dell'Europa è stato del 14 per cento, per l'Italia l'aumento è stato invece del 19 per cento. « Rispetto al quarto trimestre del 1950 le divergenze dei movimenti dei maggiori paesi dell'Europa occidentale sono compresi fra un aumento massimo dell'Italia del 4 per cento e le riduzioni dell'1 per cento per il Regno Unito, la Svezia, la Danimarca e l'Olanda ».

Del resto, ecco un prospetto di confronti internazionali della produzione, dal quale risulta che, eccettuata la Germania — è evidente che, essendo partita da un livello basso, il suo progresso è molto più rapido — il progresso nella produzione industriale dell'Italia, fatto il 1950 uguale a 100, era nel maggio di quest'anno di 118, mentre alla stessa data gli Stati Uniti segnavano 111, l'Olanda 111, il Belgio 110, la Danimarca 106, la Francia 117 e la Grecia 115:

Indici generali della produzione industriale del 1951.
(1950 = 100)

	Stati Uniti	Canada	Austria	Belgio	Danimarca	Francia	Germania Occ.	Grecia	Italia	Norvegia	Olanda	Svezia	Regno Unito
Gennaio	110	105	100	110	101	111	115	108	111	104	105	102	100
Febbraio	111	108	111	114	103	113	120	106	108	117	101	104	107
Marzo	111	109	110	118	107	111	123	107	118	108	114	109	100
Aprile	111	110	116	113	106	114	126	108	115	107	106	—	107
Maggio	111	111	—	110	106	117	125	115	118	115	104	—	101
Giugno	111	111	—	—	102	115	122	—	—	109	102	—	106
Luglio	108	—	—	—	—	107	119	—	—	—	—	—	—

PIERACCINI. Ma in valore, o in quantità?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Parliamo di indici di produzione complessiva, onorevole Pieraccini. Ella, che ha fatto una così acuta analisi del modo come costruisce l'indice l'Istituto di statistica, non deve porre questa domanda. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). È evidente che è in quantità che è calcolato l'indice.

GIACCHERO. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. E analoghi risultati di un progresso sensibile nella nostra struttura economica produttiva si ottengono se si esaminano i dati che interessano la produzione agricola, non solo quelli pubblicati nella relazione, ma anche quelli che riflettono alcuni elementi tipici di impiego di mezzi strumentali nella produzione agricola.

L'impiego dei concimi chimici nel 1950 ha avuto, rispetto al 1938, un aumento del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

5 per cento per l'anidride fosforica, del 30 per cento per l'azoto e del 21 per cento per l'ossido potassico. L'incremento è stato notevole soprattutto passando dal 1949 al 1950. Infatti, rispetto al 1949, vi è un aumento del 23 per cento dell'anidride fosforica, del 33 per cento dell'azoto e del 18 per cento per l'ossido potassico.

Seguardiamo alla meccanizzazione agricola, i progressi sono veramente evidenti. Per giudicare il livello della meccanizzazione agricola, rispetto al 1938, può essere significativo considerare la consistenza del parco dei trattori nazionali. Nel 1938 le trattatrici in attività erano 34.121, mentre nel 1951 sono 56.224, con un aumento quindi del 65 per cento; e ciò, escludendo tutte quelle che sono derivate dalla utilizzazione di mezzi di trasporti bellici.

AMENDOLA GIORGIO. Ci vorrebbero dei paragoni con gli altri paesi. (*Commenti*).

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Amendola, possiamo fare tutti i confronti: i dati ci servono per conoscere la verità: non uso, come lei, il confronto tra la provincia di Napoli del 1938 che comprendeva Caserta e la provincia di Napoli del 1951 che Caserta più non comprende. (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzione del sottosegretario Gava*).

AMENDOLA GIORGIO. Dovrebbe conoscere Napoli e sapere quanto vi è aumentata la miseria, onorevole Gava. (*Protesta del sottosegretario Gava*).

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevoli colleghi, avevo raccolto anche una serie di dati per cercare di capire qualcosa più a fondo intorno a questo fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione. Vi dirò che le statistiche, sulle quali normalmente ragioniamo e ci facciamo le reciproche accuse e assumiamo le reciproche posizioni, sono statistiche evidentemente non molto attendibili per il particolare fine, perché non riproducono l'effettiva situazione della disoccupazione. Il nostro paese comprende non soltanto problemi di disoccupazione, ma grossi e gravi problemi di sottooccupazione. Si consideri ancora che, quando si arriva in una zona depressa con lo strumento delle opere pubbliche e si compie un intervento per sostenere la situazione, l'intervento lascia dietro di sé come strascico un aumento nelle statistiche della disoccupazione, perché gente che prima non aveva titolo per iscriversi negli elenchi della disoccupazione, quando ha lavorato per alcuni mesi in lavori di pubblica utilità, acquista il titolo per la sua iscrizione negli elenchi.

Se la discussione si dovesse svolgere sulla base degli elenchi dei disoccupati, qualche spirito loico potrebbe arrivare alla conclusione, socialmente e politicamente inaccettabile, che bisogna evitare di portare il lavoro là dove vi è sottooccupazione per non creare il titolo alla iscrizione nelle statistiche.

Io credo, piuttosto, che una indagine seria dovrebbe essere condotta per sapere se in questi anni le occasioni di lavoro sono aumentate, se in sostanza l'occupazione è aumentata, perché questo è l'elemento che ci può dire se la società progredisce o se vi è regresso nelle nostre condizioni.

Vi sono degli indici indiretti: per esempio, vi sono le iscrizioni dei lavoratori assicurati alle varie forme di previdenza, soprattutto degli assicurati all'istituto di malattie, che valgono come indice segnaletico di un certo movimento per quanto riguarda gli occupati nell'industria.

E qui abbiamo dati di qualche conforto, poiché dal 1948 al 1950 gli iscritti sono lievemente aumentati, e l'aumento è particolarmente importante confrontando...

DAL POZZO. I cantieri di lavoro...

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Se ella ha pazienza, verremo anche ai cantieri di lavoro: le dirò anche quanti cantieri abbiamo fatto, quanta gente ha lavorato, quanto abbiamo speso...

DAL POZZO. ...un chilo di pane...

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. E hanno avuto il chilo di pane. Ella voleva che non lo avessero, onorevole collega? (*Commenti all'estrema sinistra*).

Dicevo che un certo valore ha la statistica del numero degli assicurati presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie: lavoratori assicurati (con diritto alla indennità): 1948, 2.556.950; 1949, 2.578.884; 1950, 2.593.494. Gli ultimi dati mensili denunciano anzi un ancor più evidente miglioramento: ottobre 1949, 2.609.183; 1950, 2.706.401; novembre 1949, 2.565.231, 1950 2.720.462; dicembre 1949, 2.594.087, 1950 2.721.815.

Da una indagine sommaria, che io accenno soltanto a titolo di indicazione di quello che può essere fatto, di quello che dovremmo tutti insieme fare per renderci conto di questo sostanziale problema, risulterebbe che dal 1938 ad oggi i maggiori occupati sarebbero 1.400.000, così ripartiti: commercio 400 mila, trasporti 300 mila, pubblica amministrazione (pur troppo, questo dato che vi leggo è esatto) 500 mila, industria, credito

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

e assicurazione 200 mila. E anche questo dato ultimo è esatto (o meglio approssimato per difetto), perché corrisponde a indagini fatte ramo per ramo di attività, e cioè 50.000 nel credito, 50.000 nell'industria tessile, 100.000 nell'industria metalmeccanica; la quota, se è scesa dalle punte raggiunte nel 1941-42, è però nettamente al disopra del 1938.

Tenete conto che in queste cifre non si valuta la maggiore occupazione nell'industria edile, che pure ci deve essere stata se nei comuni capoluogo con oltre 20.000 abitanti sono stati costruiti nel 1949, 139.747, e nel 1950, 279.750 vani.

MATTEUCCI. L'onorevole Tupini aveva promesso mezzo milione di vani.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Io cerco ogni tanto di sorvolare qualche cifra, ma siete inesorabili. Allora vi darò le cifre complete, compresi i comuni al di sotto dei 20 mila abitanti. 1950, vani costruiti, direttamente dallo Stato o con il suo concorso: 198.625; costruiti dai privati: 301.375 vani; totale 500 mila vani.

Una voce al centro. Ecco il mezzo milione!

DE MARTINO FRANCESCO. Non è esatto, e non è serio!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole De Martino, la fonte delle mie cifre è molto più facile a trovarsi che non una fonte di diritto romano. Gliela darò.

L'onorevole Amendola ha detto che in questi anni l'occupazione operaia per conto dello Stato è andata continuamente diminuendo. Io ho l'impressione che l'onorevole Amendola si sia fermato soltanto alle cifre portate dall'Istituto centrale di statistica per quanto riguarda le giornate operaie occupate direttamente nei lavori pubblici eseguiti per conto dello Stato.

AMENDOLA GIORGIO. Anche sovvenzionate dall'I. N. A. La statistica dice così.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Abbia pazienza, ma non è così. Veda, onorevole Amendola, bisogna tener conto del mutamento della nostra legislazione. Vi è stato un certo periodo, che ha culminato nel 1947, in cui tutte le opere pubbliche che si facevano in Italia erano finanziate direttamente sul bilancio dei lavori pubblici e entravano evidentemente in queste statistiche. Ma, da allora a oggi, vi è stato un notevole cambiamento della nostra legislazione: buona parte delle opere pubbliche sono effettuate con le leggi Tupini, le quali non rientrano nelle statistiche delle giornate di occupazione tutte le volte in cui si tratta di opere effettuate in comuni inferiori a 100 mila abitanti, che sono una buona parte delle opere effettuate con tali leggi. Come risulta anche in un articolo del mio collega onorevole Fanfani, che voi spesso volte citate per metterlo in contraddizione col Governo o per mettere il Governo in contraddizione con lui, fin dal 21 settembre 1950, si richiamava l'attenzione sulla necessità di integrare le cifre date dall'Istituto centrale di statistica con le cifre che risultavano da tutte le opere dipendenti dalle leggi Tupini, con le cifre dell'«Ina-Casa», che non vi erano comprese, e inoltre con un richiamo che pur conviene di fare delle cifre di giornate di lavoro dei cantieri di rimboschimento e delle scuole di riqualificazione.

Ora, per la sola «Ina-Casa», le giornate di lavoro fin qui eseguite sono 23 milioni, di cui ben 13 milioni di giornate nel solo esercizio 1950-51. E anche di più saranno nel prossimo futuro, dato che gli stanziamenti che sono entrati in esecuzione in questi ultimi periodi sono in continuo aumento rispetto agli stanziamenti del periodo precedente:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Esercizio 1950-51 (dal 30 giugno 1950 al 30 giugno 1951).
Gestione INA-CASA.

	AL 30 GIUGNO 1950			AL 30 GIUGNO 1951			INCREMENTO NELL'ESERCIZIO 1950-51		
	milioni a)	alloggi b)	vani	milioni c)	alloggi d)	vani	milioni e)	alloggi f)	vani
			(b per 5,02)			(d per 5,02)			(f per 5,02)
Importi stanziati . . .	137.640	76.132	382.182	171.282	96.132	482.582	33.642	20.000	100.400
Costruzioni iniziate . . .	66.235	35.975	180.594	113.552	60.722	304.824	47.317	24.747	124.230
Fabbricati coperti . . .	32.716	14.140	70.992	89.279	47.741	239.659	56.563	33.601	168.677
Fabbricati ultimati . . .	2.850	1.500	7.530	58.154	36.445	182.953	65.304	34.945	175.423
Alloggi assegnati	12.667	12.667	..
Milioni di giornate lavorative impiegate al 30 giugno 1950									10
Milioni di giornate lavorative impiegate al 30 giugno 1951									23
Milioni di giornate lavorative impiegate nell'esercizio 1950-51									13

Se poi vogliamo aggiungere un computo, molto rapido, delle giornate di occupazione a condizioni umili, che sono offerte dai cantieri scuola, di lavoro e di rimboschimento autorizzati negli esercizi, vi potremmo dire questo: che la media delle giornate di lavoro nei cantieri (media mensile) del trimestre aprile-giugno 1951 è stata di 800 mila giornate di lavoro (il che dà in un anno circa 10 milioni di giornate di lavoro, più quelle svolte nei corsi di addestramento). I cantieri, di lavoro e di rimboschimento, sono stati fin qui complessivamente, nell'esercizio 1949-1950, 1680, di cui 830 nell'Italia meridionale e 850 nell'Italia settentrionale; e nell'esercizio 1950-51, 3615, di cui 1742 nell'Italia meridionale, 1873 nell'Italia centro-settentrionale, con un complesso di frequentanti per l'esercizio ora chiuso di 241.284. Vedasi il prospetto che farò allegare al mio discorso (Tabella D).

Questo significa che per tre mesi 241.284 lavoratori hanno avuto almeno quel chilo di pane di cui si parlava da quella parte...

Una voce all'estrema sinistra. Sono state date 600 lire ai capifamiglia.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ho voluto riassumere questi

elementi, non per assidermi tranquillo e sereno del dovere compiuto. Queste considerazioni ci dicono una cosa semplice, che vi è, nella nostra situazione, un graduale, per quanto piccolo, e sicuro miglioramento anche della situazione di fondo. Questo non ci lascia certamente soddisfatti.

Mi ha detto l'onorevole Cavallari: « lo spese volte non dormo, la notte, pensando a queste cose ». Vorrei dire che ancor meno dormiamo noi, che sentiamo verso questi fratelli che soffrono la solidarietà e la fratellanza cristiana. Per noi, questi nostri fratelli non sono lo strumento di una lotta politica, ma sono lo scopo della nostra azione e della nostra attività nella vita pubblica. Ogni, anche lieve, miglioramento, ci consola: ma non sodisfa la nostra sete di bene e non diminuisce il nostro impegno di rendere sempre più efficiente e più profonda la nostra azione. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Ma se questa è la nostra situazione di fondo - si domanda da diverse parti - che fare? L'onorevole Giovannini - che mi dispiace di non veder presente - dice: « Lasciate libero tutto; lasciate che il mondo si orienti, giri, circoli come può: ritroverà un equilibrio migliore, si organizzerà in modo migliore ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

L'onorevole Consiglio, invece, mi dice dall'altra parte: « Siate rigorosi controllori dell'attività economica, non permettete che si formino situazioni di privilegio; chiedete, attraverso la vostra azione, a tutti un piccolo ma ugualmente distribuito sacrificio ».

L'onorevole Giannini, che purtroppo non è presente, mi ha suggerito quella « pioggia benefica », quel tanto di inflazione che serva a tutti.

E dalla vostra parte (*Indica l'estrema sinistra*) si è detto: « Cambiate politica estera; lasciate gli armamenti; rivolgetevi all'oriente; voi troverete in questa sistemazione l'equilibrio della vostra economia e la soluzione dei vostri problemi di fondo ».

Non è, evidentemente, questa la sede per una grande discussione dottrinarica né la sede per affrontare tutti i problemi politici, ma la sede per dirci molto chiaramente e sinceramente questo: che bisogna guardare alle condizioni concrete del nostro paese, che quando si ha la responsabilità di indirizzare e di reggere la vita di 46 milioni di italiani bisogna avere il coraggio di far tacere il sentimento e far parlare la ragione, di valutare in ogni momento e in ogni condizione quello che effettivamente può essere fatto e di fare quello che effettivamente le nostre forze ci consentono di fare.

Si dimentica troppo spesso, e nella impostazione rigidamente liberale dell'onorevole Giovannini e nella impostazione evolutiva dell'estrema sinistra, che la nostra situazione economica e finanziaria ha una sostanziale strozzatura che si chiama insufficienza di mezzi strumentali, insufficienza di materie prime e di beni essenziali per il consumo, una strozzatura che arresta qualsiasi fantasia di politica monetaria e creditizia che si volesse tentare, vorrei dire una strozzatura che condiziona anche, se non vi fosse una più alta ragione di amore verso la libertà e di amore verso una determinata forma di organizzazione politica fondata sulla democrazia, il nostro orientamento nelle relazioni politiche con il mondo.

Io ho studiato molte volte la composizione del nostro commercio estero, molte volte. Ma dove troveremmo il carbone, la gomma, il cotone, il grano nelle quantità necessarie e ai prezzi che sono pagati sul mercato internazionale se noi ci rivolgessimo esclusivamente verso un unico settore della vita economica?

DI VITTORIO. Noi non chiediamo di commerciare con una parte sola come fate voi, ma con tutte le parti del mondo.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Di Vittorio, ella sa, o dovrebbe sapere, che se vi è un paese che commercia con tutto il mondo questo è proprio l'Italia. Solo che noi cerchiamo di commerciare con tutto il mondo alle migliori condizioni possibili. Perché, quando comprare il grano di una certa provenienza significa pagare il 20 per cento in più rispetto a quello di altra provenienza, noi faremmo, se ciò facesse, una pessima operazione economica. Ella me ne deve dare atto.

DI VITTORIO. Si paga con il lavoro.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Noi siamo pronti a pagare col lavoro, se il prezzo è quello che il nostro lavoro merita.

Una voce all'estrema sinistra. Vi vengono offerte forti quantità di grano.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Infatti lo stiamo trattando. È una pura questione di prezzo, perché non vi sono ideologie nel commercio internazionale.

Una voce all'estrema sinistra. Vi è vietato commerciare in certe direzioni!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Voi, del resto, sapete meglio di noi quale è la effettiva strozzatura della nostra situazione economica, tanto è vero che dopo avere per tanto tempo combattuto, e anche maledetto, i famosi aiuti americani, adesso che si teme che questi aiuti possano essere ridotti o modificati, fate accuse al Governo di non averne saputo mantenere l'afflusso nella stessa misura. (*Approvazioni al centro e a destra*).

Ora, abbiate un po' di pazienza, qui è veramente il problema di fondo della nostra situazione economica. Ricordatevi, ricordiamocelo tutti, che, se non opereremo con prudenza e coraggio, un pericolo di involuzione politica e sociale minaccerà sempre il nostro paese. Il progresso nostro non può essere determinato che dalla nostra volontà e dalla nostra capacità di lavoro e di sacrificio. Non può essere che la conseguenza di una rigida politica che è opportuno richiamare a noi del Governo per primi ed a voi, onorevoli deputati.

Bisogna anzitutto limitare ogni spesa non indispensabile del bilancio pubblico, per lasciare maggiore elasticità alla politica di investimenti che crei nuove occasioni di lavoro; bisogna non dimenticare che, qualunque sia la nostra aspirazione teorica, la realtà positiva di oggi ci dice che la iniziativa privata, soprattutto la piccola e media iniziativa privata nella quale noi crediamo, non può vivere e svilupparsi se non nel quadro di un'azione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

statale che la condizioni e la indirizzi verso le attività che presentano la più elevata utilità sociale. Non bisogna dimenticare altresì che questa esigenza deve essere necessariamente soddisfatta con una azione politica coerente e continua, che condizioni con sicurezza l'attività del privato e ne accentui la responsabilità nei confronti della sua impresa e nei confronti della comunità nazionale. Per questo sono necessarie alcune cose che possono sembrare piccole di fronte alle molte fantasie che qualche volta si introducono nella discussione dei grandi problemi. È necessario, ad esempio, rendere sempre più efficiente e coordinata l'azione degli organi della pubblica amministrazione e di tutti gli altri strumenti che sono a disposizione della pubblica amministrazione. Le contraddizioni, i dispendi in questo settore sono cose che la comunità nazionale non può sopportare.

È stato detto che la stessa Cassa per il Mezzogiorno, questo organismo creato per risolvere dei problemi di efficienza della nostra struttura amministrativa, non ha mantenuto le promesse che il Parlamento aveva ravvisato nella sua creazione. Vi riassumo poche cifre che caratterizzano l'attività di questo organo che si è dato la propria amministrazione nell'ottobre dell'anno scorso: a tutto il 31 agosto, la Cassa aveva approvato ed assunto impegni di spesa per 78 miliardi e 343 milioni: e di questi risultano già appaltati 189 progetti per bonifiche per un importo di 23 miliardi e 250 milioni; aveva finanziato gli studi per 33 progetti di bonifica, anticipando 587 milioni, aveva anticipato i fondi per gli studi di 16 progetti di migliorie fondiarie per 119 milioni, aveva appaltato progetti per 202 bacini montani per 3 miliardi e 553 milioni, 307 progetti per la viabilità per 17 miliardi e 389 milioni, per 43 acquedotti per 7 miliardi e 806 milioni, e aveva finanziato 5 progetti per opere di carattere turistico per 317 milioni. Di questo complesso di opere approvate ed appaltate, 22 miliardi e 249 milioni erano già eseguite e pagate al 31 agosto ultimo scorso.

Ora mi pare che, trattandosi dell'attività di un organo che ha cominciato a funzionare nell'ottobre-novembre dell'anno scorso, i risultati siano evidenti. Se poi vogliamo valutare questi risultati in termini di giornate operaie, posso comunicare che al 31 dicembre 1950 vi erano state 21.270 giornate-operaie; ma nel gennaio le giornate erano già salite a 64 mila circa, in febbraio a 125 mila e di mese in mese, la situazione è andata progredendo, finché negli ultimi mesi si sono rag-

giunte le 457 mila giornate di lavoro. Dal dicembre 1950 al 31 luglio 1951 le giornate di occupazione furono complessivamente 1.682 mila. Come in tutte le macchine, c'è all'inizio un certo momento di inerzia, ma la macchina gira e girerà sempre più rapidamente in futuro.

Così anche per quanto riguarda l'I. R. I. — altro strumento importante di politica economica che il Governo deve sforzarsi di rendere sempre più efficiente e aderente agli interessi della collettività — devo dire che mi è dispiaciuto che dal settore dell'opposizione e dall'onorevole Giannini siano venute lamentate, come se il Governo rifuggisse da una discussione di fondo sui problemi che interessano questo organo.

Penso si dovrebbe dare atto che, per la prima volta dall'esistenza di questo istituto, il Governo ha presentato, in occasione della discussione della legge di finanziamento, una relazione particolarmente dettagliata e completa sulla situazione dell'I. R. I., merito del collega La Malfa, e se da qualche parte della Camera — come, del resto, io ho già dato affidamento in sede di discussione del progetto — si ritenesse conveniente rinnovare o aprire una discussione su questo problema, noi vi saremo particolarmente grati perché dalla vostra discussione, dal vostro consiglio potranno venire idee per affinare sempre più l'azione dell'istituto...

DI VITTORIO. Presenteremo una mozione in proposito.

VANONI. Molto bene, ve ne saremo molto grati.

Così pure bisognerà che noi ci sforziamo di coordinare meglio le altre aziende pubbliche. Bisognerà risolvere il problema delle aziende amministrate da diversi ministeri o da diverse branche dello stesso ministero, in modo che sia netta la distinzione fra il controllo e la sorveglianza amministrativa da un lato e la responsabilità di gestione, da lasciarsi agli organi preposti alle singole gestioni.

Vi sono tante cose da fare in questo campo, e chi ha un minimo di esperienza dell'attività amministrativa sa che richiedono un lungo e duro impegno per essere condotte in porto.

Bisogna ancora intervenire per evitare che le attività private contrastino con gli interessi comuni. Non sono molto entusiasta di intervenire con divieti, che troppo facilmente vengono elusi. Occorre una diffusa convinzione della loro necessità nell'interesse di tutti, per applicare queste misure con sicurezza di buoni risultati. In certe circostanze, esse possono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

essere necessarie; e nei limiti in cui sarà possibile farle rispettare, se le necessità si presenteranno, occorrerà percorrere anche questa strada. Ma, onorevole Consiglio, qui non si tratta di fare delle leggi: si tratta di fare determinate leggi che poi possiamo far rispettare. Quando l'onorevole Monterisi mi chiede di stabilire il controllo su tutta la produzione del vino, non posso che confermarli che sono d'accordo con lui sulla opportunità di questa misura, ma debbo ripetergli che essa non presenta probabilità di successo se le categorie interessate non sono convinte della indispensabilità del provvedimento e non collaborano per la sua riuscita.

È vero, vi sarebbe un modo molto semplice per rimediare alla disoccupazione: mettere quattro milioni di guardie di finanza nei quattro milioni di cantine, tante quanti sono i produttori di vino nel nostro paese. Ma è evidente che queste sono le cose più dannose che possano essere fatte da un governo e da un parlamento.

Infine, bisogna avere il grande coraggio, la grande fantasia, veramente la grande fantasia nel nostro paese, di non fare cose inutili, formali, ma di fare magari modeste cose, ma che veramente contano, come ad esempio rimettere gradatamente a posto i diversi servizi ed i diversi uffici, fare in modo che ad ogni funzione corrisponda lo strumento adatto, essere sicuri che ad una determinata impostazione del Parlamento corrisponda la possibilità di esecuzione delle norme contenute nelle diverse leggi.

Bisogna, onorevoli colleghi, sostenere in noi e nel popolo italiano questo pensiero: che senza sacrificio e senza fatica non si progredisce, non si difendono le libertà e le istituzioni democratiche. Noi abbiamo l'ansia di

giovare al nostro popolo, che ci ha espresso e che ci ha dato tanta somma di responsabilità, ma sappiamo anche che solo il duro lavoro di tutti e di ogni giorno, solo la tenacia nel piegare le condizioni avverse e nell'utilizzare le favorevoli possono assicurare definitivamente un sostanziale progresso al popolo italiano.

Per questo, noi non crediamo alla utilità della violenza che distrugge, né dell'anarchia che disperde, ma lavoriamo per la sostanziale unità del popolo italiano sui problemi di fondo, perché sia chiaro a tutti che l'opera di rinnovamento e di costruzione di condizioni di vita accettabili per ognuno è appena iniziata, perché ognuno, a cominciare da noi, si assuma il proprio fardello di sacrifici e di responsabilità, per il bene di tutti.

Ora dovrei, onorevoli colleghi, dire anche qualche cosa sul bilancio delle finanze.

CONSIGLIO. Ci amareggeremo!

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim del tesoro. Sarò estremamente riassuntivo. Tutto quello che è stato fatto nell'esercizio passato l'ho già esposto, con una larga documentazione, davanti al Senato, e so che molti di voi sono tanto interessati a questi problemi che hanno letto i resoconti di quel ramo del Parlamento.

Il punto centrale dell'organizzazione amministrativa rimane sempre la situazione del personale. I dati che leggerò sono sufficientemente significativi per dimostrare che ad un aumento del numero delle unità dei dipendenti corrisponde una distribuzione fra le diverse categorie di personale notevolmente peggiorata rispetto al 1938. Con i concorsi in via di espletamento, tuttavia, le deficienze — specialmente del personale di concetto — verranno sensibilmente attenuate.

Situazione del personale al 1° aprile 1950 e 1951.

GRUPPI E CATEGORIE	POSTI DI ORGA- NICO	POSTI DI RUOLO COPERTI		AVVENTIZI		TOTALE		CONCORSI BANDITI		TOTALE COMPLESSIVO	
		1950	1951	1950	1951	1950	1951	1950	1951	1950	1951
A o avventizi di I grado.	5.599	4.139	3.712	249	224	4.388	3.936	809	760	5.197	4.696
B o avventizi di II grado	11.353	5.720	6.006	2.985	2.918	8.705	8.924	5.200	4.590	13.905	13.514
C o avventizi di III grado	15.132	8.197	8.083	13.016	11.982	21.213	20.065	5.914	5.614	27.127	25.679
Subalterni o avventizi di IV categoria	2.545	1.552	1.619	3.048	2.436	4.600	4.055	615	515	5.215	4.570
Totale . . .	34.629	19.608	19.420	19.298	17.560	38.906	36.980	12.538	11.479	51.444	48.459

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Provvederemo pure ad ovviare alla cattiva distribuzione territoriale.

Abbiamo fatto sforzi sensibili per il miglioramento qualitativo del personale sia con una migliore selezione interna, in occasione delle promozioni, che con ripetuti corsi di addestramento tecnico professionale, per elevare la preparazione economica e giuridica dei nostri funzionari.

Il problema più difficile, perché particolarmente oneroso a risolversi, è quello che riguarda l'edilizia degli uffici periferici. La cattiva sistemazione di molti nostri uffici è nota a tutti.

Studi sono in corso per meglio identificare e localizzare le necessità, ed esaminare le possibilità di fronteggiarle, data la limitazione dei mezzi a nostra disposizione.

Rientra anche nelle soluzioni organizzative il disegno di legge dinanzi al Senato per la meccanizzazione dei ruoli che consentirà agli uffici di sollevare il personale dal lavoro materiale; in quella occasione studieremo altresì la possibilità di dare pubblicazione alle dichiarazioni dei redditi, come più volte è stato manifestato il desiderio in questa Assemblea.

Vi esporrò, ora, alcune considerazioni ad integrazione di quanto ebbi occasione di esporre al Senato circa la nostra politica tributaria, rivolta a rendere sempre più evidente nel nostro ordinamento lo sforzo di perequazione dei carichi tributari e di creazione di un sistema tributario sufficientemente flessibile per seguire la congiuntura economica.

Dopo quella esposizione, ho presentato alla Camera un disegno di legge tendente a perequare il carico delle imposte sui fabbricati, in maniera da chiudere questa situazione anche scandalosa per cui si chiedono sia pure modeste quote di imposta a reddituari di fabbricati che non hanno effettivamente un reddito netto, mentre poi non si prende niente, o quasi niente, nei riguardi di proprietari che, avendo fitti sbloccati, riescono ad avere redditi particolarmente elevati, come sanno gli inquilini di nuovo ingresso nelle case.

Certamente, la soluzione da noi scelta è empirica, ma non abbiamo potuto trovare, né altri hanno potuto suggerirci, una soluzione migliore che potesse tener conto della situazione molteplice ed estremamente varia in cui si sono venuti a trovare i fitti, cresciuti in misura diversa da caso a caso.

Debbo ricordare anche che la proposta, che era stata annunciata a suo tempo, di ridurre dal 2 all'1 per cento l'imposta sul-

l'entrata per le larghe categorie di coloro che sono chiamati a pagare questa imposta in abbonamento, ha trovato un suo adempimento in un disegno di legge, che pure è stato presentato al Parlamento.

Forse interesserà ricordare rapidamente quale è stato il risultato della prima applicazione della legge sulla perequazione tributaria, cioè il risultato della definizione delle situazioni passate.

Vi posso dire che, per quanto riguarda le imposte dirette, sono state definite 327.483 contestazioni in corso, pari circa al 54 per cento delle contestazioni stesse.

Per quel che riguarda l'imposta sull'entrata, sono state definite 233.261 contestazioni, con un pagamento immediato di 5 miliardi e 765 milioni e con un pagamento rateato di ulteriori 6 miliardi e 907 milioni.

Per l'imposta di registro sono stati definiti 58.519 contesti, relativi a 551,7 milioni di lire a pagamento immediato ed a 373,3 milioni di lire a pagamento rateato; per l'imposta sulle successioni sono stati definiti 22.234 contesti con un pagamento immediato di 132,2 milioni di lire e con un ulteriore pagamento rateale di 227 milioni di lire. Per le altre imposte indirette sugli affari abbiamo definito 53.835 contesti per 1.193,7 milioni pagati immediatamente e 101,2 milioni pagati ratealmente.

Un solo argomento, forse, conviene che rapidamente, ma compiutamente, cerchi di illustrare.

Si sta avvicinando il 10 ottobre, termine — lo ripeto ancora una volta — improrogabile per la presentazione della prima dichiarazione unica dei redditi, ai sensi della legge 11 gennaio 1951. È inutile che io ripeta quello che noi, insieme, abbiamo creduto di realizzare attraverso questa legge.

Bisogna soltanto che sottolinei alcune cose, che hanno suscitato qualche perplessità da parte di contribuenti. Si è detto, innanzitutto, che il modulo è troppo difficile e complicato da compilare. Non è uno *slogan* l'affermazione che ho avuto occasione di fare altre volte: il modulo non è difficile da compilare; difficile è costruire una bugia, che si regga in tutte le sue parti, rispondendo armonicamente alle diverse domande che sono state poste nel modulo. (*Commenti*).

Però è chiaro che il modulo della prima dichiarazione è più completo, più complesso del modulo delle successive dichiarazioni, in cui molti elementi raccolti in questa prima potranno essere considerati come già acqui-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

siti e non occorrerà ripeterne la richiesta nel prossimo futuro.

Voi conoscete lo sforzo che è stato fatto per divulgare gli elementi essenziali, necessari per la compilazione del modulo. Si è cercato di fare illustrare la legge e, più ancora che la legge di perequazione, i principali aspetti della nostra legislazione tributaria, sui diversi giornali; si sono fatte delle illustrazioni alla radio; si sono diffusi dei manualetti, compilati nel modo più semplice e, io spero, anche più chiaro possibile; si sono indette delle riunioni, ad iniziativa dei nostri funzionari, secondo un piano molto dettagliato, per dare alle singole categorie economiche tutte le spiegazioni, che esse ritenevano opportune. Mi spiace non vedere l'onorevole Ghislandi, perché gli potrei dare assicurazione che quel cagnaccio di manzoniana memoria, di cui mi parlava in occasione della discussione della legge di perequazione e che mi ha ricordato anche l'altro giorno, parlando sul bilancio, quel cagnaccio ha già depresso la sua grinta ed è diventato un buon cane domestico di guardia, di guardia della pubblica legge, ma pronto ad aiutare chi si rivolge ad esso per avere chiarimenti e consigli.

La verità è che una parte delle perplessità del contribuente deriva dal fatto che, forse per la prima volta, si trova posto davanti alla propria coscienza e davanti alla necessità di valutare che cosa la legge gli ha sempre chiesto e che cosa egli non ha mai dato, rispondendo alla legge.

Per quanto possa sembrare inutile, è bene che io ribadisca ancora una volta quali sono gli scopi più immediati di questo primo passo della riforma.

In primo luogo, cerchiamo di rendere le imposte dirette sempre più flessibili, così da farle seguire molto da vicino alle fluttuazioni nominali ed effettive del reddito. Abbandonando il concetto di reddito continuativo per quello di reddito effettivo, questo scopo può essere raggiunto in modo soddisfacente.

In secondo luogo, intendiamo agire anche attraverso la leva morale. Spostando l'iniziativa dall'ufficio delle imposte al contribuente, intendiamo addossare al contribuente stesso l'onere della dichiarazione, e costringendolo a firmare una dichiarazione analitica ogni anno intendiamo porlo innanzi alla sua piena responsabilità.

Attraverso l'ammenda per la mancata dichiarazione, si è introdotto una prima sanzione penale effettiva quale la iscrizione sul certificato penale per una omissione agli obblighi fiscali. E vi assicuro che, contraria-

mente al passato, faremo un largo uso di questo strumento.

Attraverso la dichiarazione unica, l'amministrazione intende combattere nel modo più energico ogni forma di evasione fiscale, ed in modo particolare l'evasione totale di coloro che, col sistema attuale, riescono a sfuggire completamente al fisco.

Vi sono, dicevo, molte preoccupazioni vive, soprattutto nei contribuenti che a malavoglia si assoggettano all'onere tributario che il potere legislativo pone a loro carico attraverso la determinazione del concetto di reddito imponibile, di detrazioni e di aliquote.

Ma deve essere chiaro che si seguirà sempre più severamente e sempre più da vicino i contribuenti che non vogliono adattarsi al nuovo clima e prendersi sulle proprie spalle quella parte di carico che loro spetta e che sono riusciti fin qui, attraverso l'evasione, a porre il carico sulle spalle del proprio concittadino o del proprio concorrente.

Contro gli evasori totali non si avrà alcuna tenerezza, e le disposizioni che ho già impartite agli uffici tramite gli ispettori compartimentali — che sono ribadite in una circolare, che ho voluto personalmente indirizzare all'amministrazione — sono rivolte a identificare prima di ogni altra cosa gli evasori totali, cioè coloro che non hanno presentato la dichiarazione.

È mio preciso intendimento che gli uffici facciano un notevole sforzo per la ricerca di coloro che non presentano la dichiarazione, e non soltanto in occasione di questa prima attuazione della legge: essi devono organizzarsi in modo da dedicare regolarmente ogni anno una parte del loro tempo o una parte dei loro funzionari alla ricerca di coloro che rimangono sconosciuti al fisco.

Sono convinto che, sia per questa costante e ripetuta ricerca, sia per l'intrecciarsi delle informazioni e dei nuovi mezzi di identificazione che diverranno sempre più efficienti, nel giro di pochi anni il fenomeno dell'evasione totale diverrà un ricordo storico.

Intanto, è bene richiamare l'attenzione sul fatto che, nei confronti di coloro che non presenteranno il 10 ottobre la loro dichiarazione, ho dato disposizioni, così come la legge esige, affinché si proceda:

all'accertamento di tutte le imposte sui redditi per tutti gli anni per cui la prescrizione non è ancora decorsa;

all'iscrizione a ruolo maggiorata del 10 per cento come previsto dalla legge per coloro che erano già accertati ai fini delle imposte mobiliari;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

alla rigorosa applicazione dell'ammenda e di tutte le altre penalità previste per la mancata dichiarazione. Per quest'ultima sanzione, che è particolarmente grave, si farà una sola eccezione per coloro che, per essere al margine del minimo imponibile, possono invocare la loro buona fede, fondata sul dubbio ragionevole di essere soggetti o meno all'obbligo della dichiarazione.

Fra coloro che presenteranno la dichiarazione, gli uffici distingueranno immediatamente i soggetti che dichiarano un reddito che si avvicina in misura soddisfacente a quello effettivo così da mettere in evidenza la loro buona volontà a seguire il nuovo sistema. Per costoro, almeno per questa prima dichiarazione, io posso assicurare:

che le loro dichiarazioni non saranno soggette a rettifica ma diverranno definitive per il semplice decorso del termine. Questi contribuenti non saranno chiamati all'ufficio per rivedere l'imponibile, ma l'amministrazione riterrà per buona la loro dichiarazione, anche se dovesse scostarsi in misura modesta da quella effettiva;

che le loro dichiarazioni non serviranno agli uffici per risalire negli anni passati ancorché per questi anni fossero stati accertati per un reddito notevolmente inferiore o anche nullo. La legge infatti guarda all'avvenire e non guarda al passato. Non vogliamo precludere la via dell'onestà a chi vuol mettersi in regola, anche se per il passato ha percorso una strada falsa;

che la loro dichiarazione presentata ai fini delle imposte dirette non verrà usata dagli uffici del registro per la rettifica o per il controllo dell'imposta generale sull'entrata degli anni passati. Anche qui, l'errore commesso ieri non deve precludere la via retta da percorrere domani.

È soprattutto per questo motivo che è stata proposta la riduzione dell'I. G. E. in abbonamento dal 2 all'1 per cento.

Io sono convinto che una percentuale notevole delle dichiarazioni presentate rientrerà in questa categoria, e ciò sarà di grande vantaggio per gli uffici stessi che potranno così dedicare tutta la loro attività alle vere evasioni.

Di questi dichiaranti una categoria sarà oggetto di particolare cura da parte degli uffici, onorevole Turnaturi: coloro che, avendo redditi molto bassi, verranno a godere della detrazione fissa di 240.000 lire o degli altri benefici della legge del gennaio di questo anno e che, in base alla dichiarazione, avranno diritto al rimborso per la maggiore somma pa-

gata nel 1951. Questi rimborsi verranno attuati con la massima alacrità gli uffici sono impegnati ad agire in questo senso.

Ultimati gli sforzi per la ricerca degli evasori totali, accantonate le dichiarazioni ritenute o considerate veritiere o soddisfacenti, effettuati i rimborsi dovuti, l'attenzione degli uffici si rivolgerà ai contribuenti i quali presentano una dichiarazione di un reddito che macroscopicamente diverge da quello effettivo. I contribuenti che, volendo approfittare del nuovo strumento, dichiareranno redditi notevolmente inferiori ai veri ed a quelli per cui in precedenza erano accertati saranno sottoposti a rigoroso controllo ed incorreranno nelle sanzioni proporzionate alla entità dell'evasione.

Un altro punto sul quale mi sento di tranquillizzare il contribuente è quello che riguarda il sistema di rettifica delle dichiarazioni presentate. Il contribuente è tenuto a presentare la dichiarazione analitica e dettagliata dei propri redditi e delle proprie detrazioni, e ciò indubbiamente appesantisce lo strumento che mettiamo in atto: ma l'analisi della dichiarazione obbliga gli uffici a rettifiche analitiche delle affermazioni del contribuente. Per superare queste affermazioni i funzionari dovranno raccogliere e contestare gli elementi che inficiano la credibilità delle singole voci: nell'analisi sta la migliore difesa del cittadino.

La legge sulla dichiarazione è il primo passo, per quanto il più importante, del nuovo indirizzo della nostra politica tributaria. Un altro passo sarà compiuto dalla legge sull'accertamento, i cui studi sono già a buon punto, che dovrà costituire un ulteriore elemento di chiarezza tanto per il contribuente che per l'amministrazione nell'opera di ricerca del reddito effettivamente imponibile. In quella sede intendiamo risolvere molti problemi che solo in parte sono nuovi, ed in parte largamente dibattuti nella nostra esperienza amministrativa.

Ma vi è un altro problema che dovremo risolvere entro l'anno prossimo: quello della riforma del contenzioso tributario. Problema grosso, questo, sia perché implica delicate interpretazioni di norme di carattere costituzionale, sia perché incide sugli interessi di contribuenti e sulle possibilità di buon funzionamento dell'amministrazione finanziaria e della magistratura ordinaria. Alcuni studiosi, dietro mio incarico, hanno redatto un progetto — pubblicato e distribuito ad uffici e ad interessati — che ha un carattere esclusivamente privato in quanto, più che additare una solu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

zione, intende impostare il problema ed offrirlo alla pubblica discussione affinché da questa sorgano i lumi necessari per me e per il Parlamento circa un migliore e più sicuro orientamento.

Quando avremo risolto il problema del contenzioso tributario, dovremo risolvere contemporaneamente anche quello delle sanzioni penali per gli evasori, ed allora potremo discutere, forse, quelle penalità più gravi che qui spesso sono state invocate.

Più volte ho ricordato in questa Assemblea gli studi che l'amministrazione sta facendo per arrivare ad una serie di testi unici, e forse ad un unico codice per le imposte dirette sul reddito; ciò consentirà una maggiore chiarezza e comprensione delle nostre leggi fiscali. Con la legge sull'accertamento il Governo vi chiederà la delega per la compilazione dei detti testi unici, coordinati ed integrati secondo le direttive fissate dal Parlamento nelle ultime leggi.

L'onorevole Turnaturi mi ha chiesto di rinnovare solennemente ancora una volta l'impegno del Governo di non modificare le aliquote delle imposte dirette. Questo impegno è in tutta la politica che è stata seguita dall'approvazione della legge in poi. Nonostante l'urgere di diverse necessità, non si è mai toccato il settore dell'imposizione diretta, se non per determinare migliori perequazioni, come nel caso del provvedimento dell'imposta sui fabbricati, come nel caso del provvedimento — allo studio — per una perequazione della imposta terreni e sul reddito agrario. Dirò qualcosa di più: è ormai quasi pronto un provvedimento che sistema la tassazione dei redditi di categoria C, la cui aliquota appare ancora troppo elevata.

L'onorevole Cavallari ha detto che egli ha sfiducia nella riforma tributaria, e fin qui non avrebbe suscitato eccessiva preoccupazione nel mio spirito. Ma ha poi detto che egli ha sfiducia nella riforma tributaria perché l'esenzione dei redditi minimi è troppo bassa, e si dimentica che, per la prima volta, si concedono esenzioni elevate per redditi minimi nella imposta di ricchezza mobile: e quello che la legge ha fissato non è solo una esenzione ma è una franchigia, per cui anche i redditi immediatamente superiori al minimo godono di un notevole beneficio. L'onorevole Cavallari ha anche detto che ha sfiducia nella riforma tributaria, perché non c'è un accertamento democratico, cioè non vi sono quelle famose commissioni tributarie di accertamento tanto discusse, ma il cui sano spirito informatore, lo spirito tecnica-

mente utilizzabile, forse voi lo avrete già visto, ed è stato realizzato proprio dalla commissione che ho nominato per studiare il problema della riforma del contenzioso tributario, e messo a fondamento di proposte concrete di innovazioni legislative. L'onorevole Cavallari ha soggiunto che ha sfiducia in questa riforma, perché non attua sufficientemente la progressività delle aliquote; che non ha fiducia in questa riforma perché non ha rimaneggiato, non ha ritoccato le principali imposte. E, fin qui, ancora una volta, io sarei stato ossequiente ai suoi rilievi, perché molti di essi poggiano su idee che hanno avuto e hanno valore di lievito per la nostra opera di legislazione e di Governo. Ma egli ha infine detto una cosa molto grave; egli ha detto che, per queste differenze di carattere tecnico che spesso non sono che differenze nel tempo di proposizione delle innovazioni, andrà nel paese a denunciare questo tentativo di chiedere una dichiarazione a tutti i contribuenti, quasi fosse un tentativo classista e non un tentativo per avviare una migliore giustizia tributaria nel nostro paese.

Ciò, onorevole Cavallari, mi ha addolorato e profondamente sorpreso. Anche di fronte a questo problema, che è il problema del nostro avvenire, il problema di una maggiore giustizia distributiva per chi ha e per chi non ha, anche di fronte a questo problema, non per seri motivi tecnici, ma per una profonda divergenza politica, voi vi estraniaste dal corpo del paese! È una grossa responsabilità, onorevole Cavallari! (*Approvazioni al centro e a destra*). Noi faremo il nostro dovere, anche se da molti benpensanti ci è stato detto che questa riforma è il miglior cavallo di Troia che il comunismo potesse introdurre nel campo democristiano.

Onorevoli deputati, io sono convinto che è perfettamente vero il contrario! Se l'inizio della riorganizzazione del nostro sistema tributario avrà, come avrà, successo, se noi potremo continuare per questa strada e riusciremo a realizzare quella maggiore giustizia tributaria che è una delle espressioni più concrete della giustizia sociale, il comunismo avrà perso una grande battaglia nel nostro paese, mentre la democrazia e la libertà avranno guadagnato una grande battaglia nel nostro paese! Ed è per questo che il partito al quale mi onoro di appartenere, che il Governo al quale mi onoro di appartenere, hanno preso sopra di sé anche questo rischio, perché pensano che la classe che possiede si rende conto che l'appello che le viene rivolto è non solo l'appello della giu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

stizia, ma anche l'appello del suo interesse e della sua sana conservazione. Se non si rende conto di questo, allora vuol dire che è una classe che ha finito di avere una funzione nel nostro paese! (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Onorevoli deputati, vi ho, probabilmente, tediato troppo con questa mia esposizione; ma vorrei che una cosa restasse chiara, come sintesi della nuova responsabilità del nuovo Governo: che noi faremo, ancora una volta, fino in fondo il nostro dovere, anche se duro, perché, solo se opereremo così, costruiremo il migliore avvenire del nostro paese. (*Vivissimi applausi al centro e a destra --- Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,35*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

La Camera,

constatate le deficienze funzionali dei servizi delle pensioni di guerra,

invita il Governo a prendere solleciti ed adeguati provvedimenti atti a mettere tali servizi in condizione di assolvere con celerità e concretezza alle loro mansioni.

PUCETTI, GHISLANDI, GRAMMATICO.

La Camera,

convinta che un equo sistema tributario sia presupposto indispensabile al risanamento dell'economia italiana,

riconosciuta l'urgenza di un concreto inizio di attuazione dei precetti contenuti nell'articolo 53 della Costituzione,

invita il Governo

a presentare all'approvazione del Parlamento nel più breve tempo possibile uno o più disegni di legge recanti:

a) elevamento del minimo imponibile a lire 600 mila per i redditi della categoria C-2 della imposta di ricchezza mobile e a lire 360 mila per le altre specie di redditi;

b) diminuzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile categorie B, C-1, C-2 rispettivamente al 14 per cento, 8 per cento, 3 per cento;

c) esenzione dalle imposte terreni e relative sovraimposte comunali e provinciali dei coltivatori diretti, il cui reddito dominicale

risulti inferiore alle lire 5000 con riferimento al triennio 1937-39.

Rilevato che le imposte sui consumi, specie su quelli interessanti le masse popolari, fanno già da tempo raggiunto livelli troppo alti e ciò contro la lettera e lo spirito del predetto articolo 53 della Costituzione e a maggior depressione del già basso tenore di vita della grande parte dei lavoratori italiani,

fa voti

affinché d'ora in avanti il Governo tenda a una diminuzione delle imposte sui consumi e, per le necessità dei pubblici servizi, attinga prevalentemente ai redditi più elevati.

CAVALLARI.

La Camera,

considerate le numerose e complesse attività, principali ed accessorie, dell'Opera nazionale maternità e infanzia, in virtù della legge istituzionale testo unico 24 febbraio 1935, n. 47, e regolamento generale 15 aprile 1936, n. 718;

considerata la sua alta funzione sociale per la sanità fisica e morale dei cittadini di domani;

considerate le conseguenze delle distruzioni e dei disagi causati dalla guerra e dal caos del dopoguerra, le aumentate necessità economiche e morali della popolazione italiana;

considerato che il potenziamento dell'Ente esige mezzi finanziari adeguati e che i 6 miliardi previsti, contro i nove richiesti, sono insufficienti,

fa voti

a) che il Governo aumenti lo stanziamento dei fondi nel bilancio 1951-53;

b) che per l'esercizio 1951-52 fissi una elargizione straordinaria, inserendo una speciale voce nelle variazioni del bilancio stesso.

TITOMANLIO VITTORIA, CARONIA.

La Camera,

considerato che la coltivazione del tabacco non soltanto ha importanza fiscale, ma è anche di rilevante interesse economico sociale, in quanto non può essere facilmente sostituita, specie in alcune zone in cui costituisce strumento per la valorizzazione di seminativi poveri, ed impiega, nella fase agricola e in quella industriale, grandi quantità di mano d'opera disoccupata, assicurando ai lavoratori un notevole reddito familiare;

che sarebbe grave errore dare prevalenza a considerazioni di indole tecnica su quelle di carattere sociale; .

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

che enorme danno deriverebbe alla economia agricola e alle masse lavoratrici se si riducesse ulteriormente la superficie investita a tabacco, come è stato ripetutamente denunciato in convegni politici, tecnici ed economici,

fa voti

perché il Governo agisca più decisamente in difesa della tabacchicoltura, incrementando la esportazione del prodotto, e migliorandone la qualità, in guisa da assicurare un più ampio collocamento all'interno, evitando ogni ulteriore riduzione della superficie investita a tabacco, il che costituirebbe una misura antisociale e costringerebbe lo Stato a gravosi interventi.

LECCISO, GABRIELI, CODACCI PISANELLI.

La Camera,

rilevato che la somma di lire 33 miliardi 752.702.000 stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste non consente di far fronte con mezzi adeguati agli urgenti bisogni che si appalesano nel settore delle bonifiche e dei miglioramenti fondiari, nelle zone escluse dalle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord (leggi numeri 646 e 647 del 10 agosto 1950);

constatato che le molteplici esigenze dell'agricoltura italiana — nel campo della difesa fitosanitaria ed economica della produzione come in quello dell'incremento zootecnico, dell'istruzione professionale, della meccanizzazione, della sperimentazione, ecc. — non trovano adeguato riscontro nelle somme stanziate in bilancio;

considerata la carenza di attività degli istituti di credito agrario per quanto attiene ai mutui di miglioramento fondiario e a quelli per l'acquisto di terreni adatti alla formazione di proprietà contadina, a causa della mancanza di capitali da destinare per dette operazioni; nonché la necessità di congrui stanziamenti per adeguare l'intervento dello Stato all'aumento del contributo portato dalla legge 22 marzo 1950, n. 144; .

considerata la presente richiesta di nuovi fondi da parte di tutte le provincie, per contributi da ripartire ai sensi del provvido decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31;

ravvisata l'opportunità di condurre a termine la ricostruzione delle opere di bonifica e di quelle di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate da eventi bellici;

considerato che i danni sofferti dall'agricoltura italiana a causa di avversità atmosferiche — che hanno assunto in questi ultimi anni proporzioni allarmanti — non trovano nell'attuale legislazione adeguate provvidenze;

ribadita l'urgenza e indifferibilità di risolvere con congrui mezzi, il problema della montagna, considerato sotto il duplice aspetto idraulico-forestale ed economico-sociale;

invita i ministri del bilancio e del tesoro a farsi promotori di opportuni provvedimenti di legge atti a far fronte alle prospettate esigenze, con il consolidamento di adeguati stanziamenti nel bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste;

fa voti, infine, che tali provvedimenti siano ispirati a piani organici e a soluzioni integrali.

BURATO, STELLA, CORONA GIACOMO, MORO FRANCESCO, BIMA, TOMMASI, GERMANI, COLASANTO, BONOMI, VETRONE, CHIARINI, SODANO, MUSSINI, SEDATI, FERRARESE, TOMBA.

La Camera,

constatato che la legge istitutiva del Banco di Sardegna non ha avuto adempimento per quanto attiene all'articolo 16 del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, articolo 16 (credito ordinario) e del decreto ministeriale 18 marzo 1949 (*Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 2 aprile 1949) con gravi conseguenze ai danni dell'economia dell'isola privata finora d'un mezzo così essenziale per il suo progresso,

invita il Governo a porre in esecuzione, con ogni comprensione ed urgenza, le provvidenze legislative già predisposte e troppo a lungo impedito.

MELIS.

La Camera,

ritenuto che lo stanziamento del capitolo n. 267 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52 non consente all'Opera nazionale maternità ed infanzia la possibilità di svolgere adeguatamente la propria opera assistenziale;

considerato altresì che, essendo venuto meno alla predetta Opera l'erogazione gratuita di generi alimentari da parte dell'Amministrazione aiuti internazionali, per il funzionamento degli asili-nido e dei refettori materni, si aggrava ancora di più la sua già difficile situazione finanziaria,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

fa voti

perché il Governo, componendosi dell'attuale precaria situazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, provveda al più presto ad un congruo ulteriore stanziamento, che consenta all'Opera predetta di poter svolgere in modo più proficuo l'alta funzione sociale che essa è chiamata a compiere.

TURNATURI.

La Camera,

ritenuto che il contributo dello Stato per l'Opera nazionale maternità ed infanzia in Sicilia rappresenta una misura del tutto indispensabile,

considerato che il ministro ha depennato dal bilancio dell'Opera nazionale maternità ed infanzia la parte che si riferisce alla Sicilia, alla quale era stata assegnata la somma di 1 miliardo e 200 milioni, e ciò in riconoscimento delle sue maggiori ed urgenti necessità,

constatato che con tale disposizione si viene a colpire in modo irreparabile questo servizio di così grande portata sociale ed umana,

impegna il ministro del tesoro ad abrogare tale provvedimento così grave e lesivo del buon diritto del popolo siciliano ed a ripristinare d'urgenza nel bilancio dell'Opera nazionale maternità ed infanzia la quota già attribuita alla Sicilia per l'ammontare di 1 miliardo e 200 milioni di lire.

PINO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, MARCHESI, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, CALANDRONE, D'AGOSTINO, D'AMICO, DI MAURO, FAILLA, GRAMMATICCO, SALA, LA MARCA.

La Camera,

considerando che gli stanziamenti previsti per le spese del Ministero degli affari esteri nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1951-52 sono proporzionalmente inferiori a quelli dell'anteguerra;

considerando che occorre provvedere non solo ad adeguarli al periodo prebellico, ma anche ad aumentarli in corrispondenza dell'aumentato ritmo dei rapporti internazionali, ai quali l'Italia deve partecipare con propri rappresentanti;

considerando che l'insufficienza degli stanziamenti è particolarmente grave per i servizi relativi alle relazioni culturali con l'estero, all'emigrazione ed all'assistenza alle collettività italiane all'estero,

afferma la necessità

che gli stanziamenti attuali siano aumentati in modo da dare al Ministero degli affari esteri i mezzi indispensabili per assolvere adeguatamente alle sue complesse funzioni.

AMBROSINI.

La Camera,

ritenuto che lo Stato, in virtù dell'articolo 38 dello statuto per la regione siciliana, si è obbligato a versare annualmente una somma, a titolo di solidarietà nazionale da impiegarsi nella esecuzione di lavori pubblici in Sicilia;

considerato che in quattro anni si è limitato a versare alla Sicilia degli acconti manifestamente inadeguati, e che nei bilanci finanziari in corso di discussione non risulta stanziata nessuna somma al riguardo;

constatata l'assoluta incapacità del Governo centrale e del governo regionale siciliano a dare attuazione al citato articolo 38 dello Statuto regionale;

delibera:

di procedere nei modi stabiliti dal proprio Regolamento, alla nomina di una Commissione parlamentare con il mandato di determinare l'entità della somma dovuta alla Sicilia, e di predisporre, in base ad essa, un piano dettagliato di opere pubbliche necessarie e urgenti da eseguirsi nell'isola.

NASI, PALAZZOLO.

La Camera,

constatato che esistono varie disposizioni di legge già in vigore, e disegni di legge avanti il Parlamento, che, se posti rapidamente in esecuzione, realizzerebbero notevoli benefici sia nel settore della ricostruzione, sia in quelli delle nuove costruzioni ed attività produttive, sia per il potenziamento di attività esistenti — il tutto con notevole sollievo del grave problema della disoccupazione;

constatato altresì che tali leggi non sono, purtroppo, divenute e non potranno divenire pienamente operanti, in sede esecutiva, per la insufficienza o addirittura la mancanza dei relativi mezzi e degli strumenti finanziari dalle stesse leggi previsti;

invita il Governo

a sanare con la massima urgenza la denunciata grave paralisi in sede esecutiva di tali leggi, apprestando tutti i rimedi che servano a porre a disposizione dei destinatari delle leggi medesime i mezzi finanziari da ottenersi con la necessaria tempestività e snel-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

lezza di procedura, e ad un costo tale da incoraggiare e non mortificare le varie iniziative.

ANGELINI.

La Camera,

considerato che, dopo sei anni dalla fine della guerra, diverse centinaia di migliaia di pratiche di pensioni di guerra si trovano ancora in corso di istruttoria, mentre gli interessati vivono spesso in condizioni di estremo bisogno, e molti invalidi affetti da gravissime infermità contratte in servizio di guerra sono deceduti, per mancanza di mezzi indispensabili per il pagamento delle cure di cui avevano bisogno;

considerato che ragioni di gratitudine nazionale e di umana solidarietà, verso coloro che hanno combattuto e sofferto e verso le famiglie dei caduti, impongono urgenti ed improrogabili rimedi atti ad accelerare decisamente l'istruttoria delle pratiche di pensione tuttora pendenti,

invita il Governo:

ad addivenire ad un temporaneo e parziale decentramento del servizio delle pensioni di guerra, distaccando presso i comandi di distretto militare un'aliquota di personale con l'incarico di provvedere, *in loco*, al completamento dell'istruttoria formale delle pratiche in pendenza;

ad accentrare in Roma, in unico edificio, tutti i servizi delle pensioni di guerra;

ad aumentare il personale in misura adeguata e tale da poter ottenere che tutte le liquidazioni delle pensioni possano essere ultimate entro l'anno 1952.

CUTTITA.

La Camera,

considerato che la imposizione fiscale sul sale è da ritenere — per lo meno — anacronistica,

invita il Governo

a rivedere tutta la legislazione relativa a tale imposta ed a far sì che la conseguente voce dell'entrata scompaia con il prossimo bilancio di previsione.

TUDISCO, TURNATURI.

La Camera,

esaminate le voci di bilancio riguardanti contributi e premi in materia di spettacolo;

mentre riconosce i benefici apportati in questi delicati settori della vita economica e

culturale nazionale dal complesso delle leggi e disposizioni vigenti;

avendo presenti le particolari esigenze finanziarie di questo momento,

impegna il Governo:

1°) a mantenere in vigore nella sua struttura essenziale l'attuale legislazione in tema di provvidenze per l'industria cinematografica nazionale;

2°) a modificare le attuali disposizioni di legge in materia di cortometraggi, in modo che ne sia arginata l'inflazione, evitata l'evidente speculazione e migliorato il livello artistico;

3°) a predisporre entro breve tempo un provvedimento di legge che riduca del 50 per cento l'attuale percentuale sugli incassi lordi, che va a beneficio dei film di attualità;

4°) a modificare le disposizioni vigenti in materia di esercizio del credito cinematografico, in modo che abbiano facoltà di esercitarlo anche altri istituti bancari che intendono attrezzarsi allo scopo;

5°) a mantenere entro la fine del corrente anno l'impegno più volte assunto e ribadito di presentare i progetti delle leggi per il teatro di prosa e per il teatro lirico.

Invita altresì il Governo a tener conto, nella preparazione della nuova legge per il teatro lirico, dell'opportunità di un ben studiato decentramento amministrativo.

ARIOSTO.

La Camera,

constatata la esiguità dei fondi messi a disposizione del Ministero dei trasporti e la necessità di addivenire, per incrementare il traffico ferroviario, alla ricostruzione ed alla elettrificazione di alcune linee ferroviarie, alla ricostruzione ed alla costruzione *ex novo* di un congruo numero di vetture e di carri, nonché alla riduzione delle tariffe,

delibera di aumentare di 50 miliardi di lire l'assegnazione al suddetto Ministero dei trasporti.

BALDASSARI.

La Camera,

esaminato il bilancio del Ministero delle finanze ed in esso quello particolare della direzione generale dei monopoli;

esaminata la situazione della tabacchi-coltura italiana, negli aspetti che riguardano i rapporti tra i consumatori di tabacco e la amministrazione generale dei monopoli, detta amministrazione, le ditte concessionarie per le coltivazioni, i coltivatori e le maestranze

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

addette alla manipolazione ed al condizionamento in colli della foglia secca;

esaminata la situazione della stessa tabacchicoltura, ritenuta da chiunque uno dei fattori più importanti della economia italiana, nei rapporti dell'esportazione del tabacco all'estero;

osservato come il Governo, resosi finalmente conto della crisi che pervade tutti i fattori della produzione, intende risolvere la stessa, aggravando i motivi che l'hanno causata: riducendo le superfici coltivate a tabacco (misura questa che colpirebbe maggiormente le zone più povere della superficie agraria italiana, dove la coltura del tabacco è da ritenersi insostituibile);

respinge la politica del Governo e chiede:

1°) riduzione dei prezzi dei prodotti del monopolio, per ottenere così anche un aumento del consumo degli stessi;

2°) incremento anziché riduzione delle superfici coltivate con varietà di tabacchi levantini e kentukki;

3°) trasferimento con le connesse attrezzature industriali e con gli edifici dei magazzini generali, delle concessioni speciali alle cooperative fra coltivatori, operaie tabacchine, tecnici e piccoli e medi concedenti di terra;

4°) passaggio alla concessione di manifesto, delle superfici attualmente in concessioni speciali, dove non fosse possibile realizzare le cooperative, o qualora i lavoratori interessati lo richiedessero;

5°) accoglimento delle rivendicazioni poste dal convegno di Lecce e dal convegno nazionale di Benevento, tenuti in difesa della tabacchicoltura italiana.

CALASSO.

La Camera,

considerato:

1°) che il persistere e l'aggravarsi della disoccupazione totale e parziale di milioni di lavoratori, mentre tante possibilità di lavoro produttivo nel paese rimangono inutilizzate, costituiscono la causa fondamentale dell'aggravamento della situazione economica generale e della miseria di larghi strati del popolo;

2°) che il livello di vita troppo basso del popolo italiano, con la conseguente scarsa capacità di acquisto del mercato interno, rappresenta un gravissimo ostacolo ad ogni possibile sviluppo economico del paese, per cui ogni riduzione del potere di acquisto dei salari e degli stipendi — specialmente nel set-

tore particolarmente depresso degli statali — oltre che ingiusto ed intollerabile per i lavoratori interessati, nuocerebbe agli interessi generali del paese,

chiede al Governo:

a) di rinunciare alla politica dannosa e pericolosa del riarmo, per aumentare in misura notevole gli investimenti produttivi, al fine di assorbire in lavori utili un gran numero di disoccupati;

b) di garantire ai pubblici dipendenti ed ai pensionati di tutte le categorie almeno il potere d'acquisto acquisito, mediante l'applicazione della scala mobile sulle retribuzioni e sulle pensioni.

DI VITTORIO.

La Camera,

riaffermato il dovere dello Stato di provvedere alla protezione ed assistenza degli orfani di guerra,

invita il Governo

a mettere a disposizione dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra i mezzi finanziari necessari affinché possa svolgere una assistenza veramente efficace, tale cioè da rispondere all'impegno che la comunità nazionale ha assunto verso i figli dei Caduti.

FASSINA.

La Camera,

ritenuto che gli stanziamenti per le complesse attività del Commissariato del turismo sono del tutto insufficienti alle esigenze di questo importante settore della vita nazionale,

delibera di apportare al bilancio le modifiche relative.

RICCI GIUSEPPE.

La Camera,

considerata la evidente ed urgente necessità di dare una nuova impostazione ed una più giusta soluzione ai vasti problemi della tabacchicoltura nazionale, ed avendo come primo obiettivo una più equa distribuzione dei proventi che da essa derivano;

fa voti affinché si vogliano tenere nel massimo conto i costi di produzione agricola, rivedendo le tariffe anno per anno;

raccomanda che le perizie sieno rese obbligatorie anche per il tabacco allo stato verde e sieno sempre affidate a persone di comprovata capacità e riconosciuta onestà, severamente vietando, nel contempo, le operazioni di mediazione per la scelta del coltivatore;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

chiede che la durata delle autorizzazioni a coltivare il tabacco sia di un triennio, e che il rapporto fra concessionario e coltivatore sia disciplinato da regolare contratto scritto;

ritiene si debbano potenziare e diffondere cooperative fra coltivatori aventi, naturalmente, i requisiti per ben condurre le concessioni e le coltivazioni loro affidate;

ravvisa la opportunità tecnica e sociale di mantenere le estensioni delle concessioni entro quei limiti oltre i quali si determina un monopolio socialmente illecito, tenendo ben presente che le predette cooperative possono condurre a risultati pregevolissimi sia dal punto di vista tecnico-economico sia dal punto di vista sociale;

considera estremamente pericolosa ogni diminuzione dell'ettaraggio attualmente coltivato a tabacco per i suoi gravi ed immediati riflessi sociali indubbiamente ed automaticamente prodotti da un forte aumento della disoccupazione non fronteggiabile, in vastissime zone tabacchicole, se non attraverso provvidenze assai gravose per lo Stato.

VETRONE, MORO FRANCESCO, BURATO, SODANO, CARIGNANI, SEMERARO GABRIELE, STELLA, SCHIRATTI, FRANCESCHINI, BONOMI, CALCAGNO, LECISO, TROISI, FABRIANI, ROCCHETTI.

La Camera,

considerato:

che il turismo termale ha per la vita economica del nostro paese una importanza fondamentale per le attività che ad esso sono naturalmente collegate e per la fonte di ricchezza che rappresenta;

che il demanio, sottoposto a tutte quelle norme che regolano, attraverso eccessivi controlli ed autorizzazioni preventive, le amministrazioni dello Stato rendendone estremamente lenta l'azione, non è in grado di amministrare i compendi termali, i quali esigono una direzione agile, snella, propria di tutte le industrie;

che pertanto si rende necessario provvedere con urgenza a potenziare e migliorare le attrezzature e gli impianti delle stazioni termali demaniali, allo scopo di conservare ad esse quella posizione che meritano di avere nei confronti delle stazioni termali straniere;

che occorre allargare la visione della amministrazione delle stazioni termali di proprietà del demanio, affrontando coraggiosamente la risoluzione di tutti quei problemi connessi al loro sviluppo in armonia con il progresso sociale e civile,

invita il Governo

a procedere con la necessaria urgenza a svincolare la gestione dei compendi termali demaniali dall'amministrazione del demanio, provvedendo alla creazione di aziende autonome per la loro gestione, collegate fra di loro da un comitato di coordinamento per l'esame e la risoluzione dei problemi di natura comune.

DIECIDUE, MOLINAROLI.

La Camera,

ritenuto che la sempre più preoccupante situazione economico-sociale del nostro paese può e deve trovare la sua soluzione soprattutto nella utilizzazione della ingente quantità di mano d'opera disoccupata, che costa annualmente alla nazione una perdita irre recuperabile di oltre mille miliardi di reddito;

ritenuto che operando nel solo campo dell'agricoltura, dandosi impulso ad un'opera di bonifica, non solo si potrebbe dare impiego utile a ingenti masse di lavoratori per l'esecuzione di tali opere, ma si potrebbe altresì assicurare lavoro stabile sui terreni trasformati a mano d'opera più che quintupla della attuale con conseguente aumento della produzione e del reddito nazionale, aumento dei consumi, diminuzione del costo della vita e ripresa dell'attività produttiva anche in altri settori;

ritenuto che le somme messe a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1951-52 sono addirittura irrisorie in relazione all'effettivo fabbisogno,

chiede

che l'assegnazione a favore del bilancio dell'agricoltura sia congruamente aumentata allo scopo di dare incremento alle opere di bonifica, di sviluppare la sperimentazione e l'istruzione agraria e di dare adeguata assistenza alle aziende contadine piccole e associate.

BIANCO.

La Camera,

visto l'articolo 38 dello statuto della regione siciliana,

visto il capitolo « spese diverse » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1951-52, al n. 499,

delibera

che sia indicato in detto capitolo l'importo del contributo quale risulta in base alle norme fissate dallo stesso articolo 38 dello statuto per la regione siciliana.

CARONIA, TURNATURI, CARONITI, TERRANOVA CORRADO, DE MARIA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

La Camera,

considerato che, con la istituzione del capitolo concernente il fondo di solidarietà per la Sicilia in relazione alla terza nota di variazione che assegna fino al giugno 1950 una somma a tale titolo, lo Stato ha dato concreto inizio di esecuzione all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana;

considerato che il contributo di solidarietà deve tendere a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nell'isola in confronto alle medie nazionali di tali redditi, e va periodicamente riveduto in rapporto alle variazioni delle medie anzidette;

ritenuto che l'attuale impostazione « per memoria » nel capitolo 499 dell'esercizio 1951-1952 della voce relativa al fondo di solidarietà per la Sicilia va intesa in relazione alla opportunità che siano acquisiti entro l'anno finanziario gli elementi necessari alla individuazione anche provvisoria della cifra da corrispondersi; e ciò anche per tener conto della eventuale incidenza sui redditi di lavoro in Sicilia apportata sia dalle somme a titolo di solidarietà già assegnate alla regione, sia da quelle concernenti opere pubbliche a carico della Cassa per il Mezzogiorno, a norma dell'articolo 25 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e dell'ordine del giorno votato dalla Camera il 12 luglio 1950,

impegna il Governo a provvedere con sollecitudine alla detta determinazione.

ARTALE, AMBROSINI, CARONITI, PECORARO, SICA, PIGNATELLI, PETRUCCI, DE MARTINO CARMINE, GIORDANI, DI LEO, PIGNATONE, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, BAGNERA, CORTESE, SPOLITI, LEONE, GUERRIERI EMANUELE, RAPELLI, VALSECCHI, ADONNINO, LAZZATI, TURNATURI.

La Camera,

visto il capitolo « Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » dello stato di previsione per l'esercizio 1951-52, ai numeri 273, 274 e 275,

fa voti

perché il relativo stanziamento sia adeguato alle necessità di una efficace lotta contro un male che mina alla base la sanità del nostro popolo e specialmente dei lavoratori.

DE MARIA, CARONIA, TURNATURI, CARONITI, TERRANOVA CORRADO.

La Camera,

constatato che per porre lo Stato democratico in condizione di assolvere ai suoi nuo-

vi compiti è assolutamente necessario: che i documenti finanziari redatti con criteri puramente contabili e neppure soddisfacenti come tali siano sottoposti ad un rapido processo di revisione attraverso una riclassificazione dei capitoli contabili, in classi omogenee, adatte, ad un immediato giudizio politico; che alle note riepilogative siano sostituite relazioni esaurienti; che contemporaneamente vengano presentati al Parlamento i rapporti annuali esaurienti su tutte le gestioni fuori bilancio, possibilmente in una relazione amministrativa completa che accompagni il preventivo di bilancio;

considera che le ragioni stesse d'informazione, chiarezza e documentazione che hanno consigliato la presentazione della relazione economica generale, impongono al più presto possibile l'adozione dell'anno solare come anno economico e finanziario.

E mentre si rende conto che la necessità in cui si trova lo Stato d'impegnarsi per annualità future, impone ormai l'esigenza di bilanci pluriennali,

chiede che venga almeno predisposto un bilancio triennale a fine di orientamento. Inoltre, pur preoccupata dell'insorgente disavanzo di bilancio, date le numerose nuove esigenze della vita pubblica, non ritiene il livello della spesa eccessivamente alto. Tuttavia considera necessaria e possibile una drastica limitazione delle spese non destinate ad investimenti produttivi ed a tal fine si riserva di promuovere la costituzione di una Commissione parlamentare per le economie, che abbia per mandato specifico di limitare le spese non produttive. E, dinanzi all'altezza delle spese di polizia e di difesa militare, comparate alle spese sociali e produttive,

convinta che nessuno Stato può mantenersi su un piano di una democrazia autonoma ed effettiva senza un minimo programma di difesa sociale e militare, riconferma che nessuna difesa militare o civile può essere efficace se non nel quadro di una difesa sociale che risulti da una scala di priorità produttive appoggiata su una politica di sacrificio e di austerità per tutti.

Constatando poi che nella situazione attuale lo strumento fiscale costituisce la leva fondamentale per una modificazione urgente dell'attuale clima economico e sociale, che minaccia le basi democratiche dello Stato italiano, ravvisa l'opportunità di riconsiderare il giuramento fiscale come il fondamento necessario della riforma fiscale;

considera che la previsione sull'entrata è eccessivamente bassa, e che la ripartizione tra

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

imposte dirette e indirette è ancora tale da distribuire iniquamente il peso tributario sui cittadini.

Pur rendendosi conto dei progressi registrati nella compilazione della relazione economica, constata che essa, priva com'è di un riferimento al passato e di un'ampia prospettiva nel futuro, non è ancora quel documento politico da cui emerge la linea di politica economica che il Governo intende seguire al di fuori della contingenza, e che i dati fondamentali che esprimono, attraverso la distribuzione del reddito nazionale, il panorama sociale del paese, vi fanno difetto.

In materia di investimenti, invita il Governo a dare un'immediata dimostrazione di come in concreto intenda coordinare gli investimenti produttivi e sociali con gli investimenti militari e come ai fini produttivi siano stati sino ad oggi utilizzati e saranno utilizzati in futuro gli aiuti internazionali.

Convinta della necessità di mobilitare tutte le risorse e le energie materiali e morali della nazione, per conseguire lo scopo di una massima produzione e del pieno impiego della mano d'opera — premesse economiche indispensabili per far fronte all'attuale congiuntura mondiale— dinanzi alla gravità della situazione economico-sociale:

chiede che il Governo rediga nel più breve tempo possibile un piano economico generale, superando l'attuale stato di disorganizzazione e di inadeguatezza amministrativa e burocratica.

Riconosce infine che in Italia, come nei paesi più evoluti dell'Europa, la pianificazione economica e la giustizia sociale sono le due condizioni essenziali di un sistema democratico moderno.

ZAGARI.

La Camera,

delibera di apportare una diminuzione di lire 200 miliardi agli stanziamenti destinati alle spese militari e di polizia, perché di altrettanto vengano aumentati i fondi a disposizione per le spese sociali e produttive secondo le proposte formulate nel corso della discussione.

AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, CAVALLARI.

PRESIDENTE. Quest'ultimo ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Avverto che gli onorevoli Failla, Grammatico, La Marca e D'Agostino hanno comunicato alla Presidenza di aderire all'ordine

del giorno Caronia, Turnaturi, Caroniti, Terranova Corrado e De Maria.

Poiché gli onorevoli Melis, Angelini e Di Vittorio non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i loro ordini del giorno.

Qual'è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno presentati?

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Circa l'ordine del giorno Puccetti, dopo la risposta che ha dato il sottosegretario per le pensioni di guerra e inteso lo spirito con cui esso è stato svolto, non posso accettarlo.

Circa l'ordine del giorno Cavallari, egli sa le ragioni per cui non mi è possibile accettarlo. Ho esposto però il programma che è in corso di attuazione per una graduale riduzione dell'aliquota della C-1 e per una parziale sistemazione delle aliquote della categoria B, in quanto si terrà conto del reddito di lavoro realizzato dalle imprese. Il programma dell'onorevole Cavallari, mentre nel complesso è in corso una intera riorganizzazione tributaria, mi pare per il momento eccessivamente ambizioso.

L'ordine del giorno Titomanlio sono disposto ad accettarlo come raccomandazione.

Segue l'ordine del giorno Lecciso, sulla tabacchicoltura. Io posso, nello spirito, accettare come raccomandazione questo ordine del giorno, ma esso è eccessivamente impegnativo per il Governo, perché una riduzione della superficie deve pure essere realizzata, sia pure tenendo conto di tutte le considerazioni di carattere sociale che sono state prospettate nell'ordine del giorno stesso. Debbo far presente all'onorevole Lecciso che non si tratta di tornare indietro sul passato consolidato; si tratta semplicemente di ristabilire gradatamente l'equilibrio che si è dovuto spostare in questi ultimi anni per ricostituire le scorte di tabacco che erano andate perdute durante la guerra. In conseguenza di questo, le superfici coltivate sono state transitoriamente aumentate. Noi non pensiamo di tornare alle superfici del 1938, ma bisogna che gradualmente una riduzione si effettui, perché altrimenti finiremmo con l'avere del tabacco che non verrebbe consumato negli stabilimenti del monopolio.

Posso assicurare l'onorevole Lecciso che le riduzioni avvengono in base a tre criteri rigorosamente applicati: la bontà del prodotto, così da escludere totalmente i cattivi concessionari; l'organizzazione tecnica del concessionario e, in terzo luogo, la superficie concessa, in modo da ridurre maggiormente la superficie dei concessionari più grandi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

La riduzione sarà inoltre apportata entro tre anni, in modo da avere una certa possibilità di adattamento alle situazioni concrete dei diversi ambienti.

Le sarei quindi grato, onorevole Lecciso, se ella volesse ritirare il suo ordine del giorno per la parte eccessivamente impegnativa che esso contiene, mentre posso assicurare che saranno contemplate col massimo scrupolo le esigenze sociali e quelle tecniche.

Quanto all'ordine del giorno Burato, sui problemi dell'agricoltura, in parte ho già risposto nelle mie dichiarazioni quando ho parlato della necessità di ampliare il credito nel settore dell'agricoltura. Maggiori dichiarazioni circa gli impegni futuri e i programmi futuri farà il mio collega al dicastero dell'agricoltura, discutendo i problemi del suo bilancio. Posso, comunque, accettare questo ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno Turnaturi posso accettarlo come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Pino, ricorderò che il ministro del tesoro fa, per l'Opera maternità ed infanzia, uno stanziamento globale, la cui ripartizione è demandata alla competenza dell'Opera stessa, la quale, come si sa, è amministrazione autonoma. Quindi, è infondata la notizia che il ministro del tesoro abbia depennato uno stanziamento di 1200 milioni a favore della Sicilia. Si deve però aggiungere che è allo studio il problema del concorso della regione nel sostenere le spese per l'assistenza, ai sensi dell'articolo 14 dello statuto siciliano. Per queste ragioni, non posso accettare l'ordine del giorno Pino.

Ordine del giorno Ambrosini: gli stanziamenti per il Ministero degli esteri sono stati stabiliti in questo bilancio in relazione alla entità delle entrate disponibili e alle necessità degli altri servizi. Non vedo come sia possibile modificare questo equilibrio. Posso però assicurare l'onorevole Ambrosini che, in occasione della compilazione del nuovo bilancio, riasamineremo la situazione dei servizi dipendenti dal Ministero degli esteri; e, se compatibilmente con gli altri appariranno degni di un particolare riguardo, si provvederà alla revisione delle situazioni attuali di bilancio. Accetto quindi come raccomandazione, per i futuri esercizi, l'ordine del giorno Ambrosini. Così dicasi per l'ordine del giorno Baldassari.

In merito all'ordine del giorno Nasi, devo mettere al corrente il Parlamento dei rapporti che si sono svolti fra il governo regionale e il Governo centrale intorno a questo problema della determinazione del contributo previsto

dallo statuto della regione siciliana. Dopo laboriosi incontri con i rappresentanti responsabili del governo regionale, i quali hanno presentato tutti gli elementi di giudizio per le decisioni che il Governo deve sottoporre alla deliberazione del Parlamento, è in corso di preparazione un disegno di legge per il versamento di 30 miliardi a saldo del contributo dovuto in base all'articolo 38 dello statuto per il periodo compreso fra il 1° giugno 1947 e il 30 giugno 1950. La copertura dei 30 miliardi è prevista già nel terzo provvedimento di variazione, che è stato presentato alla Camera. La somma così fissata ha trovato l'adesione del governo regionale. Si è detto « a saldo », perché, in effetti, i 30 miliardi non rappresentano il totale speso dallo Stato in relazione al contributo della solidarietà. Bisogna tener conto delle opere eseguite dallo Stato e che, invece, sarebbero rientrate nella competenza della regione così, ad esempio, dello stanziamento di 20 miliardi per la Sicilia, disposto con decreto legge 5 marzo 1948 e delle altre opere eseguite in relazione all'ulteriore stanziamento di 1615 milioni, disposto con legge 29 dicembre 1948. La imputazione di tali somme in conto del contributo di solidarietà per le opere eseguite in sostituzione della regione è tassativamente prevista dalle leggi ricordate.

Inoltre, senza distinguere fra grandi opere di interesse prevalentemente nazionale, le quali sole avrebbero dovuto gravare sul bilancio dello Stato, e le altre opere pubbliche che avrebbero dovuto gravare sul bilancio della regione ai sensi della lettera g) dell'articolo 14 dello statuto, lo Stato nel periodo indicato, ha continuato il normale stanziamento di fondi, eseguendo un ragguardevole volume di opere di competenza della regione.

Ugualmente dicasi per il bilancio dell'agricoltura e foreste. Non si può accertare, allo stato, quale sia stato l'esatto valore di tali opere, ma si può e si deve onestamente concludere che l'ammontare del contributo di solidarietà versato dallo Stato alla Sicilia nei tre anni decorsi è di gran lunga superiore ai 30 miliardi di cui il Governo propone il versamento a saldo.

Con lo stanziamento ricordato si chiude al 30 giugno 1950.

Entrata in vigore la legge 10 agosto 1950, che prevede il piano decennale di opere straordinarie per il mezzogiorno d'Italia e per le isole, è apparso subito evidente che il piano avrebbe interferito sul contributo di solidarietà non certo per assorbirlo o sostituirlo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

tuirlo, ma come elemento di determinazione diretta. Infatti, il piano decennale, che è in sostanza un doveroso contributo di solidarietà, esteso a tutto il Mezzogiorno, compresa la Sicilia, se non poteva essere una aggiunta *in toto* al contributo di cui all'articolo 38, né necessariamente un sostituto di esso, doveva, per ragioni logiche e di equità, essere considerato per la parte appropriata ai fini del contributo. Questo dispone l'articolo 25 della legge 10 agosto 1950 formulata dopo aver sentito il parere, che è stato di adesione, dei rappresentanti il governo siciliano e dei più fervidi e appassionati difensori degli interessi della Sicilia. La norma non è stata impugnata dalla regione ai sensi dell'articolo 30 dello statuto, ed è quindi diventata operante di diritto e ormai anche di fatto.

Perché si richiama la legge 10 agosto 1950? Non perché lo Stato voglia venir meno al suo dovere di corrispondere il contributo, anzi è appunto per dichiarare che lo Stato intende soddisfare a questo suo dovere che il bilancio del tesoro ha istituito proprio in questo esercizio il capitolo 499 corredandolo di una dichiarazione esplicita. Il richiamo è stato necessario per spiegare come non sia possibile arrivare alla nuova determinazione del contributo senza conoscere l'esperienza dei lavori che la Cassa va eseguendo, in modo da poterne tener conto nella complessa valutazione dei diversi elementi che influiscono sulla determinazione del contributo. Intanto lo Stato ha continuato a lasciare alla cassa della regione le somme che essa dovrebbe rimborsare al Tesoro ai sensi della legge 12 aprile 1948, somme che, per i tre anni decorsi, sono state valutate, con criteri di comprensione, in 22 miliardi. Nel frattempo lo Stato continua a stanziare notevoli somme per la Sicilia nei bilanci dei lavori pubblici e dell'agricoltura senza distinguere fra grandi opere di interesse prevalentemente nazionale e opere di portata regionale. La Cassa per il Mezzogiorno esegue i lavori che vengono imputati al conto contributi di solidarietà.

Così, senza demagogia, poiché lo stanziamento di 50 miliardi proposto per lavori pubblici, fra l'altro, è enormemente superiore alle possibilità tecniche di utilizzo in un anno; nell'osservanza degli impegni assunti dallo Stato, il Governo, primo fra quanti si sono avuti in Italia, va realizzando il contributo della solidarietà nazionale affinché la nobile e italianissima regione possa, come sta laboriosamente facendo, sollevarsi al livello economico e sociale che le compete.

Di questo sforzo onesto, che sarà continuato in avvenire, con ogni sollecitudine, l'onorevole Ambrosini ha dato atto al Governo nello svolgere l'ordine del giorno Artale. Io lo ringrazio, come ringrazio tutti gli altri onorevoli colleghi che hanno sottoscritto il suo ordine del giorno, che io dichiaro di accettare, mentre non è possibile accettare gli altri ordini del giorno sulla stessa materia, non soltanto per l'indicazione della cifra che non risulta da nessun computo, ed è quindi fuori dei rapporti di equità con le altre situazioni, ma anche per la procedura che è suggerita nell'ordine del giorno Nasi-Palazzolo, il quale non tiene conto che la proposta deve partire dal Governo dopo intese con il governo regionale ed essere approvata dal Parlamento. Io non vedo veramente come in questa materia vi sia compito per una commissione parlamentare.

Pertanto il Governo non accetta l'ordine del giorno Nasi né quello Caronia, mentre accetta quello Artale, Ambrosini e altri.

L'onorevole Tessitore ha già risposto a molte osservazioni svolte a sostegno dell'ordine del giorno Cuttitta. Se anche per una parte delle richieste contenutevi il Governo ha già avuto occasione di dichiarare che le accetta e le sta realizzando, per i ragionamenti politici con cui l'ordine del giorno è stato sostenuto, il Governo non lo può accettare.

Quanto all'ordine del giorno Tudisco, io mi sono domandato, in un primo momento, perché la proposta dell'abolizione del monopolio del sale venga da due illustri deputati della Sicilia, che è una delle regioni in cui il monopolio del sale non funziona. In realtà, io non ritengo di poter accettare questo ordine del giorno, perché da un lato vi sarebbe una perdita per il bilancio dello Stato, dall'altro non vi sarebbe nessuna utilità effettiva per la gran parte dei consumatori di questo prodotto. Se vi fosse la concorrenza, l'incidenza dei costi di distribuzione del prodotto sarebbe così elevata — come risulta dall'esperienza di molti paesi esteri — che il sale arriverebbe al consumo presso a poco allo stesso prezzo al quale è venduto uniformemente in tutte le zone del paese, dal più alto villaggio di montagna a Roma, dallo Stato, che ne trae un vantaggio di una decina di miliardi, vantaggio che non è interamente trascurabile nella nostra situazione di bilancio. Quindi, non credo che l'ordine del giorno possa essere accettato.

Quanto all'ordine del giorno Ariosto, l'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio mi dice di accettarlo come raccomandazione. Lo faccio molto volentieri.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Non mi è possibile accettare l'ordine del giorno Calasso, perché contrastante con la politica che stiamo seguendo nell'amministrazione dei monopoli.

Circa l'ordine del giorno Fassina, si deve ritenere che gli stanziamenti a favore dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra siano adeguati ai bisogni del momento. Il commissario dell'ente ha denunciato un avanzo di amministrazione. Comunque, come raccomandazione per l'esame futuro del problema, posso accettare l'ordine del giorno.

Per l'ordine del giorno Ricci Giuseppe faccio presente che i fondi per il turismo sono stati stanziati nella misura compatibile con la nostra situazione di bilancio. Vi sono anche altri stanziamenti sui fondi E. R. P. che saranno utilizzati a mano a mano che si potrà avere la necessaria autorizzazione per la normale trafila amministrativa. Quindi non è possibile accettarlo.

L'onorevole Vetrone sa che è in corso di presentazione al Parlamento un disegno di legge che disciplina le perizie dei tabacchi allo stato sciolto, in modo da dare garanzia ai coltivatori di avere l'equo prezzo del concessionario e che stabilisce delle garanzie a favore dei coltivatori in modo da evitare le situazioni difficili che si sono presentate in alcune zone d'Italia nei rapporti tra coltivatori e concessionari. Quindi, in queste condizioni, io sono lieto di accettare l'ordine del giorno Vetrone come raccomandazione; se però dovesse essere votato, dovrei chiedere una serie di piccole ma importanti modificazioni nel testo.

Quanto all'ordine del giorno Diecidue, mi riferisco alla dichiarazione che feci l'anno scorso in occasione della discussione sul bilancio delle finanze. È in corso di preparazione un progetto per una organizzazione autonoma delle aziende termali. Due sono le formule che stiamo esaminando, ma nessuna coincide con quella prospettata dall'onorevole Diecidue: o fare una grande azienda autonoma di tutte le stazioni termali statali in modo da organizzarle come unico complesso, o creare una serie di società a capitale statale, collegate fra loro in sede finanziaria da un organo di collegamento. In attesa di poter presentare il frutto di questi studi sotto forma di un disegno di legge, io sarei grato all'onorevole Diecidue di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione, di cui terrei conto nel corso della elaborazione del provvedimento annunciato.

Non posso entrare nel merito delle osservazioni di carattere tecnico fatte dall'onore-

vole Bianco svolgendo il suo ordine del giorno. Gli stanziamenti sono, necessariamente, quelli contenuti nel bilancio. Su una certa possibilità di intervento creditizio anche sollecito in favore della agricoltura ho fatto precise dichiarazioni del corso della mia esposizione. Se l'ordine del giorno viene trasformato in una raccomandazione generica da trasmettere al mio collega dell'agricoltura, io me ne farò portavoce, ma come ordine del giorno non posso accettarlo.

Accetto l'ordine del giorno De Maria come raccomandazione, il che evidentemente non può avere un effetto immediato, ma solo l'effetto di un riesame in occasione della compilazione del nuovo bilancio o di nuovi stanziamenti in riferimento alla attività dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

L'ordine del giorno Zagari suggerisce una piccola rivoluzione e dal punto di vista formale per ciò che riguarda il documento del bilancio e i suoi allegati, il modo di formulazione e di approvazione e così via, e dal punto di vista sostanziale per ciò che concerne l'organizzazione di un piano di attività pubblica in coordinazione con quella privata. La prima parte dell'ordine del giorno tocca un problema che, come l'onorevole Zagari stesso sa, è già allo studio del Governo in collaborazione coi rappresentanti delle Commissioni finanziarie dei due rami del Parlamento: vi è, tra l'altro, una proposta di legge del senatore Ruini che tende appunto a regolare in maniera nuova la formulazione del bilancio, dei documenti che lo appoggiano e i modi di presentazione e di discussione. Quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, e cioè la coordinazione dell'azione complessa dello Stato, io mi sono già espresso, ritengo chiaramente, nelle mie dichiarazioni di oggi stesso. Quindi o l'onorevole Zagari ritira il suo ordine del giorno riservandosi di seguire e di collaborare a suo tempo allo studio e alla discussione dei provvedimenti tendenti a regolare *ex novo* l'intera materia, o lo trasforma in una generica raccomandazione, di cui si terrà il debito conto.

Evidentemente, non posso accettare l'ordine del giorno Amendola Giorgio.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Puccetti?

PUCCHETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari?

CAVALLARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

TITOMANLIO VITTORIA. Vorrei un affidamento preciso sull'ultimo comma, che chiedo sia posto in votazione, insieme con le premesse dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lecciso, ella insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

LECCISO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Burato?

BURATO. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni e non insisto, ricordando gli interventi straordinari con cui il Governo nei passati esercizi è venuto incontro alle esigenze del bilancio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Turnaturi?

TURNATURI. Non insisto, e desidero esprimere la mia fiducia che il Governo farà uno sforzo per integrare lo stanziamento in bilancio a favore dell'Opera maternità e infanzia.

PRESIDENTE. Onorevole Pino?

PINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrosini?

AMBROSINI. Non insisto, pur riaffermando la necessità che gli stanziamenti del bilancio del Ministero degli affari esteri vengano aumentati. Mi riservo di dare al ministro del tesoro gli elementi per arrivare a questa soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Nasi?

NASI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Tudisco?

TUDISCO. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno, riservandomi di ritornare sull'argomento in sede più opportuna.

PRESIDENTE. Onorevole Ariosto?

ARIOSTO. Signor Presidente, insisto, modificando il terzo punto del mio ordine del giorno come segue:

3°) « a predisporre entro un breve tempo un provvedimento di legge che riduca l'attuale percentuale sugli incassi lordi che va a beneficio dei film di attualità ».

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Baldassari?

BALDASSARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso?

CALASSO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Fassina?

FASSINA. Mi accontento della raccomandazione del Governo. Desidero però chiarire questo: siccome si è parlato di avanzi di

amministrazione, è evidente che un avanzo vi deve essere, perché non sono stati ancora corrisposti, al personale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, gli aumenti stabiliti nel 1949 per il personale dello Stato. Desidero inoltre chiarire che non si fa l'assistenza che si deve fare. Basti vedere le decurtazioni che subiscono i bilanci dei comitati provinciali. Quindi, il disavanzo dell'amministrazione non significa che l'assistenza sia fatta in modo completo, ma significa che l'ufficio centrale tiene evidentemente una piccola riserva per eventuali interventi di urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Ricci Giuseppe?

RICCI GIUSEPPE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vetrone?

VETRONE. Ringrazio l'onorevole ministro per avere annunciato alla Camera la presentazione del disegno di legge riguardante la disciplina dei rapporti fra concessionari speciali e coltivatori. Non posso però fare a meno di pregare l'onorevole ministro di voler considerare la opportunità dell'applicazione di una scala di riduzione in senso crescente e non decrescente negli anni, qualora l'amministrazione dei monopoli fosse proprio costretta a disporre una diminuzione graduale dell'ettaraggio coltivato a tabacco.

PRESIDENTE. Onorevole Diecidue?

DIECIDUE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco?

BIANCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia?

CARONIA. Non insisto.

FAILLA. Avendo apposto la mia firma all'ordine del giorno Caronia, mi permetto di insistere a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Artale, il suo ordine del giorno è stato accettato dal Governo. Insiste per la votazione?

ARTALE. Insisto. All'ultima parte del mio ordine del giorno desidererei apportare una piccola variazione: propongo cioè di aggiungere dopo la parola « determinazione » le altre « e gli opportuni stanziamenti con variazioni di bilancio nell'esercizio 1951-52 ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Accetto l'ordine del giorno anche così modificato.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole De Maria?

DE MARIA. Terrei a raccomandare allo onorevole ministro che il mio ordine del giorno non faccia la stessa fine o non abbia lo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

stesso negativo esito che subì un ordine del giorno, perfettamente analogo e per il quale ebbi eguale assicurazione, svolto due anni fa per questo bilancio. Voglio sperare che la sorte disgraziata di 23 mila tubercolotici che attualmente rimangono senza possibilità di essericoverati in luogo di cura, e costituiscono quindi fonte di pericolo e di contagio, trovi comprensione, e perciò la mia proposta trovi favorevole accoglimento presso l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria, ella condiziona alla risposta del ministro la richiesta di votazione del suo ordine del giorno?

DE MARIA. Desidererei che il ministro mi desse formale assicurazione di andare incontro ai bisogni che ho denunciato, cioè di concedere l'aumento di stanziamento richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Ripeto che già nell'attuale bilancio sono stanziati 13 miliardi e 200 milioni per questo capitolo di spesa. Comunque il Governo farà tutto ciò che è possibile per aumentare lo stanziamento nell'esercizio futuro.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria?

DE MARIA. La cifra attuale dei 13 miliardi e mezzo è la stessa cifra stanziata l'anno scorso per la medesima voce. Se il ministro mi assicura che nel prossimo bilancio vi sarà un aumento, rinuncio alla votazione.

PRESIDENTE. Il ministro ha assicurato che il Governo farà il possibile.

DE MARIA. Sta bene, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zagari?

ZAGARI. Per la prima parte dell'ordine del giorno prendo atto delle dichiarazioni del ministro. Chiedo invece che siano votati il terzo e il penultimo comma, che riguardano l'esigenza di un piano generale per l'economia italiana riferito alla situazione attuale.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Giorgio Amendola?

AMENDOLA GIORGIO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Il primo ordine del giorno da porre in votazione è quello, accettato dal Governo soltanto come raccomandazione, della onorevole Vittoria Titomanlio, limitatamente alle premesse e all'alinea b):

« La Camera,

considerate le numerose e complesse attività, principali ed accessorie, dell'Opera nazionale maternità e infanzia, in virtù

della legge istituzionale testo unico 24 febbraio 1935, n. 47, e regolamento generale 15 aprile 1936, n. 718;

considerata la sua alta funzione sociale per la sanità fisica e morale dei cittadini di domani;

considerate le conseguenze delle distruzioni e dei disagi causati dalla guerra e dal caos del dopoguerra, le aumentate necessità economiche e morali della popolazione italiana;

considerato che il potenziamento dell'ente esige mezzi finanziari adeguati e che i 6 miliardi previsti, contro i nove richiesti, sono insufficienti,

fa voti

che per l'esercizio 1951-52 fissi una elargizione straordinaria, inserendo una speciale voce nelle variazioni del bilancio stesso ».

Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Nasi, non accettato dal Governo:

« La Camera,

ritenuto che lo Stato, in virtù dell'articolo 38 dello statuto per la regione siciliana, si è obbligato a versare annualmente una somma, a titolo di solidarietà nazionale, da impiegarsi nella esecuzione di lavori pubblici in Sicilia;

considerato che in quattro anni si è limitato a versare alla Sicilia degli acconti manifestamente inadeguati, e che nei bilanci finanziari in corso di discussione non risulta stanziata nessuna somma al riguardo;

constatata l'assoluta incapacità del Governo centrale e del governo regionale siciliano a dare attuazione al citato articolo 38 dello statuto regionale,

delibera:

di procedere, nei modi stabiliti dal proprio regolamento, alla nomina di una Commissione parlamentare con il mandato di determinare l'entità della somma dovuta alla Sicilia, e di predisporre, in base ad essa, un piano dettagliato di opere pubbliche necessarie e urgenti da eseguirsi nell'isola ».

FAILLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Pur avendo delle riserve sulle conclusioni cui l'ordine del giorno del collega Nasi perviene, sulla opportunità cioè della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

nomina di una Commissione parlamentare, noi approviamo le premesse sulle quali l'ordine del giorno si fonda.

Per questo motivo, noi chiediamo la votazione per divisione dell'ordine del giorno, distinguendo le premesse dalle conclusioni, e dichiariamo che voteremo favorevolmente alla prima parte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte, cioè le premesse, fino alle parole « dello statuto regionale », dell'ordine del giorno Nasi-Palazzolo.

(Non è approvata).

NASI. Rinunzio alla votazione della seconda parte dell'ordine del giorno.

PALAZZOLO. Quale confirmatario dell'ordine del giorno Nasi, insisto per la votazione anche della seconda parte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la restante parte dell'ordine del giorno Nasi-Palazzolo.

(Non è approvata).

Passiamo all'ordine del giorno Cuttitta, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che, dopo sei anni dalla fine della guerra, diverse centinaia di migliaia di pratiche di pensioni di guerra si trovano ancora in corso di istruttoria, mentre gli interessati vivono spesso in condizioni di estremo bisogno, e molti invalidi affetti da gravissime infermità contratte in servizio di guerra sono deceduti, per mancanza di mezzi indispensabili per il pagamento delle cure di cui avevano bisogno;

considerato che ragioni di gratitudine nazionale e di umana solidarietà, verso coloro che hanno combattuto e sofferto e verso le famiglie dei caduti, impongono urgenti ed improrogabili rimedi atti ad accelerare decisamente l'istruttoria delle pratiche di pensione tuttora pendenti,

invita il Governo,

ad addivenire ad un temporaneo e parziale decentramento del servizio delle pensioni di guerra, distaccando presso i comandi di distretto militare un'aliquota di personale con l'incarico di provvedere, *in loco*, al completamento dell'istruttoria formale delle pratiche in pendenza;

ad accentrare in Roma, in unico edificio, tutti i servizi delle pensioni di guerra;

ad aumentare il personale in misura adeguata e tale da poter ottenere che tutte le

liquidazioni delle pensioni possano essere ultimate entro l'anno 1952 ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Ariosto, accettato dal Governo come raccomandazione:

« La Camera,

esaminate le voci di bilancio riguardanti contributi e premi in materia di spettacolo; mentre riconosce i benefici apportati in questi delicati settori della vita economica e culturale nazionale dal complesso delle leggi e disposizioni vigenti;

avendo presenti le particolari esigenze finanziarie di questo momento,

impegna il Governo:

1°) a mantenere in vigore nella sua struttura essenziale l'attuale legislazione in tema di provvidenze per l'industria cinematografica nazionale;

2°) a modificare le attuali disposizioni di legge in materia di cortometraggi, in modo che ne sia arginata l'inflazione, evitata l'evidente speculazione e migliorato il livello artistico;

3°) a predisporre entro breve tempo un provvedimento di legge che riduca del 50 per cento l'attuale percentuale sugli incassi lordi, che va a beneficio dei film di attualità;

4°) a modificare le disposizioni vigenti in materia di esercizio del credito cinematografico, in modo che abbiano facoltà di esercitarlo anche altri istituti bancari che intendono attrezzarsi allo scopo;

5°) a mantenere entro la fine del corrente anno l'impegno più volte assunto e ribadito di presentare i progetti delle leggi per il teatro di prosa e per il teatro lirico.

Invita altresì il Governo a tener conto, nella preparazione della nuova legge per il teatro lirico, dell'opportunità di un ben studiato decentramento amministrativo ».

L'onorevole Ariosto ha modificato il punto terzo, sopprimendo le parole « del 50 per cento ».

ANDREOTTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Accettando come raccomandazione l'ordine del giorno Ariosto, il Governo aveva tenuto presente che si trovava impegnato anche da un ordine del giorno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

già votato dal Senato, che fissa il *quantum* all'impegno di competenza per l'anno 1950-51. Ora, così emendato, l'ordine del giorno Ariosto può essere accettato. Infatti una riduzione del 50 per cento non corrisponderebbe al calcolo che già era stato esattamente compiuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ariosto, nella sua nuova formulazione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Calasso, non accettato dal Governo:

« La Camera,

esaminato il bilancio del Ministero delle finanze ed in esso quello particolare della direzione generale dei monopoli;

esaminata la situazione della tabacchicoltura italiana, negli aspetti che riguardano i rapporti tra i consumatori di tabacco e la amministrazione generale dei monopoli, detta amministrazione, le ditte concessionarie per le coltivazioni, i coltivatori e le maestranze addette alla manipolazione ed al condizionamento in colli della foglia secca;

esaminata la situazione della stessa tabacchicoltura, ritenuta da chiunque uno dei fattori più importanti della economia italiana, nei rapporti dell'esportazione del tabacco all'estero;

osservato come il Governo, resosi finalmente conto della crisi che pervade tutti i fattori della produzione, intende risolvere la stessa, aggravando i motivi che l'hanno causata: riducendo le superfici coltivate a tabacco (misura questa che colpirebbe maggiormente le zone più povere della superficie agraria italiana, dove la coltura del tabacco è da ritenersi insostituibile);

rispinge la politica del Governo e chiede:

1º) riduzione dei prezzi dei prodotti del monopolio, per ottenere così anche un aumento del consumo degli stessi;

2º) incremento anziché riduzione delle superfici coltivate con varietà di tabacchi levantini e kentukki;

3º) trasferimento con le connesse attrezzature industriali e con gli edifici dei magazzini generali, delle concessioni speciali alle cooperative fra coltivatori, operaie tabacchine, tecnici e piccoli e medi concedenti di terra;

4º) passaggio alla concessione di manifesto, delle superfici attualmente in concessioni speciali, dove non fosse possibile realizzare le cooperative, o qualora i lavoratori interessati lo richiedessero;

5º) accoglimento delle rivendicazioni poste dal convegno di Lecce e dal convegno nazionale di Benevento, tenuti in difesa della tabacchicoltura italiana ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevoli, colleghi, poiché occorreranno ancora alcune ore per esaurire la discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 20,35, è ripresa alle 22).

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge già deferito a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, che il disegno di legge: « Miglioramenti economici al clero congruato » (2018), già deferito alla I Commissione permanente, in sede legislativa, sia rimesso alla Camera.

Il disegno di legge rimane pertanto assegnato alla medesima Commissione, in sede referente.

Presentazione di un disegno di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare, per conto del ministro dell'industria e del commercio, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge: 20 settembre 1951, n. 942, contenente limitazioni all'impiego del nichel, del rame, dello zinco e delle rispettive leghe ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Si riprende la discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo la discussione poc'anzi interrotta. Dobbiamo ora votare sull'ordine del giorno Caronia. Come ho già avvertito, quest'ordine del giorno è stato firmato, in principio di seduta,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

anche dagli onorevoli Failla, Grammatico, La Marca e D'Agostino. L'ordine del giorno non è stato accettato dal Governo. L'onorevole Caronia ha dichiarato di non insistere per la votazione. L'onorevole Failla, invece, ha chiesto la votazione.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Intendevo ritirare il mio ordine del giorno perché desideravo aderire all'ordine del giorno che reca la firma dell'onorevole Artale e che, se non erro, è stato accettato dal Governo. Ad una condizione, però, che cioè lo stanziamento avvenga nell'esercizio 1950-51 con variazione del bilancio.

Ove questa precisazione il Governo non intenda accettare, mi limito a chiedere dal ministro Vanoni l'assicurazione che lo stanziamento sarà disposto entro detto esercizio.

Ho piena fiducia nel Governo e in modo speciale nell'onorevole Vanoni, che regge il Ministero del tesoro, ed un suo affidamento mi darebbe la necessaria garanzia e serenità, perché io possa rinunciare al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Vanoni, crede di rispondere al quesito che le pone l'onorevole Caronia?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Credevo di essere stato sufficientemente chiaro nelle mie dichiarazioni quando ho rifatto la storia dei contatti fra il Governo centrale e la Giunta regionale. Già sono iniziate le discussioni per la fissazione del nuovo contributo. Io mi auguro che questi esami, queste trattative possano portare al più presto alla conclusione per la determinazione della cifra per il periodo successivo al 30 giugno, 1950. In questo senso aderisco senz'altro all'invito dell'onorevole Caronia di chiarire che il Governo centrale si impegna a continuare queste conversazioni per arrivare al più presto alla determinazione del contributo, a cui conseguiranno poi i necessari provvedimenti di legge e le variazioni di bilancio necessarie a coprire l'ammontare che verrà fissato in queste conversazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, in seguito a questa dichiarazione dell'onorevole ministro, quale è la sua decisione circa l'ordine del giorno?

CARONIA. Mi sarei dichiarato soddisfatto se l'onorevole ministro avesse dato una personale assicurazione che le variazioni avverranno entro l'esercizio 1951-52; ma non essendo ciò avvenuto mantengo l'ordine del giorno.

In caso di reiezione voterò l'ordine del giorno Artale con la modifica da me proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Sull'ordine del giorno Caronia è stato chiesto l'appello nominale dai deputati Failla, D'Agostino, Reali, Pelosi, Pino, La Marca, Grilli, Lombardi Carlo, Saccenti, Cremaschi Olindo, Chini Cocoli Irene, Imperiale, Calasso, Bruno, Beltrame, Natali Ada, Torretta, Tarozzi, Farini, Dal Pozzo e Nasi.

Sullo stesso ordine del giorno è stato chiesto lo scrutinio segreto dai deputati Longoni, Veronesi, Gorini, Poletto, Colleoni, Sailis, Coppi Alessandro, Sodano, Pierantozzi, Farinet, Bettiol Giuseppe, Fabriani, Murgia, Sampietro Umberto, Russo, Spiazzi, Tozzi Condivi, Giacchero, Alessandrini e Moro Francesco.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'ordine del giorno Caronia:

« La Camera,

visto l'articolo 38 dello statuto della regione siciliana,

visto il capitolo « spese diverse » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1951-52, al n. 499,

delibera

che sia indicato in detto capitolo l'importo del contributo quale risulta in base alle norme fissate dallo stesso articolo 38 dello statuto per la regione siciliana ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	148
Voti contrari	233

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini — Angelucci

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Mario — Angelucci Nicola — Arata — Ariosto — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Donatini — Driussi — Ducci Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giaccherò — Giammarco — Giolitti — Giordani — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — Larussa — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca — Murgia — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Palenzona — Paolucci — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Pucetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riva — Roasio — Rocchetti — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Seoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Smith — Sedano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storch — Stuardi — Sullo — Suraci.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Arcangeli.

Borsellino.

Cassiani — Cotellessa.

De Meo.

Farinet — Foderaro.

Lazzati — Lombardini — Lombardo.

Manzini — Marengi — Mastino del Rio — Mattei.

Rivera.

Stagno d'Alcontres.

Tanasco — Tosi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Artale-Ambrosini, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che, con la istituzione del capitolo concernente il fondo di solidarietà per la Sicilia in relazione alla terza nota di variazione che assegna fino al giugno 1950 una somma a tale titolo, lo Stato ha dato concreto inizio di esecuzione all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana;

considerato che il contributo di solidarietà deve tendere a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nell'isola in confronto alle medie nazionali di tali redditi, e va periodicamente riveduto in rapporto alle variazioni delle medie anzidette;

ritenuto che l'attuale impostazione « per memoria » nel capitolo 499 dell'esercizio 1951-1952 della voce relativa al fondo di solidarietà per la Sicilia va intesa in relazione alla opportunità che siano acquisiti entro l'anno finanziario gli elementi necessari alla individuazione anche provvisoria della citra da corrispondersi; e ciò anche per tener conto della

eventuale incidenza sui redditi di lavoro in Sicilia apportata sia dalle somme a titolo di solidarietà già assegnate alla regione, sia da quelle concernenti opere pubbliche a carico della Cassa per il Mezzogiorno, a norma dell'articolo 25 della legge 10 agosto 1950, numero 646, e dell'ordine del giorno votato dalla Camera il 12 luglio 1950,

impegna il Governo a provvedere con sollecitudine alla detta determinazione ».

L'onorevole Artale ha modificato l'ordine del giorno aggiungendo, in fine, le parole « e agli opportuni stanziamenti con le variazioni di bilancio nell'esercizio 1951-52 ».

Pongo in votazione l'ordine del giorno Artale con questa aggiunta.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Zagari, nelle minori proporzioni in cui lo ha ridotto il presentatore:

« La Camera,

convinta della necessità di mobilitare tutte le risorse e le energie materiali e morali della Nazione, per conseguire lo scopo di una massima produzione e del pieno impiego della mano d'opera — premesse economiche indispensabili per far fronte all'attuale congiuntura mondiale — dinanzi alla gravità della situazione economico-sociale,

chiede che il Governo rediga nel più breve tempo possibile un piano economico generale, superando l'attuale stato di disorganizzazione e di inadeguatezza amministrativa e burocratica ».

L'onorevole ministro ha da fare qualche dichiarazione su questa parte dell'ordine del giorno sulla quale l'onorevole Zagari ha dichiarato di insistere ?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Non credo di poter accettare questo ordine del giorno per la parte mantenuta dall'onorevole Zagari, perché la sua formulazione è molto ampia e, come tale, abbastanza imprecisa, ed una accettazione *sic et simpliciter*, senza un esame più approfondito della materia, potrebbe suscitare perplessità da un lato della Camera, ed illusioni dall'altro.

Forse, come ho detto prima, sarebbe bene che il problema venisse più chiaramente approfondito prima di prendere una determinazione parlamentare al riguardo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Zagari.

(Non è approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Passiamo all'ordine del giorno Amendola Giorgio, non accettato dal Governo:

« La Camera,

delibera di apportare una diminuzione di lire 200 miliardi agli stanziamenti destinati alle spese militari e di polizia, perché di altrettanto vengano aumentati i fondi a disposizione per le spese sociali e produttive secondo le proposte formulate nel corso della discussione ».

LACONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

.PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha esposto, attraverso gli interventi dei propri oratori, le sue critiche generali alla impostazione dei bilanci finanziari ed all'indirizzo politico che in questa impostazione ha trovato espressione.

Questa critica è stata accompagnata da una serie di proposte riguardanti questioni particolarmente urgenti e sentite nel paese, proposte accettabili, a nostro avviso, anche nel quadro dell'attuale impostazione dei bilanci.

A queste nostre proposte, come del resto a quelle che sono venute da altri settori della Camera, il Governo ha opposto una serie di dinieghi. Il ministro del tesoro, infatti, ci ha dato una sorta di illustrazione tecnica del bilancio in cui non hanno trovato risposta le esigenze particolari, né le sollecitazioni dei vari gruppi della Camera, né le critiche generali d'indirizzo che, da varie parti, sono state fatte al bilancio.

Rimane così intatto ed aperto il contrasto pauroso che vi è non tanto fra il linguaggio dell'opposizione e quello del Governo, quanto tra la posizione del Governo e la tragica situazione che il paese attraversa, sconvolto e percorso da una crisi che minaccia sistematicamente ogni attività produttiva, che determina la disoccupazione e il dilagare della miseria e tocca l'esistenza stessa dei cittadini. Io direi che questo contrasto è stato particolarmente sottolineato da certi scoppi di ottimismo cinico e irresponsabile che si sono uditi da qualche banco della maggioranza, e persino dai banchi stessi del Governo nel corso della relazione del ministro delle finanze. Ottimismo cinico e irresponsabile... (*Proteste al centro e a destra*).

BAVARO, *Relatore per l'entrata*. È un linguaggio parlamentare questo?

PRESIDENTE. Ciascuno ha il suo stile, evidentemente.

LACONI. Signor Presidente, forse la mia frase non è stata afferrata nel suo significato, altrimenti non mi spiego la reazione. Io non ho parlato di un atteggiamento generale della maggioranza, ma di manifestazioni isolate che si sono verificate sui banchi della maggioranza e sui banchi del Governo. Ottimismo cinico ed irresponsabile, comunque, che costituisce la traduzione in forma politica e parlamentare di quella cieca e folle euforia che aleggiava, io credo, su palazzo Labia in quella recente manifestazione che ha riunito a festa i mercanti di cannoni, gli industriali del guano e le figure più equivoche ed oscure del nostro mondo economico.

A questo punto noi abbiamo ritenuto di non dover insistere sugli ordini del giorno che contenevano proposte particolari e di mantenere e votare l'ordine del giorno Amendola, non perché siano venuti meno i motivi particolari di critica e le esigenze che avevano reso necessaria e opportuna la presentazione di questi ordini del giorno, quanto perché abbiamo ritenuto necessario che l'attenzione del paese, anziché dispersa su una serie di proposte diverse, dovesse essere concentrata su quello che è oggi l'elemento essenziale di contrasto tra una politica di smobilitazione dell'attività produttive, di miseria, di guerra, di asservimento economico da un lato e una politica di ricostruzione economica, di potenziamento dell'attività produttiva, di progresso sociale e di pace, quale è nelle aspirazioni del paese e nelle istanze politiche della opposizione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Amendola Giorgio.

(*Non è approvato*).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge. (*V. stampato n. 2013*).

(*Sono approvati i capitoli da 1 a 88, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 89. Imposta sul consumo dei sali (articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 0928, n. 3474), lire 11.200.000.000.

PRESIDENTE. Sul capitolo 89 è iscritto a parlare l'onorevole Tudisco, Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

TUDISCO. Signor Presidente, a questa ora parlare del sale renderebbe amara questa seduta; rimando la questione a miglior tempo, rinunciando a parlare.

PRESIDENTE. Sta bene. Il capitolo 89 si intende approvato.

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2013).

(Sono approvati i capitoli da 90 a 410, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. ENTRATA ORDINARIA. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 7.860.644.300.

Prodotti netti di aziende e gestioni autonome, lire 7.004.700.200.

Tributi: Imposte dirette, lire 203 miliardi e 800.000.000.

Tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 444.904.000.000.

Dogane ed imposte indirette sui consumi, lire 298.970.000.000.

Monopoli, lire 224.380.000.000.

Lotto e lotterie, lire 21.600.000.000.

Proventi di servizi pubblici minori, lire 6.772.350.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 9.143.507.900.

Proventi e contributi speciali, lire 20.084.105.000.

Entrate diverse, lire 14.161.990.000.

Totale della categoria 1^a (parte ordinaria), lire 1.258.681.297.400.

Titolo II. ENTRATA STRAORDINARIA. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Imposte transitorie, lire 58.160.000.000.

Rimborsi e concorsi delle spese, lire 20.199.205.000.

Proventi e contributi speciali, lire 1.363.500.000.

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, lire 2.268.198.400.

Entrate diverse, lire 12.099.004.100.

Entrate provenienti dal « Fondo lire E. R. P. », lire 102.000.000.000.

Totale della categoria 1^a (parte straordinaria), lire 196.089.907.500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 5.815.800.

Accensione di debiti, lire 15.000.000.

Emissione di monete, lire 500.000.000.

Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, lire 19.808.136.800.

Partite che si compensano nella spesa, lire 12.673.277.300.

Ricuperi diversi, lire 525.540.000.

Totale della categoria 2^a, lire 33 miliardi e 527.769.900.

Totale del titolo II. — Entrata straordinaria, lire 229.617.677.400.

Totale generale, lire 1.488.298.974.800.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria, lire 1.258.681.297.400.

Parte straordinaria, lire 196.089.907.500.

Totale delle entrate effettive, lire 1.454.771.204.900.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Parte straordinaria, lire 33.527.769.900.

Totale generale, lire 1.488.298.974.800.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per capitoli e per categorie dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2013).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 498, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 499. Contributo alla regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello statuto per la regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455), per memoria.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Amendola Giorgio, Bellavista, Bonino, Caroniti, Cuttitta, La Marca, D'Amico, Pino, Grammatico, Ricciardi, Calandrone, Di Mauro e D'Agostino hanno proposto di sostituire, in questo capitolo, alle parole « per memoria », le altre « in acconto, lire 50 miliardi ».

Questo emendamento è assorbito dalla precedente votazione sull'ordine del giorno Nasi.

Sullo stesso capitolo 499 è iscritto a parlare l'onorevole Failla. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

FAILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un gruppo di deputati, siciliani e non, comunisti, socialisti, liberali, democristiani, monarchici, abbiamo presentato insieme un emendamento al capitolo 499, tabella B, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Noi chiediamo, tutti insieme, che un gesto di comprensione e di giustizia sia compiuto in questo particolare momento nei confronti della nostra dolorante Sicilia, nei confronti del suo popolo a giusta ragione stanco ed inquieto.

È evidente che ciascuno di noi, uomini delle più diverse ed opposte tendenze, ha un proprio giudizio della situazione generale e della particolare questione siciliana. È evidente che ognuno di noi, dando la propria adesione all'iniziativa unitaria, non ha rinunciato a tale giudizio.

Noi ci siamo uniti nella richiesta, perché unito oggi davanti a questo problema è il popolo siciliano, perché un popolo di quattro milioni e mezzo di cittadini preme oggi su di noi e ci chiede che unitariamente, al di sopra delle divisioni di parte, come rappresentanti della Sicilia e dell'Italia, difendendo gli interessi e la rinascita dell'Isola, difendiamo gli interessi, propugniamo la rinascita e l'effettiva unità della nazione.

Iscrittomi a parlare sul capitolo e non sull'emendamento, illustrerò modestamente, come le mie forze mi consentiranno, la posizione di noi deputati comunisti che ci siamo fatti promotori dell'iniziativa unitaria, la posizione dell'intero gruppo comunista, il quale appoggia la nostra richiesta che lo Stato, attraverso uno stanziamento immediato, un atto concreto, ottemperi, almeno in parte, all'obbligo che gli deriva dall'articolo 38 dello statuto regionale siciliano.

Lo statuto dell'autonomia siciliana fa parte integrante della nostra Costituzione. A prescindere dunque da quello che può essere il giudizio del Governo o di taluno dei suoi membri, a prescindere dalle manovre ordite e qui a Roma e in Sicilia per tentar di seppellirlo, il nostro statuto non può essere violato senza che in pari tempo sia violata la legge fondamentale del paese.

D'altra parte, lo statuto contiene i principi fondamentali che possono garantire la rinascita effettiva e democratica dell'isola attraverso il capovolgimento dei tradizionali rapporti fra Stato e regione fondati sull'oppressione e sull'inganno e sul vecchio patto scellerato fra un pugno di baroni latifondisti ed i gruppi monopolistici e sfruttatori del

nord. Esso sancisce finalmente l'ingresso della Sicilia a parità di diritti e di doveri nella comunità nazionale, capovolgendo i vecchi rapporti e sostituendoli con un patto nuovo, riparatore e non più fra cricche ristrette, ma fra popolo e popolo, fra popolo italiano e popolo siciliano (*Proteste al centro e a destra*): il nostro statuto rappresenta una delle garanzie fondamentali della rinascita e della unità nazionale.

Non solo dunque come siciliani, ma anche ed anzitutto come italiani e non soltanto per considerazioni puramente giuridiche o costituzionali, ma anche ed anzitutto per preoccupazioni politiche e nazionali noi rivendichiamo il rispetto dello statuto siciliano e, oggi, il rispetto di uno dei suoi cardini, costituito appunto dall'articolo 38.

Il nostro bilancio contiene quest'anno un capitolo, il 499, che si riferisce al contributo dello Stato alla Sicilia previsto dall'articolo 38, ma il riferimento è suggellato da una pesante pietra sepolcrale su cui è scritta la parola « memoria », che più si conviene ai defunti. Noi ci domandiamo come è possibile che in un bilancio come quello che stiamo discutendo, il quale prevede finanziamenti di spese ingenti, e a nostro avviso lesive della Costituzione e degli interessi nazionali, come è possibile che in un bilancio il quale contiene finanziamenti di voci come quelle che si riferiscono al riarmo, non si riesca a trovare una somma, sia pure modesta, che possa finanziare una spesa alla quale lo Stato è tenuto dalla Costituzione e dagli interessi della nazione. Abbiamo il diritto di domandarci, senza volontà di approfondire divisioni o di creare polemiche, che cosa il Governo si proponga di fare, che cosa la stessa maggioranza, votando l'ordine del giorno che testè ha votato, si propone di ottenere dal Governo.

Abbiamo ascoltato con molta attenzione le parole dell'onorevole Ambrosini, il quale non ha potuto esimersi dal fare riferimento alla terza nota di variazione del bilancio 1950-51. L'onorevole Ambrosini avrà parlato, non ne dubito, nel modo in cui ha parlato perché convinto in buona fede di quel che diceva. Egli, per esempio, riferendosi allo stanziamento dei 30 miliardi che la nota di variazione cui alludo riporta e riferendosi, in pari tempo, alla somma di 22 miliardi che lo Stato richiede per lo stesso periodo alla regione per il pagamento delle spese inerenti al mantenimento di uffici, personale ed altro, ci ha detto: « Voi state facendo una confusione, perché ci verranno dati senz'altro i 30 miliardi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

e questi non saranno conteggiati né compensati con altre somme».

La dichiarazione di stasera del ministro Vanoni è servita a far crollare le illusioni che le parole del collega Ambrosini eventualmente avessero incoraggiato.

Ma che cosa si propone il Governo, che cosa si propone la maggioranza votando l'ordine del giorno Artale-Ambrosini? Si propongono forse di metterci, l'anno venturo, davanti ad un'altra nota di variazione, la quale possa offrire alla Sicilia altri 2 miliardi, perché tale è la somma che lo Stato intende versare annualmente, riducendo a pura irrisione l'articolo 38 e la solidarietà nazionale? Si propongono, attraverso questo modestissimo piatto di lenticchie, di accaparrarsi la acquiescenza non dico del popolo siciliano, ma di taluni amici che il Governo mantiene ancora alla testa della Regione?

Le nostre apprensioni, purtroppo, prendono una dolorosa consistenza soprattutto se teniamo presenti le parole pronunciate questa sera dall'onorevole ministro delle finanze, parole chiare e dure, particolarmente dolorose, in un momento in cui la Sicilia ha bisogno, e bisogno urgente, di comprensione e di giustizia. Se è vero che il presidente della regione si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno Artale-Ambrosini, egli tradisce gli interessi e il mandato del popolo siciliano.

Consapevole della stanchezza della Camera, non mi soffermerò molto sul quadro doloroso della arretratezza e della inferiorità economica cui l'isola è costretta da secoli, rispetto ad ogni altra regione d'Italia.

Certe cifre, del resto, certi fatti nudi e crudi hanno di per sé una terribile eloquenza. Ci dicono da soli il grande dramma sociale e umano di milioni di lavoratori e di produttori siciliani. Basta ricordare i 300.000 disoccupati, tra cui non son compresi i braccianti che lavorano in media 150 giornate all'anno e guadagnano in certi periodi salari che vanno dalle 250 alle 300 lire al giorno. Questi braccianti, quando chiedono l'imponibile di mano d'opera e paghe più eque, (i colleghi siciliani della democrazia cristiana ne sono testimoni) vengono percossi, imprigionati e rinviati in giudizio da quegli stessi personaggi che amano circolare in macchina con uomini come Giuliano e rilasciare tesserini speciali e lasciapassare ad uomini come Pisciotta e Ferreri...

PRESIDENTE. Onorevole Failla, si attenga all'argomento.

FAILLA. Sto facendo un quadro della situazione siciliana. La percentuale di popolazione attiva dell'isola, in base ai dati del cen-

simento del 1936, è del 33,9 per cento, la più bassa percentuale che abbiamo in Italia.

L'artigianato e il ceto medio sono in crisi profonda. Mentre si è lungi dal procedere alla industrializzazione dell'isola, si assiste inerti allo sfacelo delle poche industrie esistenti. Tipicamente dolorosa la situazione dell'industria mineraria. Ancora oggi sono minacciati di licenziamento i minatori di asfalto di Ragusa, e non si trovano parole per definire la situazione della industria zolfifera, che vede i propri operai costretti a dure lotte e va avanti stentatamente con sistemi arretrati e inumani, che assicurano lo sfruttamento soltanto parziale di questa grande ricchezza nazionale, perché così vuole la Montecatini, così vogliono i grandi monopoli settentrionali, mentre l'attuale congiuntura, esaurite come sono molte miniere americane, e comunque assorbiti i loro prodotti dal mercato interno degli Stati Uniti, renderebbe possibile all'Italia di sfruttare largamente i mercati internazionali.

La stessa larva di riforma agraria varata dall'assemblea regionale siciliana, resterà lettera morta, e proprio nella parte su cui i colleghi della maggioranza democristiana sembrava ponessero di più l'accento: le bonifiche. La regione infatti non dispone di mezzi atti a finanziare, per la propria parte, le opere previste dalla legge. È così che gli agrari son lasciati in pace per l'altra parte e tutto continua come prima, e peggio.

La mancanza di canali, di argini, di opere le più elementari, trasforma spesso le piogge, lungamente attese ed invocate, in causa di nuove miserie e di lutti, quando le acque invadono i campi, travolgono le culture, allagano le grotte e gli abituri in cui vivono ancora — anacronistica vergogna! — centinaia di migliaia di famiglie siciliane.

I limitatissimi investimenti di capitali e l'agricoltura estensiva caratterizzano l'economia, vorrei dire la miseria, della nostra terra, di questa terra cui pur non mancherebbero tutte le condizioni per un rigoglioso sviluppo.

E in questa situazione la nostra Sicilia si trova da secoli. Il consiglio straordinario di Stato, convocato dal prodittatore Mordini nel 1860, segnalò già da allora, alla vigilia del plebiscito che doveva unire la Sicilia all'Italia, la mancanza di opere pubbliche nell'isola, lo scandaloso abbandono in cui questa fu tenuta già dal governo borbonico, e come conseguenza di ciò la tenuta del debito pubblico, perché la Sicilia portò, al momento dell'unificazione, la quota più tenue di debito pubblico che non avessero portato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

le altre regioni d'Italia, che questo debito avevano contratto in seguito ad una più larga politica di opere pubbliche.

Il consiglio straordinario, rivolgendosi, alla vigilia dell'unificazione, allo Stato italiano, domandava appunto che fosse iscritta una somma, a favore della regione siciliana, nel *Grande libro del debito pubblico nazionale*, allo scopo di rendere possibile una larga politica di investimenti produttivi, di opere pubbliche della nostra regione.

C'è qui l'istanza fondamentale che informa l'articolo 38 dell'attuale statuto. Si tratta, quindi, di una norma tutt'altro che infondata e c'è in essa tutt'altro che quella «frettolosa improvvisazione» di cui certi uomini politici — purtroppo anche siciliani — amano parlare in questi ultimi tempi.

E la richiesta del Consiglio straordinario di Stato del 1860, che doveva essere accolta nel 1946 nello statuto regionale siciliano, appariva tanto più fondata in quanto la Sicilia, da sola, veniva a fornire, sulla base dei dati raccolti da Francesco Saverio Nitti nei suoi *Principii di scienza delle finanze*, più della metà della riserva aurea di cui lo Stato unitario venne ad essere padrone, senza contare le somme favolose realizzate dallo Stato stesso attraverso la vendita dei beni ecclesiastici, i censi, ecc...

PRESIDENTE. Onorevole Failla, la invito ancora ad attenersi all'argomento.

FAILLA. Sto chiedendo che la Camera deliberi subito per uno stanziamento, almeno in acconto. Cercherò, comunque, di essere molto breve. (*Commenti*). Onorevoli colleghi, mi rendo conto della vostra stanchezza. Le mie parole sono anche, senza dubbio, molto modeste, ma penso che sia mio dovere portare qui la voce della mia terra che soffre e chiede giustizia. Il non sottrarmi a tale dovere credo che non sia, signor Presidente, cosa men che seria. Non credo peraltro che la votazione dell'emendamento debba considerarsi preclusa. Dicevo dunque che, nonostante le promesse che furono fatte al popolo siciliano alla vigilia del plebiscito, nonostante le richieste formulate con tanto fondamento dal Consiglio straordinario di Stato, la Sicilia, nel 1860, non ebbe giustizia. La Sicilia anzi vide continuare dal Governo italiano la politica che fino a quei tempi aveva condotto, nei suoi confronti, il Governo borbonico. Bastano alcuni dati. La giustizia distributiva vorrebbe, sulla base del rapporto di popolazione ed estensione, che almeno il dieci per cento degli investimenti per opere pubbliche venisse destinato

all'isola. Così invece non è stato. Sulla base dell'inchiesta parlamentare del 1910 noi possiamo affermare che dal 1860 al 1910 la Sicilia ha avuto il 2,5 per cento degli stanziamenti statali per i lavori pubblici, dal 1910 al 1921 il 2 per cento degli stanziamenti statali per le bonifiche, dal 1921 alla caduta del fascismo l'1,59 per cento.

Questo è il fondamento storico ed attuale, economico e sociale, regionale e nazionale dell'articolo 38.

Che significa dunque quest'articolo 38? Essenzialmente due cose; da una parte che lo Stato per il fatto stesso che crea un fondo di solidarietà, si direbbe più chiaramente di riparazione, per il fatto stesso che riconosce che gravissimi torti sono stati inflitti alla Sicilia, si impegna implicitamente a non ripetere gli errori e le ingiustizie del passato; dall'altra parte che, riconoscendo la gravità della situazione siciliana, lo Stato si impegna a porvi rimedio con stanziamenti straordinari.

Ora si deve domandare come voi, governo e maggioranza, stiate applicando questa norma, come stiate applicando la nostra Costituzione, quale prospettiva offriate alla Sicilia. La cosa più grave (e non voglio fare, qui, una polemica con l'onorevole Ambrosini, voglio soltanto sottoporgli alcuni dati) è che dal 1947 ad oggi, nonostante le recenti vauterie preelettorali, il Governo non ha in nulla modificata la tradizionale politica degli investimenti pubblici in Sicilia. La Sicilia ha avuto il 4,7 per cento degli investimenti statali per lavori pubblici; il 2,3 per cento degli investimenti statali per l'industria e commercio; l'1,59 per cento degli investimenti statali per l'agricoltura, lo 0,90 per cento degli investimenti statali per il lavoro e la previdenza sociale! Onorevole Ambrosini, era meglio che ella, con le sue lodi sperticate al ministro Aldisio, non avesse posto il dito su una piaga dolorosa! E badate, onorevoli colleghi, che questa è responsabilità intera ed esclusiva del governo democristiano. C'è infatti un solo periodo in cui la Sicilia ebbe negli stanziamenti statali un trattamento fondato sulla giustizia: questo periodo è quello che va dal 1944 al 1947, quando cioè al Governo sedevano anche i rappresentanti del popolo lavoratore, gli uomini dei partiti di sinistra. In tale periodo la Sicilia ebbe l'11 per cento degli stanziamenti complessivi per tutte le regioni d'Italia: ebbe 17 miliardi e 661 milioni su uno stanziamento globale di 158 miliardi e 900 milioni.

Quanto al fondo di solidarietà nazionale, non starò qui a ripetere su quali calcoli si è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

basato l'istituto di statistica dell'università di Palermo, per esempio, quando, valutando la differenza fra il reddito medio di lavoro su scala nazionale e il reddito in Sicilia, calcola che lo Stato debba versare all'isola una somma che si aggira sui 100 miliardi all'anno.

Né c'è bisogno che io citi l'istituto di statistica, perché i calcoli sono stati fatti anche da uomini politici della democrazia cristiana: ad esempio dal vicepresidente della regione siciliana e assessore alle finanze, La Loggia, il quale, pur assumendo con molta cautela dati ormai vecchi e riferentisi al reddito nazionale del 1948, conclude che lo Stato dovrebbe versare alla regione non meno di 89 miliardi all'anno! Se lo stesso procedimento del La Loggia lo applicassimo ai dati sul reddito nazionale forniti dalla relazione del ministro del tesoro per il 1950, noi andremmo oltre i 120 miliardi.

Qui invece si sente discutere di due miliardi all'anno o, se anche, come l'onorevole Ambrosini, volessimo essere ottimisti ad oltranza, si sente parlare di 7 miliardi e mezzo all'anno, quasi che questa cifra irrisoria dovesse rappresentare un enorme successo!

Né vale parlare della Cassa per il Mezzogiorno. Non vale parlarne per i noti e fondati motivi giuridico-costituzionali (con una legge ordinaria non si può pretendere infatti di abrogare, sostituire o sminuire una norma costituzionale), ma non vale parlarne soprattutto perché la percentuale degli stanziamenti pubblici in Sicilia rispetto al globale degli stessi, denuncia una realtà così drammatica che ci esime dal considerare la Cassa per il Mezzogiorno come mezzo per riparare ai vecchi torti.

Io credo, signori, che la Camera non possa restar sorda alla richiesta che la Sicilia avanza e che si può riassumere in questi tre punti fondamentali: primo, il riconoscimento del suo diritto; secondo, una maggiore giustizia negli investimenti pubblici e cioè la fine del proprio secolare abbandono; terzo, un acconto almeno sulle somme che le spettano in base all'articolo 38 del proprio statuto.

Onorevoli colleghi, ho esordito affermando che tutto il popolo siciliano unito presenta ancora una volta una istanza di giustizia riparatrice, è stanco di attese troppo lunghe, di protraentisi inganni; che esso rivendica non favori né elemosine, ma il rispetto del patto costituzionale su cui si fonda l'unità della nazione.

Si dovrà tornare a discutere dell'articolo 38; lo stesso governo si è impegnato a discuterne entro l'anno. Ebbene, se mi è lecito lan-

ciare un appello alla Camera, io desidero rivolgermi, con cuore d'italiano, a voi, colleghi di tutte le regioni, che qui rappresentate il paese. Ci fu un tempo in cui uomini come Crispi presero di respingere ogni istanza della Sicilia e del Mezzogiorno, presentando tali istanze come attentati all'unità nazionale. Non c'è peggior nemico dell'unità nazionale che non sia, colui che, nel nome di essa, pretenda di ignorare i grandi problemi che la condizionano. Onorevoli colleghi, nell'interesse della Italia, nell'interesse della nostra unità nazionale, è bene che noi stiamo in guardia contro le posizioni attuali di certi Crispi in sedicesimo, è bene che non dimentichiamo a quali conseguenze — alcune da noi drammaticamente vissute — ha portato la politica di Crispi e degli amici e seguaci di Crispi.

Sui rapporti tra Stato e regione siciliana, mi sia consentito di citare queste brevi parole: « È necessario non solo che i rapporti fra regione e Stato siano esattamente regolati da norme giuridiche, ma anche e soprattutto che a siffatte norme si dia effettiva, completa, leale esecuzione, così che anche i rapporti fra regione e Stato siano stabiliti sul fondamento di quel supremo principio di diritto naturale che è la buona fede. A trarre il maggior vantaggio dall'auspicata situazione sarà senza dubbio lo Stato, perché nulla è più lesivo del suo prestigio e della sua autorità quanto il non applicare il diritto che esso stesso ha posto e riconosciuto ».

Onorevoli colleghi, queste parole non sono di un uomo dell'opposizione: sono parole del leader democristiano di Sicilia, Restivo.

Mi auguro che la Camera voglia ascoltare, nell'interesse dell'unità nazionale, questo grido, questa richiesta di giustizia che si leva da una fra le più nobili e sofferenti regioni del nostro paese, e, rendendo giustizia alla Sicilia, voglia dare un contributo alla rinascita e all'unità della nazione! (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sullo stesso capitolo 499 è iscritto a parlare l'onorevole Palazzolo. Ne ha facoltà.

PALAZZOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che, pur essendo anti-regionalista, partecipai alla campagna elettorale per le elezioni regionali del 1947. Non ero candidato. Appoggiavo tre miei amici, che però furono tutti bocciati (*Si ride*). Rivolsi agli elettori questo semplicissimo discorso: la regione, dopo 90 anni di attesa e di ingiustizie, è l'ultima calamità che poteva piombare sulla Sicilia. Vi è però una valvola di sicurezza, una certa ancora di salvezza,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

che è costituita dall'articolo 38. Se voi manderete all'assemblea regionale uomini che sapranno difendere gli interessi siciliani, attraverso l'articolo 38, che prevede un contributo annuo di solidarietà nazionale, la Sicilia potrà finalmente avere gli acquedotti, le scuole, le strade e tutte quelle opere pubbliche che in una decina di anni potrebbero portarla al livello delle regioni più progredite d'Italia.

Dalle urne uscirono indubbiamente degli uomini come io pensavo, ma ne uscirono degli altri che furono la rovina della Sicilia. Si costituì un Governo regionale composto di molti professori, professori di diritto ma non di fatti (*Ilarità*), perché i fatti che dovevano fare con l'articolo 38 non li fecero. Già all'inaugurazione dell'assemblea regionale si capì subito dove si sarebbe andati a finire. Il presidente dell'assemblea lesse il discorso inaugurale, che evidentemente era stato scritto dal Governo perché così si usa nella prassi parlamentare, discorso nel quale si diceva: « Questa assemblea si ricollega a quel Parlamento siciliano che fu chiuso nel maggio 1860 ».

I ben pensanti, che oggi si chiamano pavidi perché sono tuttavia ancorati alla logica e al buonsenso, si domandarono: « Ma allora che cosa venne a fare Garibaldi in Sicilia? perché sbarcò a Marsala? perché combatté a Calatafimi? perché entrò a Palermo il 27 maggio? perché combatté a Milazzo? perché occupò, senza colpo ferire, la patria del mio amico Martino? E perché infine andò a Teano per consegnare a Vittorio Emanuele due province che erano due regni? »

DI MAURO. Vada a studiare la storia.

PALAZZOLO. Ella non sa nemmeno dove sta di casa la storia. La storia è esattamente questa.

La risposta l'ebbero subito dal governo regionale, il quale, in gara, in emulazione con i separatisti, che sconfitti sul terreno elettorale si volevano rifare sul terreno dell'autonomia, pretendendo far rivivere attraverso questa, quella indipendenza che non avevano potuto far valere altrimenti, cominciò a varare tutte quelle leggi che voi conoscete, leggi al di sopra, al di fuori e anche contro lo Stato, creando quell'atmosfera di tensione che poi culminò in una serie di ricorsi e di contro ricorsi all'Alta Corte siciliana e che alla fine resero necessario il discorso dell'onorevole Scelba a Catania, discorso che io condivido *toto corde*. (*Commenti all'estrema sinistra*). A voi non è piaciuto, a me sì.

In questo clima, che si era creato fra il governo regionale e il Governo centrale, il governo siciliano, dopo parecchi anni dalla sua costituzione si fece avanti a reclamare i diritti dell'articolo 38, ma era già tardi, l'atmosfera era troppo arroventata, anche perché il governo della regione aveva avuto l'abilità di inimicarsi giorno per giorno la burocrazia dello Stato, che, come voi sapete, è più forte del Governo: ne sa qualcosa l'onorevole Petrilli, che nominato ministro per riformarla, fu da questo riformato. (*Si ride*). In tale situazione, quale era la via che avrebbe dovuto scegliere il governo regionale per arrivare ad una soluzione, per lo meno ad un compromesso con il Governo centrale e ottenere quel contributo che l'articolo 38 gli accordava? Evidentemente, quella di rivolgersi al Parlamento, il solo arbitro imparziale al quale si potevano bene affidare tanto lo Stato quanto i siciliani. Ed in tal senso io ed il mio amico Virgilio Nasi avevamo presentato un ordine del giorno, che però è stato bocciato: ha avuto l'onore dei voti dei saragattiani e dei liberali, mentre gli altri hanno votato tutti contro.

Sapete, onorevoli colleghi, come giustifica il ministro del tesoro la mancata inclusione nel bilancio delle somme che lo Stato è obbligato a versare alla Sicilia in base all'articolo 38? Prendendo a mutuo gli argomenti dell'onorevole Ambrosini. Ora, l'onorevole Ambrosini è una buona banca, di diritto, onorevole ministro, ma qui non occorre argomenti, ma quattrini che io, nei suoi panni, avrei preso a mutuo dalla Banca d'Italia, e se questa non li aveva, mi sarei rivolto alla Banca di ricostruzione internazionale alla quale in questi giorni lei si sta rivolgendo per la Cassa per il Mezzogiorno. Esattamente lei, onorevole ministro, ha preso a mutuo gli argomenti dell'ordine del giorno dell'onorevole Ambrosini, dove è detto che la iscrizione « per memoria » del bilancio « va intesa in relazione all'opportunità che siano acquisiti entro l'anno finanziario gli elementi necessari alla individuazione anche provvisoria della cifra da corrispondere: incidenza sui redditi di lavoro in Sicilia apportata sia dalle somme a titolo di solidarietà, sia da quelle concorrenti opere pubbliche a carico della Cassa per il Mezzogiorno ». In sostanza la Cassa per il Mezzogiorno ci ha arrecato un danno, perché se essa indubbiamente porterà in Sicilia un incremento di redditi di lavoro, però bisognerà aspettare ancora un anno perché la Sicilia abbia — se le avrà — le somme che le spettano.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Ma questa indagine, onorevoli colleghi, non doveva essere fatta oggi; andava fatta qualche anno fa. Ve lo dice l'articolo 38, nella sua parte finale: « Si procederà a una revisione quinquennale della detta assegnazione con riferimento alle variazioni dei dati assunti per il precedente computo ». Il che significa che si poteva parlare di nuovo accertamento e di variazioni in più o in meno soltanto dopo il primo quinquennio di vita della regione siciliana, il quale quinquennio avrebbe dovuto essere già liquidato. Ma il Governo ama rinviare la risoluzione del problema mentre un governo non può promettere senza poi mantenere. E allora nel conflitto tra Stato e regione è solo il Parlamento che può intervenire e risolverlo, così come avevamo proposto io e Nasi col nostro ordine del giorno. Ed il conflitto si risolverà, nonostante il rigetto del nostro ordine del giorno, e a risolverlo sarà il Parlamento. Perché i problemi, quando si pongono, prima o poi si risolvono. Anzi, io dico di più: quando un problema è radicato nella coscienza di un popolo, basta parlo per considerarlo risolto. Io che non conoscerei la storia, come ha imprudentemente affermato un collega che mi ha interrotto, ricordo che un grande italiano del Risorgimento, Enrico Cairoli, caduto a Villa Glori, alla vigilia di Mentana, cioè della sfortunata battaglia che allontanò la conquista di Roma che i garibaldini avevano posto a fondamento dell'unità d'Italia, prima di morire diceva al fratello: « Muoio! Salutami mamma. Il problema è sciolto ». Roma poco tempo dopo diventò la capitale d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Failla ha dichiarato che egli non ritiene assorbito il suo emendamento dalla votazione degli ordini del giorno precedenti. La ragione sulla quale l'onorevole Failla fonda il suo convincimento è la seguente: degli ordini del giorno trattanti la medesima questione vi era quello Nasi e Palazzolo, che proponeva la creazione di una commissione per determinare l'importo del contributo, quello Caronia, che proponeva la indicazione dell'importo del contribuente nel capitolo 499 dello stato di previsione, e il suo, che propone la indicazione in via di acconto della cifra di 50 miliardi nel capitolo 99.

Ora debbo far rilevare all'onorevole Failla che, sebbene il suo argomento abbia una certa consistenza, non può tuttavia resistere nei confronti del fatto che il penultimo capoverso dell'ordine del giorno Artale ha indirizzato la Camera su una diversa soluzione. Il penultimo comma suona, infatti, così: « ritenuto

che l'attuale impostazione « per memoria » nel capitolo 499 dell'esercizio 1951-52 della voce relativa al fondo di solidarietà per la Sicilia va intesa in relazione alla opportunità che siano acquisiti entro l'anno finanziario gli elementi necessari alla individuazione, anche provvisoria, della cifra da corrispondersi, impegna il Governo ecc. ».

Evidentemente, la Camera, approvando l'ordine del giorno Artale, ha indicato al Governo una procedura, che non può in questo momento contraddire, segnando, fin da ora, uno stanziamento in una misura già determinata.

Perciò si tratta di un emendamento precluso dalla votazione dell'ordine del giorno Artale.

Il capitolo 499 si intende approvato. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2013).

(Sono approvati i capitoli da 500 a 693, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Oneri generali dello Stato.* — Debiti perpetui, lire 2.505.575.000.

Debiti redimibili, lire 13.529.475.000.

Debiti variabili, lire 92.855.439.700.

Annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie, lire 23.652.058.700.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Presidenza della Repubblica, lire 846.000.000.

Assemblee legislative, lire 4.150.000.000.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti: Contributi e spese diverse lire 549.000.000.

Uffici di Presidenza, lire 332.860.000.

Commissioni dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 1.950.000.

Ufficio regioni, lire 2.400.000.

Istituto centrale di statistica, lire 855.000.000.

Consiglio nazionale delle ricerche, lire 593.816.000.

Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, lire 4.000.000.

Consiglio di Stato, lire 240.914.000.

Corte dei conti, lire 1.303.800.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Sezioni della Corte dei conti presso la regione siciliana, lire 11.300.000.

Delegazione della Corte dei conti presso la regione sarda, lire 3.310.000.

Corte dei conti (ex servizi per l'Africa italiana), nulla.

Avvocatura dello Stato, lire 559.700.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 8.308.550.000.

Commissariato per il turismo, lire 1.066.980.000.

Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 491.440.000.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 24.974.506.000.

Istituto superiore di Sanità, lire 1.114.993.000.

Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, lire 25.672.000.

Commissariato dello Stato nella regione siciliana, lire 5.730.000.

Ufficio del rappresentante del Governo nella regione sarda, lire 5.830.000.

Commissariato del Governo nella regione Trentino-Alto Adige, lire 10.060.000.

Debito vitalizio. — Pensioni ordinarie, indennità ed assegni, lire 1.876.800.00.

Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro. — Servizi centrali del Tesoro, lire 1.975.300.000.

Ragioneria generale dello Stato e ragionerie delle intendenze di finanza, lire 3.134.500.000.

Spese generali diverse, lire 6.500.000.

Spese per servizi speciali ed Uffici esterni dell'amministrazione del tesoro. — Servizi del tesoro, lire 5.774.570.000.

Servizi del provveditorato per tutte le amministrazioni, lire 7.562.975.000.

Servizi delle valute, lire 160.000.000.

Fondi di riserva, lire 12.000.000.000.

Fondi speciali, lire 86.000.000.000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 296.491.004.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria. *Spese effettive.* — *Oneri generali dello Stato.* — Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie, lire 4.216.738.820.

Contributi e concorsi in dipendenza di pubbliche calamità, lire 53.126.000.

Spese diverse, lire 148.362.306.800.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Contributi, concorsi, rimborsi, sovvenzioni ed erogazioni diverse, lire 54.834.918.200.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti:

Contributi e spese diverse, lire 5.850.000.000.

Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni, lire 2.470.000.

Commissione di esperti civili per le questioni derivanti dal nuovo confine occidentale, lire 3.360.000.

Commissione per lo studio dei problemi riguardanti il Mezzogiorno, nulla.

Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti, lire 5.285.400.000.

Spese per gli studi relativi al riordinamento dei servizi amministrativi e la riforma burocratica, lire 7.800.000.

Spese per i servizi relativi al coordinamento degli investimenti e per la segreteria dei comitati dei ministri di cui ai programmi straordinari di investimenti decennali, lire 6.050.000.

Spese per i servizi relativi al coordinamento degli enti economici dipendenti o sovvenzionati dallo Stato, lire 6.000.000.

Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione preposti all'attuazione del programma E. R. P., lire 35.280.000.

Consiglio economico nazionale, nulla.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 560.000.

Commissariato per il turismo, lire 200.600.000.

Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 3.000.000.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 50.000.

Debito vitalizio. — Pensioni di guerra, lire 90.523.000.000.

Assegni vitalizi e pensioni straordinarie, lire 9.000.000.

Spese generali dell'amministrazione del tesoro. — Spese diverse, lire 416.500.000.

Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'amministrazione del tesoro. — Servizi del tesoro, lire 1.501.400.000.

Amministrazione delle pensioni di guerra, lire 456.000.000.

Servizi risarcimento di danni di guerra, lire 10.715.950.000.

Ufficio requisizioni alleate, lire 8 miliardi e 654.665.000.

Provveditorato generale dello Stato, lire 5.000.000.

Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra, lire 4.027.500.000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 335.176.674.820.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 26.334.827.800.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Accensione di crediti, lire 9.586.175.100.

Partecipazioni azionarie, nulla.

Riscatti di ferrovie, lire 6.500.000.

Anticipazioni all'Azienda delle ferrovie dello Stato all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alle altre Aziende autonome di Stato per memoria.

Anticipazioni a provincie, comuni, opere pie ed enti morali, lire 2.912.400.000.

Fondo speciale, lire 8.000.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata: Spese diverse, lire 2.004.300.

Spese per il servizio del credito ai dipendenti dello Stato, lire 38.640.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 46.880.543.600.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 382.057.218.420.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria, lire 631.667.679.220.

Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria, lire 46.880.543.600.

Totale, lire 678.548.222.820.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1951-52.

Passiamo agli articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

ART. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi

lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1951-52, nelle seguenti misure:

a) in ragione del 77 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

(È approvato).

ART. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

ART. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1951-52 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(È approvato).

ART. 8.

È autorizzata per l'esercizio 1951-52 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

ART. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 27, lettera a), del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1951-52, in lire 17.323.119.700.

(È approvato).

ART. 10.

Per l'esercizio finanziario 1951-52 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 855.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000 previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

ART. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1951-52 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 590.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

ART. 12.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1951-52, in lire 6.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

(È approvato).

ART. 13.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1951-52 in lire 500.000.000.

(È approvato).

ART. 14.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1951-52 nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 507 e 508 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

ART. 15.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1951-52 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 2.400.000 per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

(È approvato).

ART. 16.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 giugno 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 7.200.000, per l'esercizio finanziario 1951-52, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento e provvista d'acqua.

(È approvato).

ART. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi de-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

creti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni.

(È approvato).

ART. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 453, 454 e 681 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

ART. 19.

I residui risultanti al 1° luglio 1951 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1951-52, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

ART. 20.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951, al 30 giugno 1952, e cioè:

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettive

Entrata	L. 1.454.771.204.900
Spesa	» 1.823.772.678.015
Disavanzo effettivo. — L.	369.001.473.115

Movimento di capitali

Entrata	L. 33.527.769.900
Spesa	» 60.348.589.432
Disavanzo — L.	26.820.819.532

Riassunto generale

Entrata	L. 1.488.298.974.800
Spesa	» 1.884.121.267.447
Disavanzo finale . . — L.	395.822.292.647

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli Sannicolò e Giolitti hanno presentato il seguente emendamento:

« Nel riepilogo degli stati di previsione, di cui all'articolo 20 del disegno di legge n. 2013, aumentare lo stanziamento previsto per il Ministero dell'industria e commercio da lire 1.965.723.900 a lire 2.090.723.000, riducendo, per la cifra corrispondente, il capitolo 453 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ».

Poiché non sono presenti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

L'onorevole Bianco ha presentato il seguente emendamento:

« Nel riepilogo degli stati di previsione, di cui all'articolo 20 del disegno di legge n. 2013, aumentare lo stanziamento previsto per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da lire 33.752.702.000 a lire 83.752.702.000, riducendo per la cifra corrispondente lo stanziamento per il Ministero della difesa ».

Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

FERRERI, *Relatore per la spesa*. La Commissione non può essere di parere favorevole, perché questo storno, non riferendosi a capitoli precisi del bilancio del Ministero della difesa, è per ciò stesso incompleto.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Evidentemente sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bianco.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 20.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Si dia lettura dei capitoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2014).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4.108.950.000.

Debito vitalizio, lire 9.710.000.000.

Amministrazione dei servizi per la finanza locale, lire 14.517.350.000.

Amministrazione dei monopoli: Fiammiferi ed apparecchi di accensione, lire 25.000.000.

Spese varie, lire 4.670.000.

Servizi del lotto e delle lotterie: Lotto, lire 10.216.550.000.

Lotterie, lire 500.000.000.

Corpo della guardia di finanza, lire 23.543.436.000.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 8.649.200.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 51.437.300.000.

Amministrazione del demanio: Demanio pubblico e demanio patrimoniale, lire 908.690.000.

Aziende patrimoniali dello Stato, lire 5.270.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 14.681.745.000.

Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione: Spese generali lire 3.691.400.000.

Imposte di fabbricazione, lire 7 miliardi 218.650.000.

Dogane, lire 4.109.500.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 153.370.710.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Servizi del lotto e delle lotterie, lire 12.000.000.

Corpo della guardia di finanza, lire 242.569.400.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, lire 1.742.700.000.

Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, lire 500.000.000.

Amministrazione del Demanio, lire 128.000.000.

Amministrazione delle imposte dirette, lire 3.154.410.000.

Amministrazione della finanza straordinaria, lire 806.000.000.

Amministrazione delle dogane ed imposte indirette, nulla.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 6.585.679.400.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 84.600.

Restituzioni rimborsi, lire 200.000.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 120.233.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 120.517.600.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 6.706.197.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 159.956.390.400.

Categoria II. Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 120.517.600.

Totale generale, lire 160.076.908.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2014).

(Sono approvati i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura:

SULLO, *Segretario*, legge:

Entrata. *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Parte ordinaria* — Tabacchi, lire 65.246.000.000.

Sali, lire 5.965.000.000.

Chinino, lire 100.000.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 1.320.500.000.

Entrate diverse, lire 5.500.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Totale delle entrate ordinarie, lire 72.637.000.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*, nulla.

Totale generale dell'entrata, lire 72.637.000.000.

Spesa. *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Spese generali, lire 5.137.800.000.

Debito vitalizio, lire 2.208.900.000.

Spese di esercizio; tabacchi, lire 54.470.500.000.

Sali, lire 5.310.500.000.

Chinino, lire 148.100.000.

Cartine e tubetti per sigarette, lire 725.050.000.

Promiscue, lire 1.730.000.000.

Totale delle spese ordinarie, lire 69.720.850.000.

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Servizi diversi, lire 100.000.

Spese per la ricostruzione, nulla.

Fondi di riserva, nulla.

Totale generale delle spese, lire 69.730.950.000.

Avanzo finanziario di gestione da utilizzarsi per le spese per la ricostruzione, lire 2.906.050.000.

Avanzo finanziario di gestione, nulla.

Totale a pareggio coll'entrate, lire 72.637.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione di monopoli di Stato.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2014).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza per l'esercizio 1951-52, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. Categoria I.

Entrate effettive. — Massa del Corpo: Redditi patrimoniali, lire 17.072.050.

Entrate diverse, lire 180.300.000.

Totale della categoria I, lire 197.372.050.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. Categoria II. *Movimento di capitali*. — Massa del Corpo, lire 1.506.934.600.

Partite che si compensano nella spesa: Massa individuale, lire 6.000.000.

Premi di rafferma, lire 17.000.000.

Entrate diverse, lire 95.950.000.

Totale della categoria II, lire 1.625.886.600.

Totale dell'entrata straordinaria, lire 1.625.884.600.

Totale generale lire 1.823.256.650.

Spesa. — *Riassunto per Titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. Categoria I. *Spese effettive*. — Massa del corpo: spese generali, di assistenza e varie di funzionamento, lire 50.070.000.

Oneri patrimoniali, lire 9.600.000.

Contributi, sussidi e concessioni, lire 122.000.000.

Fondi di riserva, lire 15.702.050.

Totale della categoria I lire 197.372.050.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. Categoria II. *Movimento di capitali*. — Massa del corpo, lire 1.506.934.600.

Partite che si compensano con l'entrata: Massa individuale, lire 6.000.000.

Premi di rafferma, lire 17.000.000.

Spese diverse, lire 95.950.000.

Totale della categoria II, lire 1.625.884.600.

Totale generale, lire 1.823.256.650.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

(È approvato).

ART. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

(È approvato).

ART. 4.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1951-52, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52.

Si dia lettura dei capitoli, che, se non vi sono osservazioni e emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2015).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie,

che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2.750.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 2.750.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura:

SULLO, *Segretario*, legge:

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1951-52 e sugli stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze e del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (Approvato dal Senato) (2013):

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Voti favorevoli	257
Voti contrari	151

(La Camera approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (*Approvato dal Senato*) (2014):

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Voti favorevoli	263
Voti contrari	145

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (*Approvato dal Senato*) (2015):

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Voti favorevoli	259
Voti contrari	149

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliard — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boidi — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaranello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa —

Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — De' Cacci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Driussi.

Ermini.

Fadda — Failla — Fanelli — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giordani — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lorghena — Lorgo — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Massola — Martuscelli — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella An-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

giola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Murgia — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorerzo — Natali Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio S'efaro — Riva — Rocchetti — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoletti — Stella — Storchi — S'uani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Trdiscò — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turraturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Verogni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zeibi.

Sono in congedo:

Arcangeli.

Borsellino.

Cassiani — Cotellessa.

De Meo.

Farinet — Foderaro.

Lazzati — Lombardini — Lombardo.
Manzini — Marengi — Mastino del Rio — Mattei.
Rivera.
Stagno d'Alcontres.
Tanasco — Tosi.
Vigo.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi che hanno provocato da parte del prefetto di Forlì la decisione di imporre un commissario prefettizio alla colonia detta di « Marebello », organizzata dall'I.N.C.A. di Pavia e situata sul lungomare di Rimini, vietando così ad una organizzazione assistenziale democratica, che non beneficiava di alcun sussidio da parte dello Stato, di assicurare sole e mare ai bambini più indigenti, perché figli di braccianti e disoccupati della provincia di Pavia; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto, per il metodo e la forma usati nell'intimidazione, metodi e forma che hanno provocato fra i bambini assistiti stato di panico e di agitazione.

(2959)

« CAVALLOTTI, LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se risponde a verità che egli, aderendo ad analoga richiesta, abbia autorizzato, proprio alla vigilia della notifica di accertamento circa l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, eseguito dagli uffici finanziari di Crotone, il trasferimento del domicilio fiscale del barone Alforso Barracco da Isola Capo Rizzuto, dove egli ha sempre avuto detto domicilio ed anche quello legale, dove possiede la massima parte dei suoi beni mobiliari ed immobiliari e dove la sua amministrazione ha avuto sempre il centro di ogni attività agricola, industriale e commerciale, al comune di Napoli, incoraggiando in tal modo, per lo meno, la volontà di evasione di uno dei più grossi proprietari terrieri d'Italia; per sapere, inoltre, se non ritenga che tutto ciò sia contrario ad ogni principio di equità, di giustizia tributaria e di moralizzazione contributiva ed in contrasto, inoltre, con quanto chiaramente contenuto negli articoli 7, 8 e 9 del decreto luogo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

tenenziale 24 agosto 1945, n. 585, e ribadito nella circolare del Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, divisione III B, protocollo n. 351290, del 15 maggio 1951; e se non ritenga opportuno e dignitoso revocare il provvedimento ove mai questo sia stato già adottato.

(2960)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno e dei trasporti, per conoscere se consti loro che non è stata rispettata la legge 11 maggio 1942, n. 839, e che non è rispettata la legge 29 luglio 1949, n. 717, relative alla destinazione ad opere d'arte figurativa del 2 per cento nel costo totale delle costruzioni di edifici pubblici delle amministrazioni statali e parastatali.

(2961)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se e quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per attenuare, in vista della imminente campagna vitivinicola, la grave crisi che incombe su quel vitale settore dell'economia agricola nazionale.

(2962)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono gli stipendi che l'ente per la riforma fondiaria e l'ente per l'irrigazione e trasformazione agraria di Puglia e Lucania corrispondono ai propri funzionari, quale il numero di questi ultimi, il sistema della loro assunzione, nonché il numero e la qualità delle automobili messe a loro disposizione e commissionate; e per sapere inoltre se risponde al vero che i predetti enti hanno in programma la costruzione di un mastodontico edificio, il quale dovrà pesare col suo prezzo di costo e di manutenzione e con tutta la consueta dotazione relativa, sugli oneri dei contribuenti e in modo particolare della stremata economia agricola meridionale.

(2963)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni che, in occasione della determinazione delle sedi delle nuove corti di assise di appello, lo hanno indotto a disattendere l'ar-

dente aspirazione della città di Trani, nota per le sue illustri tradizioni giuridiche e giudiziarie, e dal fascismo improvvisamente e ingiustamente privata della corte di appello delle Puglie, di essere prescelta come sede della corte di assise di appello per il distretto di Bari, e le ragioni altresì per le quali a tale corte si è creduto di assegnare una sezione sola e non due, come l'importanza della circoscrizione esige: ciò che, peraltro, avrebbe permesso di adottare per il distretto della corte di appello di Bari il rimedio praticato per quella di Calabria, che è stata sdoppiata tra Catanzaro e Reggio.

(2964)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se creda consentito che comuni come Cerignola ed altri centri agricoli, ove, *ab antiquo*, i pedoni sogliono trattenersi nel mezzo delle pubbliche strade, ingombrandole per intere ore del giorno, dispongano il divieto per le automobili, delle segnalazioni acustiche, con l'effetto di ritardare la circolazione dei veicoli, di ostacolare l'auspicata educazione stradale e di impinguare, con proventi di vessatorie contravvenzioni, le entrate del comune e dei vigili urbani.

(2965)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga rispondente a buon costume democratico che un ex ministro si rechi in pompa magna a ricevere ed accettare solennemente da una civica amministrazione la cittadinanza onoraria di un determinato comune a espresso titolo di retribuzione morale per la vantata assegnazione di alcune centinaia di milioni non suoi, ma dello Stato, che egli, per sua personale influenza avrebbe, a mezzo dei competenti organi statali, determinata in favore del comune stesso, e per conoscere inoltre se parimente creda opportuno, di stile democratico e di lieve aggravio per le pubbliche finanze, che la Fiera del Levante da una fiera di merci e di prodotti si trasformi, a edificazione del Paese, in una fiera delle vanità (in meno di quindici giorni circa dieci pompose visite ufficiali di sottosegretari).

(2966)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno predisporre solleciti provvedi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

menti diretti a far sospendere da parte dei comuni la riscossione durante le imminenti campagne vinicola ed olearia dei cosiddetti diritti fissi sui generi di larga produzione costituenti veri e propri dazi sulla esportazione intercomunale dei prodotti agricoli, i quali, mentre inceppano il libero e sollecito movimento delle merci, incidono notevolmente in un settore già variamente e gravemente vessato, per il quale invano si vanno invocando da tempo la eliminazione delle angherie e disposizioni di concreto sollievo.

(2967)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda che sia ormai giunto il momento di ripristinare in Montesantangelo, che è il più popoloso comune garganico e il quarto di tutta la provincia di Foggia, ben collegato con tutti gli altri comuni del Gargano, l'agenzia delle imposte dirette che vi fu inopportunitamente rimossa in periodo fascista e che potrebbe avere giurisdizione su Montesantangelo, su Carpino e sull'istituendo comune di Mattinata; e per conoscere inoltre se, per lo meno, non creda, in via subordinatissima, di effettuare il predetto ripristino mercé la istituzione in Montesantangelo di una sezione distaccata della agenzia di Manfredonia, atteso il fatto che Montesantangelo e i precennati altri comuni di Carpino e di Mattinata si trovano non soltanto lontani molti chilometri da Manfredonia, ma ad una altezza di molte centinaia di metri sul mare, per modo che le loro popolazioni debbono per portarsi a Manfredonia superare gravi e faticosi dislivelli.

(2968)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il maestro Umberto Brogli, segretario della Federazione del partito socialista (S. I. I. S.), è stato arrestato a seguito del suo intervento al comizio degli statali in Ferrara.

(2969)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del bilancio, per conoscere quando ritiene che possano essere presentati all'esame del Parlamento i bilanci consuntivi dello Stato dall'esercizio finanziario 1944-45 -al 1949-50.

(2970)

« DE MARTINO CARMINE, PAGLIUCA, CARONIA, MONTERISI, AMATUCCI, CAMPOSARCONO, PECORARO, VOCINO, SEMERARO GABRIELE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per evitare che il movimento franoso di Troia (Foggia), minaccia dell'intero abitato e causa di vivo allarme fra la popolazione, provochi ulteriori danni alle costruzioni e mantenga in pericolo la vita di migliaia di cittadini.

« E per conoscere, inoltre, quando gli organi competenti provvederanno ad una definitiva sistemazione del terreno su cui insiste il predetto abitato, compreso fin dall'anno 1918 in un elenco di comuni, il territorio dei quali deve essere consolidato a spese dello Stato.

(2971)

« GIUNTOLI GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se i religiosi, che hanno emesso i voti, siano esenti dal servizio militare anche nel caso, in cui penda presso il Sant'Ufficio un procedimento disciplinare a loro carico. E, poiché, a norma del 1° capoverso dell'articolo 3 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia non possono essere sottoposti a servizio militare, salvo in caso di mobilitazione generale, i religiosi, che non siano stati sciolti dal voto emesso, l'interrogante desidera altresì conoscere se esista una disposizione speciale, in base alla quale i predetti religiosi possano essere chiamati alle armi, quando l'autorità ecclesiastica ne autorizzi la chiamata, anche se essi conservano ancora la loro qualità di religiosi, non essendo stati sciolti dal voto con un provvedimento definitivo del Sant'Ufficio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6078)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità che l'aeroporto civile di Comiso in Sicilia non sia stato finora aperto al traffico, benché tutte le opere e le pratiche a tal fine siano state da tempo completate, soltanto a causa del materiale esplosivo che vi si trova tuttora depositato, e nell'affermativa, a quali ragioni sia dovuta la mancata rimozione di detto materiale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6079)

« GUERRIERI EMANUELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, in relazione alla lettera aperta indirizzata gli dal procuratore legale dottor Settimio Fore-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

stieri del foro di Cosenza e pubblicata sul n. 14 del 15 luglio 1951 dell'organo giudiziario forense *Il Diritto* e sul n. 7 del mensile di dottrina e giurisprudenza *Il Foro Cosenzino*, non ritenga opportuno ed urgente disporre per una accurata inchiesta intesa ad accertare quanto è denunciato nella indicata lettera aperta, in margine al concorso notarile; e perché ponga riparo ad una grave ingiustizia e provochi i provvedimenti che crederà doversi adottare al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6080)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se è a conoscenza che l'attuale commissario prefettizio del comune di Belmonte Calabro è ex appaltatore daziario e parente di dipendenti comunali e del tesoriere;

b) se non crede di provvedere alla sostituzione del commissario stesso per la evidente incompatibilità con la carica che occupa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6081)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a non dare corso alla richiesta, inoltrata il 25 novembre 1949 dalla amministrazione comunale di Carsoli (Aquila), tendente ad ottenere il contributo del 50 per cento su una spesa allora preventivata per lire 15 milioni occorrente per il completamento dell'acquedotto che avrebbe portato acqua potabile alla frazione di Poggio Cinolfo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6082)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere se e quando crederanno di potere finalmente avviare a concreta definizione la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Trani, già previsto e sollecitato da gran tempo come una delle opere reclamate da sentimento di umanità e di civiltà, anzitutto per evitare che in un centro di antica e costante tradizione giudiziaria i detenuti siano condannati alla poliartrite e alla tubercolosi, indi per consentire la liberazione di un turrato castello svevo più idoneo a ospitare oggetti d'arte e di studio che non umane creature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6083)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano di dover disporre con assoluta urgenza il finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione del superbo campanile della cattedrale di Trani, che si eleva magnifico sulla costa adriatica a testimonianza della millenaria arte della nostra gente e che, a giudizio dei tecnici, è pericolante, con grave rischio inoltre della incolumità umana e del corpo della cattedrale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6084)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno, nel quadro delle esigenze atte ad assicurare la ripresa e lo sviluppo del porto di Bari, di assicurare ad esso lo scalo, sia in andata che al ritorno, delle linee di navigazione istituite o da istituire in transito per l'Adriatico, e il completamento delle opere di difesa della darsena per le petroliere e di quanto altro indispensabile ai bisogni del traffico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6085)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti hanno ritenuto e ritengono di dover prendere, con l'urgenza del caso, a favore del comune di Montesantangelo, e in particolare dell'agro della frazione Macchia, a seguito della bufera devastatrice colà abbattutasi nella notte del 26 al 27 luglio 1951, che, dopo aver travolto uomini e cose, vi ha completamente ingombrati e ostruiti con detriti e materiali vari tutti i valloni destinati a convogliare le acque dai monti al mare con grave, ulteriore pericolo di quelle contrade in caso di nuove acque torrenziali; e se non credano che tra le primissime opere da attuare siano appunto lo sgombero dei predetti valloni, la sistemazione dei tratturi per il ripristino della viabilità e l'assegnazione di altri cantieri di lavoro per rimboschimento in aggiunta al primo testé istituitovi e insufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6086)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda di dover aderire alla viva aspi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

razione della popolazione di Montesantangelo, che è il più popoloso comune del Gargano e il quarto, per importanza e per popolazione, della provincia di Foggia, di vedere trasformata la sezione distaccata dell'istituto magistrato governativo « S. Poerio », che attualmente vi funziona da qualche anno, in istituto magistrato autonomo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6087)

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non credano finalmente possibile, a seguito dell'avvenuto assorbimento delle sorgenti di Cassano Irpino da parte dell'acquedotto pugliese, l'allargamento della rete di forniture da parte di quest'ultimo con l'estensione dell'approvvigionamento idrico ai comuni di Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Celle San Vito, Monteleone di Puglia, Anzano di Puglia, Bovino e Deliceto, che da tempo memorabile vi aspirano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6088)

« PERRONE CAPANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando saranno restituiti alla città di Napoli i grandi edifici della fondazione del Banco di Napoli siti in Bagnoli.

« Gli interroganti considerano che debbano essere superate tutte le difficoltà e gli ostacoli per derequisire detti edifici, per riattarli con la massima urgenza ed ospitarvi alcune migliaia di figli del popolo, che oggi sono nella strada esposti alla fame, alle malattie ed alla corruzione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6089)

« MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — anche in relazione a precedente interrogazione, alla quale non ha avuto ancora risposta — quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo in merito alla grave situazione — peggiorata nel frattempo — dell'industria della pastificazione in Molfetta, e, in particolare, se il ministro dell'industria e del commercio non intenda di intervenire per trovare, con un esame approfondito della situazione stessa, una giusta soluzione della crisi, che interessa non solo i lavoratori disoccupati, ma la stessa economia locale e provinciale. E se non si ritenga disporre la concessione, ai pasti-

fici di Molfetta, di una congrua fornitura di pasta per enti militari o civili, in modo da permettere la ripresa industriale e le concessioni del credito, nonché un concreto intervento della Cassa per il Mezzogiorno, tenendo conto della umana necessità dei lavoratori, condannati a morire di inedia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6090)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è informato della grave epidemia di tifo che ha colpito il comune di Scigliano (Cosenza), dove si sono verificati ben trenta casi di infezione; ed altresì per sapere quali provvedimenti immediati saranno adottati per fronteggiare l'allarmante situazione e quali misure in futuro saranno predisposte allo scopo di tutelare la salute dei cittadini perennemente minacciata per la mancanza delle più elementari opere igieniche e di civiltà (acquedotto, fognature). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6091)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti provvedimenti saranno adottati a favore del comune di Scigliano (Cosenza), mancante di fognature e con un acquedotto insufficiente e richiedente immediate riparazioni; e dove appunto, a causa della mancanza delle suddette indispensabili opere, la salute della cittadinanza è in continuo e grave pericolo, come attestano i trenta casi di tifo recentemente verificatisi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6092)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta, formulata dal comune di Mirabello Sanitico (Campobasso), di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per la costruzione ivi di un edificio scolastico, del quale si sente da anni il bisogno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6093)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla necessità di provvedere alla indilazionabile costruzione di briglie in muratura nel comune di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

Mirabello Sannitico (Campobasso), che, sole, possono evitare notevoli danni alle cose ed alle persone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6094)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relative alla richiesta, formulata dal comune di Molise (Campobasso), di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista per la costruzione, ivi, di un edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6095)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta, formulata dal comune di Mirabello Sannitico (Campobasso), di istituzione di un cantiere di lavoro, che molto gioverebbe alla notevole disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6096)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti solleciti intendano prendere per evitare il ripetersi delle alluvioni che hanno colpito il comune di Mugnano del Cardinale (Avellino).

« L'interrogante ricorda che esse sono causate dalla mancata bonifica della zona attraversata dal torrente Figliolini: basta una pioggia, anche minima, perché detriti di ogni genere ostruiscano del tutto il ponte della strada statale che attraversa l'abitato, con grave danno delle proprietà private e con interruzioni più o meno lunghe del traffico sull'arteria che congiunge Napoli con le Puglie.

« Le sollecitazioni di vario genere si sono risolte in promesse dei dicasteri interessati, di pronta esecuzione dei lavori; ma nessuna di queste assicurazioni ha portato finora ad interventi concreti.

« L'ultima alluvione della serie rimonta all'8 settembre 1951 con conseguenze preoccupanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6097)

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere se

risponda al vero che nei progettati ritocchi delle tariffe ferroviarie sia prevista la riduzione della concessione speciale C per i pubblici impiegati dal 50 al 40 per cento; e, nel caso che ciò risponda al vero, per conoscere se non ritengano opportuno e giusto che i dipendenti statali continuino a fruire della riduzione del 50 per cento in un momento nel quale ferree necessità di bilancio costringono a contenere per la massa impiegatizia i miglioramenti di retribuzione in misura tanto esigua.

« L'interrogante richiama l'attenzione degli onorevoli ministri sulla circostanza che questo delle riduzioni ferroviarie è uno dei pochi benefici spettanti ai pubblici impiegati e che su di essi viene ad incidere il predisposto ritocco in aumento delle tariffe ferroviarie, riducendo già sostanzialmente il vantaggio derivante dalla riduzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6098)

« MORO ALDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e della giustizia, per conoscere, se, di fronte al pauroso moltiplicarsi degli incidenti della strada ed a tutela della pubblica incolumità, non ritengano opportuno ed urgente:

a) disporre più rigorose condizioni circa l'abilitazione alla guida dei motoveicoli leggeri, in modo che sia accertata nei conducenti l'idoneità minima fisica e psichica, una età capace di discernimento e di controllo ed il possesso di elementari conoscenze tecniche relative alla guida ed al traffico;

b) di assicurare, da un punto di vista più generale, una più severa tutela penale della pubblica incolumità, incriminando come delitto di pericolo i forti eccessi di velocità e le altre gravi forme di imprudenza nella condotta dei veicoli, dai quali risulta un pericolo serio e generale per la massa dei cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6099)

« MORO ALDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere:

1°) se non ritengono anti giuridico il mantenere inoperante l'articolo 10 del decreto legislativo 16 settembre 1946, n. 479, il quale stabilisce che gli assegni familiari debbono essere corrisposti « per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni compiuti, per i prestatori d'opera aventi qualifica di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

operaio e di età inferiore ai 18 anni compiuti per gli impiegati », considerato che il decreto citato aveva lo scopo di ristabilire l'uniformità di trattamento fra i lavoratori dell'Italia centro meridionale insulare.

« È noto infatti che il limite di età per i figli, agli effetti del diritto agli assegni familiari, è stato fissato in 14 e 18 anni, rispettivamente per operai e impiegati, dall'articolo 29 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048 (convertito in legge con la legge 25 ottobre 1938, n. 2233) e sostituito col citato articolo 10 del decreto legislativo n. 479. E tali limiti sono tutt'ora in vigore nell'Italia centro meridionale insulare, mentre nell'Italia del nord — per i figli degli operai — vige tutt'ora il limite di 18 anni di età stabilito sotto l'imperio della ex repubblica sociale italiana, con decreto dell'ex duce;

2°) per quali ragioni il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha ritenuto di rendere o mantenere tutt'ora inoperante quanto disposto dal citato articolo 10 del decreto legislativo 16 settembre 1946, n. 479;

3°) se non ritengono che le disposizioni (decreto emanato sotto l'imperio della repubblica sociale italiana) riflettenti l'equiparazione fra operai e impiegati agli effetti dei limiti di età dei figli aventi diritto agli assegni familiari, costituiscono ormai inalienabile diritto acquisito dai lavoratori e vera e propria conquista sociale;

4°) se non ritengono giuridicamente ed equitativamente giusto estendere il beneficio delle disposizioni di cui tutt'ora godono i lavoratori dell'Italia del nord (limiti di età per i figli degli operai agli effetti degli assegni familiari) ai lavoratori dell'Italia centro meridionale insulare;

5°) se ritengono giusto — ed eventualmente per quale ragione — che i datori di lavoro dell'Italia centro meridionale e insulare debbano versare il contributo per gli assegni familiari in misura identica a quelli dell'Italia del nord, tenuta presente la disparità di trattamento offerta ai lavoratori dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6100)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se, nelle motivazioni con cui sono state giustificate alcune recenti ordinanze prefettizie per la chiusura delle colonie dell'I.N.C.A., e nei metodi con

cui sono state applicate, non riscontrino una violazione dei supremi principi costituzionali che garantiscono la libertà di coscienza dei cittadini e il diritto dei genitori all'educazione dei figli.

(628) « BASSO, SCOTTI FRANCESCO, BERNARDI, CAVALLOTTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 0,30 del 21 settembre.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri, ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 (terzo provvedimento). (2054);

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 (quarto provvedimento). (2066);

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, per l'esercizio finanziario 1950-51 (quinto provvedimento). (2067).

Relatore Ferreri.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952. (1858). — *Relatore Colitto.*

3. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo Carlo.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

10. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

ALLEGATO AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE
Niveau de la consommation de denrées alimentaires dans
 (Nombre de calories et de grammes)

RÉGION ET PAYS	CALORIES (unités)		
	1934-38	1947-48	1948-49
EUROPE DU NORD-OUEST.			
Danemark	3.420	3.050	3.060
Irlande	3.390	3.260	3.350
Norvège	3.160	2.900	2.970
Royaume-Uni	3.100	2.970	3.030
Suède	3.120	2.870	3.070
EUROPE OCCIDENTALE.			
Belgique	2.970	2.670	2.730
France	2.880	2.550	2.740
Pays-Bas	3.010	2.690	2.880
Suisse	3.170	3.050	3.100
EUROPE CENTRALE ET DU NORD-EST.			
Allemagne	2.960
Zones occidentales	2.150	2.530
Zone soviétique	1.900	2.390
Autriche	2.920	2.180	2.640
Finlande	3.000	2.620	2.850
Hongrie	2.770	2.430	..
Pologne	2.710	2.360	2.630
Tchécoslovaquie	2.720	2.440	2.660
EUROPE MERIDIONALE ET DU SUD-EST.			
Bulgarie	2.900	2.260	..
Espagne	2.760	2.180	2.380
Grèce	2.580	2.270	2.460
Italie	2.640	2.250	2.350
Roumanie	2.760	2.350	..
Turquie	2.560	2.170	..
Yougoslavie	3.020	2.960	2.900
Moyenne pour les pays énumérés	2.870	2.420	..
Moyenne pour 17 pays	2.890	2.470	2.660
Moyenne pour les pays énumérés à l'exclusion de l'Allemagne	2.850	2.490	..
Moyenne pour 16 pays	2.870	2.570	2.700
Etats-Unis	3.160	3.240	3.190

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

FINANZE E *ad interim* DEL TESORO.

TABELLA A.

les Pays européens, exprimée en valeur nutritive.
par personne et par jour).

PROTÉINES DE TOUTE ORIGINE (grammes)			PROTÉINES D'ORIGINE ANIMALE (grammes)			GRAISSES DE TOUTE ORIGINE (grammes)		
1934-38	1947-48	1948-49	1934-38	1947-48	1948-49	1934-38	1947-48	1948-49
91	108	102	57	64	57	150	121	116
99	104	98	48	50	49	106	108	109
86	90	101	46	48	52	116	108	105
82	89	91	45	46	46	123	103	105
95	92	95	59	59	60	118	112	120
83	79	81	36	34	36	97	88	99
88	76	99	37	30	39	84	69	81
77	78	83	37	35	40	115	86	92
95	93	94	54	47	50	106	97	104
83	40	113
..	74	81	..	22	27	..	36	51
..	61	67	..	14	14	..	31	35
92	69	76	42	21	25	97	54	68
95	91	93	44	41	43	88	72	86
82	73	..	25	16	..	71	47	..
79	66	75	23	17	21	62	40	46
74	73	82	27	28	32	75	65	65
97	72	..	21	17	..	56	44	..
88	68	75	29	18	21	77	75	69
77	68	74	23	18	14	70	62	61
86	71	75	20	16	19	61	52	49
88	84	..	21	17	..	53	51	..
79	68	..	12	12	..	49	46	..
95	65	..	22	11	..	61	34	..
85	75	..	32	25	..	87	62	..
84	76	83	35	28	31	93	66	71
85	76	..	31	27	..	81	68	..
84	77	85	34	30	33	87	74	77
90	99	95	52	63	60	127	136	134

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

TABELLA B.

ALLEGATO AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE FINANZE E *ad interim* DEL TESORO.*Valeur des denrées alimentaires consommées dans les Pays européens.**(Indices calculés d'après la consommation par habitant, évaluée en francs suisses, aux prix de 1936-37).*

	COMPARAISON ENTRE PAYS			COMPARAISON entre périodes		CENTIMES SUISSES par 1.000 calories	
	Indices (Danemark = 100)			Indices (1934-1938 = 100)		1934-38	1948-49
	1934-38	1947-48	1948-49	1947-48	1948-49		
EUROPE DU NORD-OUEST.							
Danemark	100	100	100	100	97	45	48
Irlande	87	89	89	102	99	39	39
Norvège	81	75	81	92	97	40	40
Royaume-Uni	87	81	82	93	92	43	40
Suède	79	86	89	109	110	38	43
EUROPE OCCIDENTALE.							
Belgique	73	72	80	99	106	37	43
France	84	72	89	85	102	45	48
Pays Bas	75	67	75	89	97	38	38
Suisse	95	86	86	90	88	45	41
EUROPE CENTRALE ET DU NORD-EST.							
Allemagne	84	43	..
zones occidentales	47	56	57	69	..	35
zone soviétique	42	49	51	58	..	31
Autriche	80	55	60	69	74	42	34
Finlande	70	61	71	87	99	35	34
Hongrie	63	47	..	74	..	35	30
Pologne	58	51	57	87	94	33	32
Tchécoslovaquie	63	57	69	90	106	35	38
EUROPE MÉRIDIONALE ET DU SUD-EST.							
Bulgarie	61	47	..	78	..	32	32
Espagne	68	53	60	77	85	38	37
Grèce	55	48	53	88	93	33	32
Italie	56	50	55	88	95	32	34
Roumanie	58	38	..	66	..	32	25
Turquie	54	47	..	86	..	32	33
Yougoslavie	59	56	56	94	92	30	28
Etats-Unis	96	107	109	111	109	46	50

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

TABELLA C

ALLEGATO AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE FINANZE E *ad interim* DEL TESORO.

Niveau de la consommation de certaines denrées alimentaires dans les Pays européens.
(En kilogrammes par personne et par an)

RÉGION ET PAYS	CÉRÉALES		POMMES DE TERRE		VIANDE		LAIT ET FROMAGE		SUCRE	
	1934-38	1948-49	1934-38	1948-49	1934-38	1948-49	1934-38	1948-49	1934-38	1948-49
EUROPE DU NORD-OUEST.										
Danemark	94	108	109	137	75	64	173	191	51	33
Irlande	131	135	195	195	55	54	240	241	38	33
Norvège	119	122	122	136	38	27	175	236	37	22
Royaume-uni.	94	113	79	116	60	42	110	159	49	40
Suède	95	86	122	129	49	42	255	243	46	44
EUROPE OCCIDENTALE.										
Belgique	122	104	169	141	44	45	93	88	28	28
France	121	126	155	143	52	54	89	89	24	19
Pays-Bas	98	100	133	142	40	21	134	228	34	39
Suisse	110	112	91	96	56	40	249	243	39	39
EUROPE CENTRALE ET DU NORD-EST.										
Allemagne	113	..	176	..	51	..	141	..	24	..
zones occidentales	124	..	219	..	18	..	121	..	21
zone soviétique	141	..	218	..	13	..	71	..	23
Autriche	132	142	85	113	54	23	198	130	24	23
Finlande	128	148	181	184	33	27	263	298	28	24
Hongrie	164	..	112	36	36	28	105	..	10	17
Pologne	134	149	285	240	26	19	128	117	9	16
Tchécoslovaquie	130	139	160	145	33	34	109	126	24	20
EUROPE MÉRIDIONALE ET DU SUD-EST.										
Bulgarie	222	..	9	..	22	..	78	..	3	..
Espagne	146	127	109	72	28	23	62	59	12	9
Grèce	157	158	13	20	20	11	52	29	11	9
Italie	177	154	37	38	20	17	42	50	7	10
Romanie	202	..	42	..	18	..	103	..	5	..
Turquie	191	..	3	..	18	..	35	..	5	..
Yougoslavie	227	209	55	92	21	18	133	95	5	7
Moyenne par 18 pays	131	133	133	135	41	29	113	114	23	21

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

TABELLA D.

ALLEGATO AL DISCORSO DEL MINISTRO DELLE FINANZE E *ad interim* DEL TESORO*Cantieri scuola di lavoro e di rimboscimento autorizzati dall'inizio dell'attività al 20 luglio 1951.*

NATURA CANTIERE	ESERCIZIO FINANZIARIO 1949-50			ESERCIZIO FINANZIARIO 1950-51			IN TOTALE		
	Numero cantiere	Numero allestiti	Importo comprensivo di refezione	Numero cantiere	Numero allestiti	Importo comprensivo di refezione	Numero cantiere	Numero allestiti	Importo comprensivo di refezione
Nord									
Rimboscimento	554	36.712	2.442.496.135	805	49.486	3.137.584.177	1.359	86.198	5.580.080.312
Lavoro	296	19.263	1.327.804.345	1.068	64.763	4.117.294.458	1.364	84.026	5.445.098.803
Totale	850	55.975	3.770.300.480	1.873	114.249	7.254.878.635	2.723	170.224	11.025.179.115
SUD E ISOLE									
Rimboscimento	429	28.576	1.950.809.959	626	44.169	2.596.021.538	1.055	72.745	4.546.831.497
Lavoro	401	25.576	1.765.067.467	1.116	82.866	5.201.341.512	1.517	108.442	6.966.408.979
Totale	830	54.152	3.715.877.426	1.742	127.035	7.797.363.050	2.572	181.187	11.513.240.476
COMPLESSIVAMENTE									
Rimboscimento	983	65.288	4.393.306.094	1.431	93.655	5.733.605.715	2.414	158.943	10.126.911.809
Lavoro	697	44.839	3.092.871.812	2.184	147.629	9.318.635.970	2.881	192.468	12.411.507.782
Totale	1.680	110.127	7.486.177.906	3.615	241.284	15.052.241.685	5.295	351.411	22.538.419.591